





1932

**progetta e costruisce
generatori di vapore
per l'industria**

OGGI

progetta e costruisce

- **Caldaie per impianti di incenerimento** fino a 600 t/giorno, con proprie soluzioni brevettate che garantiscono un funzionamento continuo per almeno 8.000 h/anno
- **Caldaie per impianti di cogenerazione** di energia e calore con turbina a gas fino a 50 MW
- **Caldaie a combustibili liquidi e gassosi** fino a produzioni di vapore di 200 t/h
- **Caldaie a biomasse e farine animali**
- **Caldaie a recupero su processi industriali**

e offre un service intelligente

- **Check up** per stabilire la vita residua e gli interventi di ripristino
- **Manutenzione programmata**
- **Studi e progetti** di modifiche ai fini del miglioramento degli impianti e del recupero termico
- **Installazioni** di sistemi di regolazione automatica
- **Prove di controllo termico** sui consumi e rilevamento dati ai fini dell'inquinamento atmosferico
- **Revamping** di vecchie caldaie
- **Fornitura** di ricambi

Uffici e Officina:

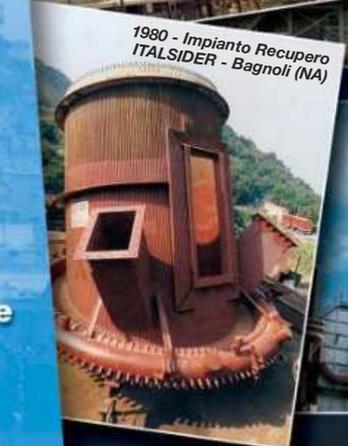
Via Rivarolo, 183 R • 16161 GENOVA
Tel. 010 741 50 03 • Fax 010 741 17 32

www.ruths.it • E-mail: ruths@ruths.it

RUTHS



2002 - Impianto Incenerimento SNAMPROGETTI - Filago (BG)



2001 - Impianto Incenerimento AMIA - Rimini



2000 - Impianto Incenerimento AMBIENTE - Scarlino (GR)



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di BOLZANETO



Via C. Reta, 16r - Tel. e Fax 010.740.61.04 - 16162 Genova-Bolzaneto
www.caibolzaneto.net - segreteria@caibolzaneto.net
Apertura Sede: martedì e giovedì ore 21 - Tesseramento giovedì



In copertina:

La Pietra Grande
(foto di Salvatore Basciu)

Direttore Editoriale:

Massimo Bruzzone

Direttore Responsabile:

Emilio Burlando

Redazione:

Piero Bordo, Maria Grazia Capra, Salvatore Gargioni,
Giovanni Molinari, Euro Montagna, Pierluigi Pozzolo
e Stefano Sciacaluga

Impaginazione e grafica:

Marta Tosco

Hanno collaborato:

Sergio Arduini, Pino Giannotti

Autorizzazione del Tribunale di Genova

n° 9/2009 del 27/5/2009

La pubblicità non supera il 45%

La Redazione lascia ampia libertà di espressione e pertanto non è responsabile per gli articoli firmati in quanto rispecchiano l'opinione dell'autore.

Ditta Giuseppe Lang - Arti Grafiche S.R.L.

Tel. 010 710869, 010 7261198

Via Romairone, 66N Genova 16163

SOMMARIO

- Organigramma	2	- "Ho fatto quattro quattromila!"	61
- Editoriale: L'importanza di ogni socio		<i>Lorenzo Lucentini e Lucia Goldoni</i>	
<i>Massimo Bruzzone</i>	3	- Scarpe rotte...	64
- Speciale 100 anni	5	<i>Gianni Pàstine</i>	
- U.O.E.I.	6	- "Ma non c'è neppure un trattore!"	65
- Centenario: grazie nostri precursori dell'"UOEI"!		<i>Sergio Arduini</i>	
<i>Pietro Guglieri</i>	7	- Il Sasso Montenegro	67
- Dall'Annuario 1994	9	<i>Salvatore Gargioni</i>	
- "Stasera vado all'acqua fresca"		- Concorso Fotografico 2014 - L'uomo e la montagna	68
<i>Luciano Ferrera</i>	21	- Scuola di Montagna "Franco Piana"	70
Montagna e Piana, due grandi protagonisti del Centenario	22	<i>Luigi Carbone</i>	
- Una storia per i 100 anni		- Pericolo e rischio non sono sinonimi	74
<i>Salvatore Gargioni</i>	23	<i>Piero Bordo</i>	
- La "prima" scialpinistica di un nostro socio		- La passione prima di tutto	
<i>Piero Bordo</i>	35	<i>Federico Campagnoli e Roberto Razzauti</i>	78
- Il Quintino, poco conosciuto		- Perché partecipare ad un corso di escursionismo?	79
<i>Pietro Guglieri</i>	36	<i>Giovanna Ratti</i>	
- Un sentiero lungo un secolo		- Le classi delle montagne	80
<i>Emilio Burlando</i>	39	<i>Claudio Larosa</i>	
- E Genova scopri l'alpinismo polacco		- La Tavola Bronzea di Polcevera	81
<i>Filippo Zolezzi</i>	40	- Bolzaneto e Sampierdarena vanno a braccetto	82
- Centenario al via con gli amici della ULE		<i>Giuliano Geloso</i>	
- Breve storia del Gruppo Speleologico		- Noi, i ragazzi della Biblioteca	83
<i>Rodolfo e Vanna Grigoli</i>		- Trekking sociale alle isole Eolie. In aereo!	85
- Concorso Fotografico 2014 - 100 anni di montagna a Bolzaneto		- Tempo per camminare, guardare, respirare	
- Il Premio Alpinistico "Cambiaso" a Edoardo Rixi	44	<i>Maria Grazia Capra</i>	85
<i>Maria Grazia Capra</i>	46	- L'uomo e la montagna secondo il Cai Bolzaneto	86
- L'attività 2014 delle "Gritte"		<i>Debora Bergaglio</i>	
<i>Enzo Viola</i>	47	- 4° Salone del libro e dell'editoria di montagna	87
- Sulla Nord delle Grandes Jorasses (4208 m)		- Sempre con noi	
<i>Edoardo Rixi</i>	48	<i>A cura della redazione</i>	89
- Il Lyskamm Orientale m 4527		- Gite sociali	92
<i>Euro Montagna</i>	51	- Notiziario 2014	93
- Göschenen! «20 minuti di fermata»		- Cronaca Alpina 2014	98
<i>Euro Montagna</i>	56	- Poesie	104
- Con le gambe, con gli occhi e con il cuore			
<i>Enrico Burchielli</i>	57		

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente	MASSIMO BRUZZONE
Vice Presidente	LORENZO FURFARO
Consiglieri	PAOLA BELLOTTI - GIUSEPPE BRUZZI - CRISTINA LONGO - MAURIZIO MOCCI - ORNELLA PEDEMONTE - VINCENZA SAVAIA - STEFANO SCIACCALUGA
Revisori dei Conti	MARIA GRAZIA CANEPA - MARIA PANSERI - FEDERICA PARODI
Tesoriere	ANNA PESCE
Segreteria	PAOLA BELLOTTI
Ex Reggenti	PIERO BORDO (1991/93) - MAURO FELICELLI (1980/84) - SALVATORE GARGIONI (1999/2012) - RENATO MOLINA (1985/86) - GIUSEPPE VALERI (1994/1998)
Ex Presidenti	SALVATORE GARGIONI (1999/2012)

CARICHE DIRETTIVE E QUALIFICHE NAZIONALI E REGIONALI

Delegati alle Assemblee del CAI

LEO STRIXINO - ANTONELLA UGGIONI

Membro Club Alpino Accademico Italiano (CAAI)

EURO MONTAGNA

Istruttore Nazionale di Alpinismo Emerito (INAE)

EURO MONTAGNA

Istruttore Nazionale di Speleologia Emerito (INSE)

GIUSEPPE NOVELLI - FRANCO REPETTO
ROBERTO RONCAGLIOLIO

Istruttore Nazionale di Speleologia (INS)

DOMENICO BOCCIO - COMMISSIONE CENTRALE DI SPELEOLOGIA

Accompagnatori Nazionali di Alpinismo Giovanile (ANAG)

PIERO BORDO (ANAGE) - CLAUDIO LAROSA

Istruttori di Alpinismo (IA)

ALESSANDRO FENOCCHIO - FABRIZIO GRASSO

Istruttori di Speleologia (IS)

MARCO REPETTO - MATTEO REPETTO

Accompagnatori di Alpinismo Giovanile (AAG)

FRANCO API - LORENZO FURFARO - PIERO IBBA - CRISTINA LONGO - ANTONIO MANZOLILLO

RESPONSABILI GRUPPI E ATTIVITÀ SEZIONALI

Segreteria Tesseramento

MICHELA MARELLI - IVANA PITTALUGA

Responsabile Sede

MARIO STRISEO

Gruppo Attività Culturali

Annuario	EMILIO BURLANDO
Biblioteca	MARCO BISIO
	MARTINA MAZZOLENI
	FEDERICA PARODI
	STEFANO SCIACCALUGA
Concorso Fotografico	FABRIZIO GRASSO
Mostre Fotografiche	MARIA GRAZIA CAPRA
Museo	FRANCESCO GAMBERONI
Rassegna L'Uomo e la Montagna	MARIA GRAZIA CAPRA

Gruppo Alpinistico "Gritte"

Direttivo EDOARDO GRONDONA
FRANCESCO MONTALDO
ENZO VIOLA

Scuola di Montagna "F. Piana"

Presidente MARIA GRAZIA CAPRA
Direttore LUIGI CARBONE (EEA)

Gruppo Alpinismo Giovanile

Direttore Corsi CLAUDIO LAROSA
Direttore Tecnico FRANCO API
Servizio Scuola GEROLAMO BARBIERI

Accompagnatori di Escursionismo (AE)

ALESSIO BOCCARDO - MASSIMO BRUZZONE (EAI-EEA) - FEDERICO CAMPAGNOLI - LUIGI CARBONE (EEA) - RENATO MOLINA - FLAVIO PARODI - ROBERTO RAZZAUTI - MAURIZIO SANTE (EAI-EEA)

Accompagnatori di Escursionismo Emerito

PIETRO GUGLIERI

Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS)

FABIO CABELLA - GIAN MARCO CARBONE (OSS - Medico)
CARLO CAVALLO (TSS- XIII Zona Speleologica Liguria)
FRANCESCO COSTI (IRSS) - YURI DEGIORGI - BARBARA FABBRI (OSS) - DAVIDE FURFARO - SERGIO GRIGOLI (TSS) - CLAUDIA IACOPOZZI (OSS) - CHRISTIAN LA SPISA (OSS - Medico) - MARCO REPETTO (TSS-SR) - ANDREA RIGHETTI - FRANCESCO SISTI - ROBERTO SIVORI (TSS) - STEFANIA STRIZOLI (OSS) - FEDERICO VOLPE

Coordinatore Sentiero Frassati della Liguria

PIERO BORDO

Operatore Regionale TAM (ORTAM)

SIMONA OBERTI - ANDREA PERCIVALE - STEFANIA ROSSI

Gruppo Speleo

Presidente MARCO REPETTO
Direttore Corso MATTEO REPETTO
Magazziniere STEFANIA STRIZOLI

Corso di Escursionismo

Direttore Corso Base FEDERICO CAMPAGNOLI
Direttore Corso Avanzato ROBERTO RAZZAUTI
Magazziniere DANIELE ANZALDI - CORRADO PICCININI

Gruppo Gite Sociali

MARCO BISIO
ROBERTO FABBRI
PINO GIANOTTI
RENATO MOLINA

Gruppo Sentieri

Coordinatore FABIO GARDELLA
Osservatorio Ambientale PIERLUIGI POZZOLO
al Bric di Guana e
Sentiero Naturalistico

Mbike

MAURIZIO MOCCI
DAVIDE FURFARO
T.A.M. STEFANIA ROSSI (ORT)

Corso Monotematico "Io vado in montagna!"

Direttore CLAUDIO LAROSA
Direttore Tecnico PIERO IBBA

Sito Internet-Webmaster

MARCO BISIO
LORENZO FURFARO

EDITORIALE

L'importanza di ogni socio

Siamo giunti alla fine del triennio di presidenza e sento il dovere di ringraziare gli amici del consiglio, del gruppo di lavoro, i responsabili dei gruppi e tutti i soci che hanno contribuito con idee e lavoro affinché la Sezione sia sempre un punto di riferimento sul territorio, aperto a quanti vogliono avvicinarsi e conoscere le montagne in ogni loro manifestazione.

Tre anni fa l'inizio del nostro cammino è stato segnato dalla prematura dipartita del nostro amico Damiano, che ha lasciato in noi un segno indelebile, come del resto tutti i nostri soci e amici che ci hanno lasciato in questi anni. Siamo passati dai festeggiamenti dei 150 del CAI ai 100 della nostra attività sul territorio iniziata come UOEI. Nel 2016 festeggeremo poi i 70 anni di appartenenza al sodalizio CAI.

Un saluto va anche ai nostri amici del CAI ULE di Genova che come noi festeggiano il centenario.

Cosa buffa: ci sono voluti cento anni per appurare che due Sezioni dello stesso Comune condividano giorno, mese ed anno di nascita. Un importante obiettivo di questi anni, raggiunto grazie al lavoro di molti, è quello della stipula di un contratto di locazione per i nostri locali, che ci permette di non cambiare l'ormai nostra storica sede. Ci siamo impegnati inoltre a rinnovarli per renderli più fruibili e funzionali. È cambiato inoltre il sistema di tesseramento, al quale ci siamo adeguati prontamente grazie all'impegno di alcuni, anzi alcune di noi. Per concludere inizieremo presto il rinnovamento dei locali speleo e soccorso alpino speleologico, adiacenti alla sede. Questo triennio ha visto inoltre

degli incontri importanti anche a livello internazionale: abbiamo invitato alpinisti di valore come Gabarrou, Diemberger, Celina Kukuczka, non dimenticando la serata con i nostri accademici liguri. Fiore all'occhiello, la nostra partecipazione come Sezione, grazie al contributo del nostro alpinista Rixi, sul Manaslu, nell'ambito della spedizione organizzata dai liguri - apuani.

La rassegna L'Uomo e la Montagna è giunta alla 25ª edizione, mentre continua la collaborazione con il Festival della Scienza, che vede la nostra Sezione come unica rappresentanza del CAI. L'Alpinismo Giovanile si è impegnato nella firma del protocollo MIUR con il complesso scolastico di Campomorone e sono iniziati una serie di incontri con le scuole di Sant'Olcese per procedere sullo stesso percorso.

Orgoglio di alcuni mesi fa un nuovo riconoscimento ottenuto dal Museo della Montagna con il premio Marcello Meroni della SEM di Milano e della regione Lombardia. Il Museo ha inoltre ricevuto l'invito per il 2015 ad esportare alcuni oggetti alla fortezza del Priamar a Savona ed alla mostra della Grande Guerra a Pontedecimo.

Il 2014 ha visto iniziare una collaborazione, coltivata nel tempo e giunta ora a compimento, tra le Sezioni di Genova, dapprima con il corso ASE con le sezioni di Bolzaneto, ULE, Ligure e, a seguire, con Sampierdarena ed ULE per i corsi di escursionismo E1-E2-EAI.

Anche tra i Presidenti delle Sezioni della nostra provincia sono iniziate una serie di riunioni a cadenza bimestrale su argomenti su cui si vuole aprire una discus-

sione per arrivare a proposte in merito da portare al vaglio del Gruppo Regionale.

Il numero dei nostri associati si è stabilizzato da un po' di anni sopra i mille con un cambiamento annuale dei soci, dovuto principalmente ai corsi - con persone che vengono non solo dalla nostra valle ma anche dalle riviere e, concluso il ciclo, si accasano nella sede più vicina - ed alla scalata alle Alte Vette di quei soci che hanno abbandonato le montagne terrene.

Vorrei quindi soffermarmi sull'importanza di ogni socio, che volontariamente e gratuitamente svolge il compito concepito dal titolo due dello statuto, il quale sottolinea l'importanza di tale figura ancora prima di elencare le competenze dei vari organi centrali e periferici. Al socio viene garantito il diritto di esercitare l'elettorato nonché di assumere incarichi nell'ambito del sodalizio. Il socio per il tramite dei propri delegati si esprime nell'assemblea. Il socio è la figura centrale dell'associazione, poiché con l'adesione al CAI assume l'impegno di operare per il conseguimento delle finalità istituzionali. Non è una figura che riceve solo servizi dall'associazione ma deve contribuire, in base alle proprie competenze, conoscenze, esperienze e capacità a far crescere il sodalizio.

Il socio sceglie il CAI per condividere valori, tradizioni, tecniche, passione ed accostarsi ad altre persone intrise di vera passione e amore per la montagna. Le opportunità di partecipazione sono molteplici: potrà favorire la manutenzione dei sentieri, dei rifugi, contribuire alla divulgazione della cultura della montagna, patrimonio collettivo e condiviso.

Poca importanza devono avere, pur nella debita considerazione, eventuali sconti, vantaggi e o risparmi di carattere economico.

Non siamo e non dobbiamo diventare un club che eroga servizi ai soci, che pagando una quota hanno diritto ad una gita o ad una proiezione, perché la nostra logica è diversa da altre istituzioni come possono essere palestre e impianti sportivi, con tutto il rispetto per questi. Il socio deve rendersi partecipe della Sezione, renderla viva e quale migliore occasione per esprimere il proprio pensiero se non l'assemblea

annuale dove si decidono i programmi e si rende conto del lavoro svolto dai gruppi, dal Consiglio e dal Presidente?

Invito i soci che usufruiscono di una gita sociale, di una serata di proiezioni, di un sentiero in ordine, dell'Osservatorio sempre pulito, del Museo aperto, a visitare la Sezione un giovedì sera e a provare a capire quale può essere il loro contributo, per continuare a far crescere la nostra associazione. Ci sono mille possibilità per farlo e non serve essere titolati, esperti, funamboli, arrampicatori dell'impossibile, ma normali per-

sono che hanno a cuore la montagna in ogni sua manifestazione, a partire dalla più semplice.

Il socio contribuisce a rendere attiva la Sezione, vero baluardo sul territorio a difesa di quei principi ispiratori dei Padri Fondatori.

A tutti i Soci del passato, ai Presidenti che si sono succeduti in questi anni e a quanti hanno camminato per montagne con la nostra Sezione, un ringraziamento immenso.

Massimo Bruzzone

ENOTECA
BRUZZONE



VINI DELLA
VALPOLCEVERA

16162 GENOVA-BOLZANETO

VIA BOLZANETO, 96 R. - TEL. 010.745.51.57 - FAX 010.741.34.62



GRUPPO BANCA SELLA

BANCA SELLA - LA BANCA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sono state disposte particolari condizioni per tutte le Sezioni e tutti i soci del CAI
Per informazioni: Banca Sella - Agenzia di Bolzaneto - Via Pastorino, 70r - tel- 010.741.10.93

SBREIL



Cambiaso

COMETE

SECTOR

NIMEI

VOGUE

Dal 1930 a Genova Pontedecimo

swatch

IMORELLATO

Sabotse Ferragamo

Su due vasti piani:



Ottaviani

Brillanti Permea

Ray-Ban

Gioielleria



CASIO

Orologeria

Argenteria

EMPORIO ARMANI

Ottica

Tel. 0107856329

GIORGIO VISCONTI

gioielleriacambiaso@gmail.com

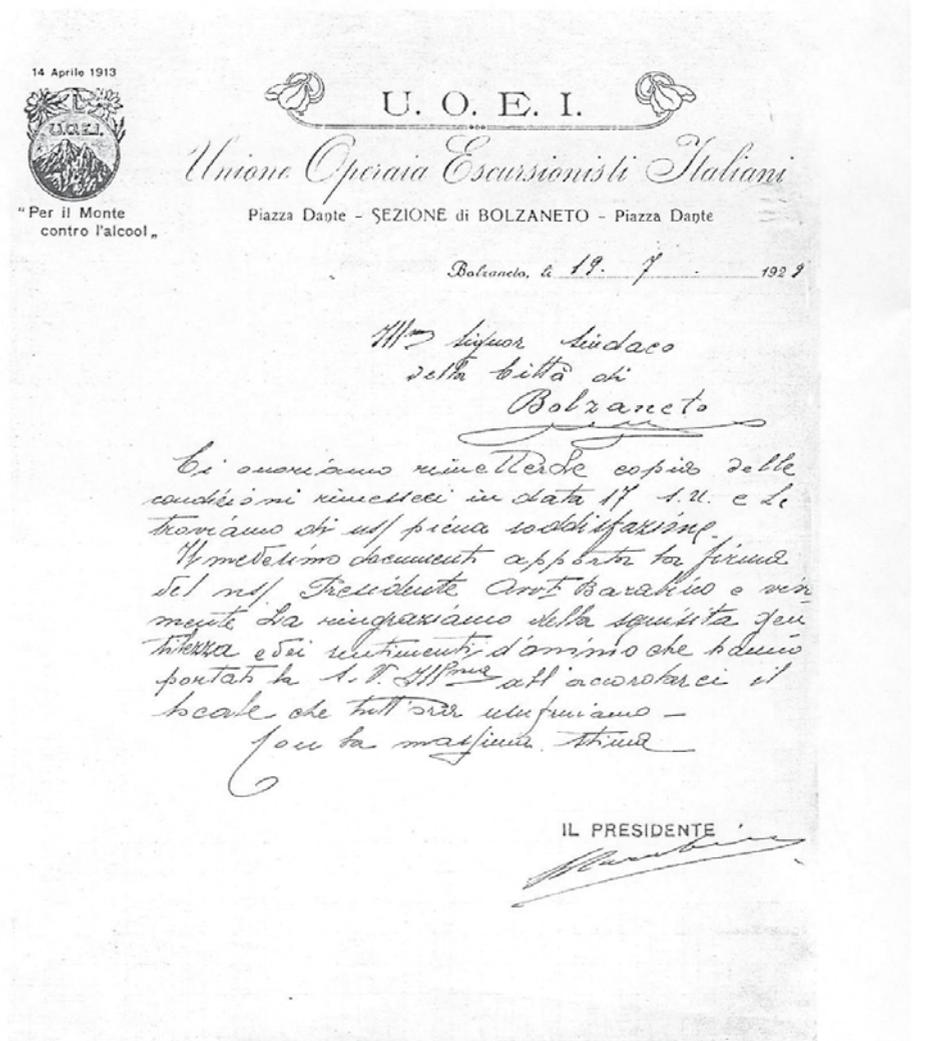


1914 ★ 2014



Centenario: grazie nostri precursori dell'“UOEI”!

Testo di Pietro Guglieri



Una carta intestata dell'Unione Operaia Escursionisti Italiani datata 19 luglio 1922, con i ringraziamenti dell'allora presidente Barabino al sindaco "della città di Bolzaneto" per la avvenuta conferma della concessione del locale adibito a sede sociale, ubicato nell'edificio scolastico di piazza Dante, oggi R. Rissotto. Come appare dalla data, l'associazione bolzanetese era stata fondata il 14 aprile 1913 come sezione locale dell'organismo a levatura nazionale.

168

La nostra adesione al Club Alpino Italiano, datata 1946, allorquando i soci Eugenio Nardi, Enrico Ferrera e fratelli Durante dell'allora "Gruppo Escursionisti Bolzaneto" (GEB), si recarono alla Sezione Ligure del CAI chiedendo l'istituzione a Bolzaneto di una Sottosezione, né tanto meno il passaggio a Sezione avvenuto nel 2006, sono sufficienti per festeggiare un centenario. Per un siffatto anniversario le origini devono essere, come sono, ben più antiche, infatti, risalgono al quattordici aprile 1914, con la costituzione nel Comune di Bolzaneto di una locale Sezione dell'Unione Operaia Escursionisti Italiani e l'avvio dell'attività escursionistica e successivamente anche alpinistica organizzata.

Occorre considerare che la "Unione Operaia Escursionisti Italiani" (UOEI) con sede centrale a Monza, intesa in senso nazionale, nacque il 29 giugno 1911 con un'assemblea costitutiva in vetta al Monte Tesoro 1432 m (Prealpi Lombarde), per merito di Ettore Boschi, nativo di Moneglia (GE), fondatore e primo presidente. Lo scopo dell'Unione, con il famoso motto "per il monte e contro l'alcool", stava nella lotta contro la diffusione del gioco e l'alcolismo che a quei tempi prosperava; lo scopo era di strappare gli avventori dalle osterie e diffondere nel popolo la conoscenza delle bellezze alpine e marine e far comprendere al lavoratore, mediante escursioni in montagna il benessere fisico che la vita all'aria aperta può offrire.

Pertanto per quest'associazione, il monte non rappresentava il fine ma il mezzo per conseguire attraverso un ambiente salubre la redenzione dell'individuo.

Sin dall'anno della fondazione furono organizzati i famosi "attendamenti" per permettere al lavoratore il benessere fisico e mentale che lo stesso e la sua famiglia può trovare, grazie a un periodo di vacanza annuale con la tenda, ritornando al proprio lavoro rinfrancato nelle forze e nello spirito. Numerose anche le gite sociali domenicali, con cori, gagliardetti e fisarmoniche, assai partecipate, che portarono ad un consistente aumento dei soci, che negli anni venti era di quasi trentamila aderenti per centotrentadue Sezioni, di cui dodici in Liguria, nove in Provincia di Genova di cui ben tre in Valpolcevera. La Sezione UOEI di Bolzaneto, costituita per opera

di ventotto soci fondatori che elesse Presidente il Dr. Armando Cerruti e Segretario il Sig. Giuseppe Crosa (Gaitanin), con prima sede ubicata, nella trattoria cosiddetta "da-o Drin", al di là del ponte sul Polcevera, nasce subito sull'entusiasmo che nel periodo aveva attratto il mondo operaio. Già nel 1915, alla fine del primo anno d'attività, all'inaugurazione del vessillo, presenziarono oltre cinquecento persone, diverse personalità tra cui il Sindaco di Bolzaneto Sig. Glauco Barabino, le consorelle delle Sezioni UOEI dei Comuni di Sampierdarena e Genova e per lettera quella di Rivarolo e la Sede Centrale di Monza. Dopo l'inaugurazione vi fu un corteo che, preceduto dalla Banda musicale, percorse le vie principali del paese fra le acclamazioni dei presenti. La Sezione, supportata dai numerosi soci volontari, organizzò subito le prime escursioni sui monti che fanno corona alla Valpolcevera, ma il repentino scoppio della prima guerra mondiale (1915/1918), portò a una riduzione dell'attività sociale; fortunatamente si decise di far parte del Comitato Comunale per l'aiuto ai bisognosi, dove ogni società poteva partecipare con un proprio rappresentante cosa che consentì alla Sezione di non essere sciolta.

Al termine del conflitto il Comune assegnò alla sezione una nuova sede sita nei fondi delle scuole elementari dove ripresero non solo l'attività escursionistica, ma anche, come da statuto della sede centrale, le riunioni familiari. Intere famiglie nel periodo parteciparono all'attività con numerose gite nell'Appennino Ligure, una tendopoli al mare a Vesima, la posa di cippi sui monti, il ripristino a rifugio di un vecchio rudere abbandonato nella zona del Monte Orditano (Piani di Praglia), la cui inaugurazione avvenne nel 1921.

Il decennale della sezione fu festeggiato il 18 maggio 1924 nei boschi di Serra Riccò ed ebbe un esito straordinario, presenti ben 400 persone. I direttori di gita portavano una coccarda ed avevano in dotazione un bastone ferrato con una piccola bandierina aguzza per le segnalazioni durante le escursioni. Nel 1925 per interessamento d'alcuni soci si formò un "gruppo sciatori" con le prime esibizioni ai Piani di Praglia, che comportavano duri trasferimenti a piedi, o con gli sci quasi tutti artigianali, per raggiungere la località. In quegli anni furono assai in voga i canti durante le escursioni sociali. Nel 1922

dalla Sede Centrale fu ufficializzato l'inno nazionale dell'UOEI; anche molte Sezioni si dotarono di un loro inno e la Sezione di Bolzaneto non fu da meno, coniando nel 1925 l'inno sociale in dialetto genovese, scritto dal socio Ernesto Navone e musicato dal maestro Giovan Batista Rossi che così iniziava: L'UOEI mae cai scignori - L'é n-a bella societae - Ch'a combatte vin, licori - Oltre i vizii da cittaie (L'UOEI cari miei signori è una bella società che combatte vini, liquori, oltre i vizi della città).

Nel 1926 con la concessione dei locali "della Stazione", così detti poiché antistanti la stazione ferroviaria, da parte del Sig. Luigi Barabino, coincide la prima attività alpinistica sociale, con la salita nello stesso anno all'Argentera (Alpi Marittime) e nel 1927 al Marguareis (Alpi Liguri). Nel 1928 suscitò scalpore l'impresa di Alfredo Morasso che raggiunse la vetta del Cervino per la via italiana con amici torinesi, primo bolzanetese a violarne la cima. Il Morasso ritornò su questa ambita montagna nel 1932 in compagnia di altri due bolzanetesi, il mitico Mario Porcile, uomo di grande saggezza e Gigetto Romairone, detto "cannibale" per il suo insaziabile appetito.

Fedeli allo spirito "uoertino" che qualsiasi attività era valida pur di far passare ai gitanti giornate di sana allegria, non fu tralasciata l'attività marinara; nel periodo, infatti, si organizzarono alcune gite in motobarca e si confezionò una tenda smontabile che serviva d'estate per i bagni domenicali, ma una minaccia alla libertà delle associazioni e dello stesso Club Alpino Italiano era alle porte, l'avvento del fascismo.

Il regime, nato nel 1922, nei primi anni non sembrò molto interessato alle varie società ma in seguito iniziò ad esercitare un controllo sempre più stretto sulle medesime. Con l'intento di fare una netta distinzione tra alpinismo e escursionismo, il governo decise che le associazioni praticanti l'alpinismo dovevano forzatamente confluire nel Club Alpino Italiano, che a sua volta era obbligato a far parte del "Comitato Olimpico Nazionale Italiano" (CONI); mentre quelle con caratteristiche escursionistiche dovevano aderire alla Federazione Italiana Escursionismo, istituita nel 1927 sotto l'egida dell'Opera Nazionale Dopolavoro (OND), sciolta nel 1935 dallo stesso regime con l'ordine che tutta l'attività venisse in seguito disciplinata e svolta dallo stesso Dopolavoro (1). Questo fatto costrinse le Sezioni UOEI a fare una scelta, sciogliersi o accettare l'inquadramento nell'OND. Diverse Sezioni decisero di sciogliersi, o furono sciolte d'ufficio dai prefetti. La Sezione UOEI di Bolzaneto, al pari di altre, su consiglio del fondatore Ettore Boschi, accettava l'imposizione e dal 1928 dovette chiamarsi "Dopolavoro

Escursionisti - Genova Bolzaneto".

In questo periodo le manie di grandezza del regime, che voleva città sempre più imponenti, portano all'accorpamento a Genova di diciannove comuni limitrofi. Quest'annessione fu successivamente di danno alla costituita Sottosezione CAI Bolzaneto che per lunghi anni, come da regolamento (poi modificato), fu impedita a passare Sezione.

Intanto nel 1932 si dovettero lasciare i locali "della Stazione" per trasferirci per un triennio nei fondi della Società Operaia Cattolica, dopodiché fummo accorpati alla "Casa del Fascio". Sono anni d'intensa attività, da quella sciistica (era pure stata organizzata una gara), alla segnalazione dei sentieri, alle competizioni di marcia in montagna, all'attività escursionistica con le prime gite nelle Alpi Apuane, ma anche con le ascensioni del Gran Paradiso (1938) e nel gruppo del Monte Rosa (1939), queste ultime fecero eco poiché pubblicate dai giornali. Nel 1940 si ottenne la sede che ancora oggi occupiamo in Via Costantino Reta, (al tempo Via Maria Teresa di Savoia), grazie alla disponibilità del Cav. Meirana Presidente dell'Ospedale Carolina Pastorino, proprietario dei locali. Nello stesso anno iniziava la seconda guerra mondiale; con l'indebolimento del regime e la scomparsa dell'OND venne assunto il nome di "Gruppo Escursionisti Bolzaneto" (GEB) (2).

Con l'adesione al CAI nel 1946 finisce la storia delle nostre origini. Un grato ricordo a tutti i soci volontari che, operando con dedizione, tra mille difficoltà, ci hanno consentito di arrivare ai nostri giorni a festeggiare quest'ambito traguardo. A loro vada un nostro "grande" grazie.

Note

(1) Delibera del Segretario del Partito Nazionale Fascista 05/10/1935, in vigore dal 29/10/1935.

(2) I motivi del mancato ripristino della Sezione UOEI (associazione tuttora esistente e che nel 2011 ha festeggiato il centenario di vita), non è dato sapere. Raccontava Ida Ferrera, "socio storica" mancata centenaria nel 2003 che ci fu un referendum presso i soci per passare con il CAI o la FIE (La FIE nel 1946 era stata ricostituita a Genova, questa volta veramente libera e autonoma). Prevalse per pochi voti l'adesione al CAI. Il GEB ufficiosamente rimase attivo sino al 2006 quando fu istituita la Sezione CAI Bolzaneto, i soci che lo desideravano ricevevano la tessera che annualmente era convalidata, mediante timbratura.

dall'Annuario 1994...

Storia del GRUPPO ESCURSIONISTI BOLZANETO (G.E.B.) 1914 - 1994



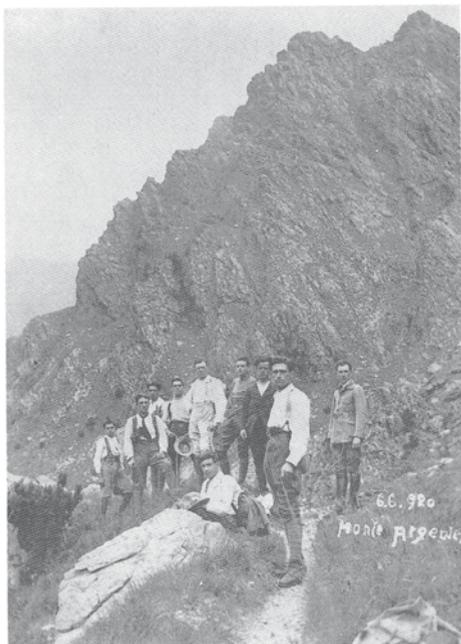
di † Enrico Ferrera - † Aldo Mietta
G. Gamberoni - E. Montagna

NASCITA DELL'U.O.E.I.

Nella celebrazione dell'80° anno di fondazione del Gruppo Escursionisti Bolzaneto, non si può fare a meno di ricapitolare quanto venne fatto dall'origine, perché questa iniziativa prendesse forma e potesse avverarsi. La prima riunione di amici con lo scopo di frequentare la montagna, si tenne il 14 aprile 1914 a Bolzaneto, al di là del ponte sul Polcevera, nella trattoria cosiddetta del Drin (o Drin do Ponte), che gentilmente mise a disposizione una sala del locale. Nacque così la Sezione Bolzanetese dell'UOEI. (1) Soci fondatori:

BALDACCI Guerrino	CERESETO Lorenzo	NAVONE Santo	SCOTTO Michele
BOZZANO Mario	CERRUTI Armando	NOLI Andrea	SIMONE Giovanni
CACCIABUE Luigi	CROSA Giuseppe	PUNTA Mario	STOCCO Aldo
CAIRO Giovanni	DAZZI Luigi	REBORA Luigi	STRISIOLI Antonio
CAMBIASO Stefano	FERRERA Camillo	ROSSI Giuseppe	TASSANI Giovanni
CANONERO Carlo	FOSCHINI Edoardo	SCOTTO Francesco	TIRELLI Egidio
CELESIA G.B.	GAGGERO Giuseppe	SCOTTO Luigi	TORCHI Pietro





Gita al M. Argentea - 6 giugno 1920

Alla fine del 1° anno di attività venne inaugurato il vessillo sociale ed è interessante riportare qui un autentico pezzo di antiquariato: il verbale della festa così come fu scritto dal segretario sig. Crosa Gaetano il 18 aprile 1915.

«Magnifica, imponente manifestazione! Alle 14 precise con i colleghi della "Pro Anniversario e Vessillo Sociale" sigg. Dazzi, Ferrera, Cacciabue, Valle e Cavo, siamo al nostro posto a ricevere le rappresentanze che arrivano nell'ordine seguente: 1) Sezione di Genova dell'UOEI; 2) Sezione di Sampierdarena dell'UOEI; 3) Società Mutuo Soccorso e Fratellanza; 4) Circolo Mandolinistico di Teglia; 5) Club Operaio; 6) Società Operaia Cattolica; 7) Pubblica Assistenza Croce Bianca; 8) Unione Impiegati e Commessi; 9) Sezione di Bolzaneto del Partito Socialista Italiano; 10) Gruppo Repubblicano Bolzanetese.

Aderiscono per lettera: Sede Centrale UOEI Monza; Sezione di Rivarolo dell'UOEI; Università Popolare Genovese Sez. di Bolzaneto; Società Ginnastica Virtus di Bolzaneto.

Alle 15 giunge il Sindaco con due Assessori e il nostro presidente rag. Cerruti con l'oratore ufficiale prof. Egisto Spini di Genova.

Composto il corteo di circa 500 intervenuti, ci rechiamo al Teatro Verdi ove ci attende, oltre la

madrina del vessillo sig.na Denegri Bice, fiore di bellezza e di grazia, un centinaio di simpatizzanti che già hanno occupato i posti loro assegnati.

Prendiamo posto a stento! Noi del Consiglio, Autorità e Rappresentanze saliamo sul palcoscenico riccamente adornato. Io primo, come Segretario porgo un ringraziamento a tutti gli intervenuti. Dopo questo presento il nostro Presidente rag. Cerruti il quale spiega con belle parole il perché della nostra festa. Indi si rivolge al nostro azzurro vessillo e lo saluta con simpatiche espressioni poetiche mentre viene abbassato e la Madrina lo scioglie dal tradizionale nastro che lo tiene all'asta. Uno scrosciante applauso e, un "evviva la UOEI", prorompe spontaneo da tutti i presenti. Il momento è solenne! Fattosi un po' di silenzio, il rag. Cerruti si rivolge al Sindaco sig. Glauco Barabino e, commosso fino alle lacrime, lo ringrazia a nome della grande Famiglia UOEINA per l'atto suo generoso indimenticabile. Indi, offrendogli un'artistica pergamena lo acclama eletto Presidente Onorario della nostra Sezione. Ringrazia la Madrina sig.na Denegri che con la sua presenza ha voluto onorare la nostra manifestazione e chiude il suo dire con un intreccio di frasi poetiche con quella grazia che gli è propria inneggiando al maggior sviluppo di questa umanitaria associazione. Una ovazione, ben



In vetta al M. Dente - 26 marzo 1922

IL DIRETTORE DI GITA

(Dai verbali del 7 e 28 gennaio 1920)

.... In ogni gita il Direttore porterà una coccarda aguzza col distintivo in mezzo

.... Viene dato incarico al Sig. Ferrera di procurare un bastone ferrato ed al Sig. Crosa una piccola bandierina aguzza che verranno destinati al Direttore di gita per le segnalazioni durante le escursioni

tico, ci intrattiene per una ventina di minuti, tratteggiando gli scopi e i benefici dell'UOEI. Spiega inoltre il valore del nostro motto con eloquenza di vero conoscitore. Al termine è molto applaudito e complimentato. Ritorna poi al podio per proclamare la sig.na Denegri socia Benemerita della nostra Sezione. Un uoeino di Genova dice ancora brevi ed indovinate parole d'incoraggiamento ed è anch'egli applaudito. Alle 16,30 lasciamo il vasto ed elegante teatro e ricomposto il corteo percorriamo, preceduti dalla Banda Musicale della Società Cattolica, le vie principali del paese fra le acclamazioni.



Foto di gruppo a Lencisa di Ceranesi nel 1922

Alle 17 dopo una breve sosta sotto le finestre del Sindaco per una acclamazione generale al munifico sig. Glauco Barabino, il rag. Cerruti dichiara sciolto il corteo.

Accompagnamo alla nostra Sede la Banda e i Colleghi uoeini di Genova e Sampierdarena per un rinfresco. Alle 18,40 prendiamo posto in trenta ad un succulento banchetto. Sono pure presenti un gruppo di signorine che traggono occasione dalla nostra festa per farsi inserire a socie effettive. Così la nostra Sezione viene arricchita di un Gruppo Femminile. Di esso fanno parte le signorine: Ferrera, Divano, Ferrando, Battioni e Dazzi.

meritata, corona il successo del nostro caro Presidente il quale riceve congratulazioni dal Sindaco e dal prof. Spini.

Si avanza il Sindaco per ringraziare e rivolgendosi a noi parole di incoraggiamento, invita tutti a dare la loro adesione alla nostra salutare e sana associazione. Rivolgendosi poi alla Madrina le offre con gentil gesto un mazzo di fiori. "Evviva il Sindaco e la Madrina" è l'applauso di mille voci. In questo giungono, equipaggiati da escursionisti, una trentina di colleghi genovesi reduci da una escursione al Forte Diamante. Sono accolti da applausi prolungati. Prende poi la parola l'oratore ufficiale prof. Spini. Egli con bella e calda espressione, con dire simpa-



Festa del decennale a Serra Riccò - 18 maggio 1924



Foto di gruppo nella "Sede della Stazione" (1926)

Alle 24 la cerimonia ha termine dopo una danza familiare».

Ritorniamo ora alla nostra cronaca. Dal 1915 al 1918, durante la 1ª Guerra mondiale, fu istituito un Comitato Comunale per l'aiuto ai bisognosi in cui ogni Società aveva un proprio rappresentante il ché consentì alla nostra Sezione di non essere sciolta.

Al termine del conflitto il Comune assegnò ai Soci dell'UOEI una Sede sita nei fondi delle Scuole Elementari dove si iniziò ad organizzare le attività escursionistiche e le riunioni familiari. Queste attività, che possiamo affermare fossero ancora in fase embrionale, erano limitate a gite sull'Appennino Ligure, tendopoli a Vesima, partecipazione alla riorganizzazione delle altre Sezioni dell'UOEI e inaugurazione di cippi commemorativi.

All'inizio degli anni '20 venne pure ripristinato, a cura della nostra Sezione, un vecchio rudere abbandonato, nella zona del Monte Orditano (Piani di Praglia) che fu poi adibito a Rifugio, la cui inaugurazione avvenne il 4 settembre 1921.

La celebrazione del 10° anniversario di fondazione fu tenuta nei "boschi di Serra Riccò" il 18 maggio 1924 con oltre 400 (!) partecipanti e, come si legge dai verbali dell'epoca, «ebbe un esito felicissimo».



Alle cascate della "Sturetta" (1930)

Altrettanto felice fu l'idea di convocare la Seduta Consigliare del 6 luglio 1924 sull'Antola, come risulta da un vecchio registro su cui si legge testualmente: «La seduta si apre verso le ore 10 sul Monte Antola all'ombra di alcuni faggi. Presenti i sigg. Ansaldo, Ferrera, Bartoli, Tamagno, Navone L., Navone E., Dazzi e Bruschi».

Nel 1925 fu addirittura "coniato" un Inno Sociale in vernacolo genovese, scritto dal socio Ernesto Navone, di cui venne stampato il pieghevole sotto riprodotto. Sempre nel 1925, per iniziativa di alcuni soci, si formò un "Gruppo Sciatori" e grazie all'interessamento dei sigg. Tamagno e Navone E., venne indetta una sottoscrizione per l'acquisto di un paio di sci ad

 <p><i>"per il monte contro l'alcool"</i></p> <p>UNIONE OPERAIA ESCURSIONISTI ITALIANI</p> <p>SEZIONE DI BOLZANETO</p>	<p>INNO SOCIALE della Sezione U.O.E.I. BOLZANETO</p> <p>Musicato dal Maestro G.B. ROSSI</p>	<p>Ate vette fèua dā pūa Femmo senza fadigā, E-e bellese da natūa Faete apposta pe ammiā, Proprio tūtte se gūstemmo Sciū in montagna in libertae, Corpo e mente ritempiemmo Molto mëgio che in çittae.</p>
	<p>L'U.O.E.I. mae cāi scignōri L'è n-a bella societae Ch'a combatte vin, licori, Oltre i vizii da çittae; O l'è nobile o programma Che bezèugna fā apprexā, Femmo donca fèugo e sciamma Onde poeilo svilūppā.</p>	<p>Verdi proei e valli e monti, Cöse nēuve e gren vedūte, Infallibili son fonti D'allegria e de salūte, Aegua bonn-a e āia pūa, Tanto moto e vittì sen, A l'è questa a vèa cūa Pe chi vèu stā sempre ben.</p>
	<p>A-a doménega lasciando Scagni, affari e officinn-e, I travaggi abbandonando Anche e nostre scignōrinn-e, Se n'andemmo tūtti ùnii Pe quète e distrazioin, Chèu contenti ben fornii Di propoxiti ciù boin.</p>	<p>Quando ā sèia ritornemmo Brasse e faccia a-o sò brūxae, Con gran gūsto ripensemmo A-e delizie dē giornae; L'entūsiasmo vivo e scetto L'impaziensa de partì, Ve dimostran ciao e netto Cos'ā l'è l' U.O.E.I.</p>

uso dei soci, la cui utilizzazione fu regolamentata da una apposita commissione di 3 soci!

In quegli anni ebbe pertanto inizio anche l'attività sciistica.

Oggi può far sorridere il pensare che allora, (siamo agli inizi di questa disciplina sportiva), proprio per invogliare la gioventù vennero acquistate in seguito altre paia di sci da dare in prestito ai Soci, mentre i più intraprendenti provvedevano a costruirseli per conto loro.

L'attività sciistica procurava comunque agli appassionati disagi non comuni e richiedeva fatiche enormi, difficilmente concepibili ai nostri giorni; basti pensare alle dure marce di avvicinamento per le più comuni e frequentate località "sciistiche" nostrane tipo: Pontedecimo-Piani di Praglia oppure,



Sulle "piste" dei Piani di Praglia . . .

1914-2014 la montagna da 100 anni

1914-2014 la montagna da 100 anni

Cogoleto-Monte Beigua (naturalmente andata e ritorno a piedi e in giornata).

Nel 1926 il sig. Barabino Luigi diede in concessione alla nostra sezione i locali detti "della Stazione", in quanto situati appunto di fronte alla Stazione ferroviaria e l'attività escursionistica prese ad incrementarsi estendendosi dall'Appennino, alle Alpi Liguri e alle Marittime con l'escursione nel massiccio dell'Argentera dell'agosto 1926, seguita da quelle al Marguareis e al Mongioie.

E' del 1928 l'exploit del socio Morasso Alfredo che raggiunse la vetta del Cervino per la cresta italiana in compagnia di amici torinesi, (senza dubbio si trattò del 1° Bolzanetese a calcare questa cima). E sempre suo è un tentativo, dell'anno successivo, all'Aiguille du Grepon interrotto poco lontano dalla vetta per maltempo.

Il Cervino fu poi nuovamente salito, per la cresta dell'Hörnli nel 1932, dallo stesso Morasso con Mario Porcile e Giletto Romairone (detto "cannibale" per il suo insaziabile appetito), i quali dopo l'ascensione si recarono a far visita a Guido Rey nella sua villa del Breuil.

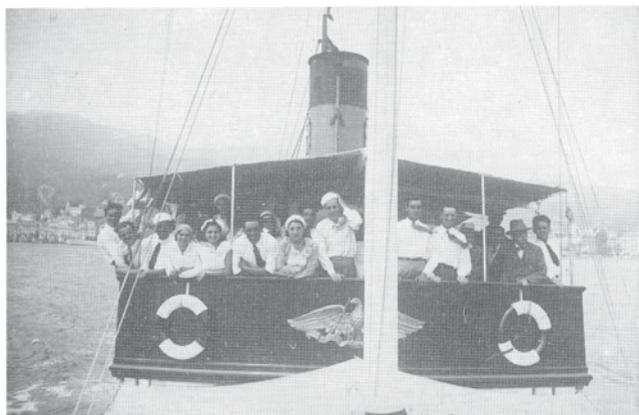
Non fu tralasciata l'attività "marinara" che per noi liguri è sempre stata importante. Infatti vennero organizzate gite sociali in motobarca da Portofino a Rapallo con 25 partecipanti, si noleggiò il vaporetto "Primero" da Genova a Rapallo e ritorno e, in un'altra occasione, si andò a Rapallo compiendo una traversata "memorabile" con quattro barche a motore e 64 partecipanti.

In quel periodo si confezionò una grande tenda smontabile, che si teneva nell'osteria di Vesima e che serviva, d'estate, per i bagni domenicali.

Si partiva al mattino con il tram fino a Voltri e poi, a piedi, si raggiungeva Vesima, dove si restava tutto il giorno.



In vetta al Marguareis



Sul vaporetto "Primero"



La tenda sulla spiaggia di Vesima

INQUADRAMENTO NELL'O.N.D.

Frattanto nel 1925, in pieno Regime Fascista, era stata istituita l'OND (Opera Nazionale Dopolavoro), per promuovere e coordinare le attività ricreative dei lavoratori. Di conseguenza anche al nostro gruppo escursionistico venne imposta la nuova denominazione.

Interessante può risultare, a questo punto, la conoscenza dei fatti che determinarono progressivamente le diverse denominazioni assunte.

Durante l'assemblea straordinaria del 18 giugno 1926 venne messa ai voti l'accettazione o meno della nuova sigla "OND", peraltro imposta dal regime; risultato: 16 sì - 1 no - 2 schede bianche.

Dal verbale della riunione del "Gran Consiglio Uoeino" tenutasi il 13 gennaio 1927 risulta che: «il segretario sig. Usai da lettura di una circolare rimessaci dal fondatore dell'UOEI nazionale sig. Ettore Boschi nella quale prega tutti di dare prova di grande disciplina, accettando l'ordine del Gran Consiglio dell'OND di mutare nome alla sezione escludendo la sigla UOEI. Questa sezione prende atto di tale disposizione e sempre ispirata dai sani principi Uoeini, disciplinatamente accetta l'imposizione rivoltale e procede alla nuova denominazione della Sezione in: Opera Nazionale Dopolavoro - Gruppo Escursionistico "Ettore Boschi" - Genova Bolzaneto».

Ma il 18 febbraio 1927 giunse dal Comitato Centrale dell'OND di Brescia e dalla Sezione di Genova un netto rifiuto per questa denominazione, cosicché, grazie anche all'interessamento della FIE, si giunse

INAUGURAZIONE DEL VESSILLO

Domenica 17 giugno 1934 al Santuario della Vittoria, presenti moltissimi soci e simpatizzanti, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo gagliardetto sociale di questo Gruppo Escursionisti.

La cerimonia si svolse in un quadro di intima serenità e fu breve e significativa. Dopo che il Rev. Rettore del Santuario, ebbe impartita la benedizione, la madrina Signorina Alda Cavalli, sciolse il nastro al gagliardetto che ricevette così, tra i commossi applausi dei presenti, il primo bacio del nostro sole.

Nel frattempo il piccolo escursionista Ferrera Luciano offriva alla Madrina un bellissimo mazzo di fiori, mentre il nuovo gagliardetto si scambiava, con il vecchio, il rituale saluto. Il Rev. Rettore pronunciava indovinate parole di circostanza ed il Presidente, dopo avere anch'egli intrattenuto i convenuti sul significato della cerimonia, rese omaggio ai Soci Fondatori del Gruppo Escursionisti, facendo anzitutto l'appello dei tre defunti e pronunciando quindi i nomi di tutti gli altri. I gitanti si portarono quindi nei boschi di Serra Riccò, dove tra la massima allegria e cameratismo, si consumò la colazione al sacco, si brindò alla sempre maggiore prosperità del Gruppo, procedendo poi alla premiazione dei soci per frequenza gite 1933 e terminando la gaia giornata in giocondi divertimenti campestri.



Sci agonistico in Praglia negli anni '30

il 6 luglio 1928 a stabilire definitivamente la nuova sigla del Gruppo: Dopolavoro Escursionisti Genova - Bolzaneto.

Nel 1929 si avvertì l'esigenza di stampare un calendario gite; per coprire i costi si pensò di inserire la "reclame" di ditte ed esercenti che lo desiderassero, dietro pagamento di una modesta quota.

Vennero raccolte lire 308. Si stamparono 400 calendari gite (formato libretto), presso la tipografia Cristianci, per un costo di lire 135.

Nello stesso anno si pose la "prima pietra" per l'istituzione della biblioteca con un libro donato dal sig. Nicolò Barabino.

Nell'anno 1932 si dovette lasciare la Sede "della Stazione" per passare in un locale gentilmente messo a disposizione dalla Società Operaia Cattolica, nel quale il gruppo rimase per 3 anni.

In occasione della ricorrenza del 20° anno di fondazione (1934), si inaugurò il secondo vessillo del Gruppo Escursionisti Genova Bolzaneto, naturalmente con una cerimonia che risultò meno suggestiva della prima inaugurazione.



Escursionisti e . . . "pedule" d'epoca

Questi anni, grazie al formarsi di nuove schiere di appassionati della montagna, furono densi di attività. Frattanto, nel 1933, era stata organizzata la prima gara di sci di fondo con 19 partecipanti e questa competizione si ripeté nei successivi due anni.

A partire dal 1937 iniziarono le prime gite alle Alpi Apuane, sulle orme dei nostri grandi predecessori della Sezione Ligure del CAI. Nel 1938 fu la volta del Gran Paradiso e nel '39 del Monte Rosa; ne parlarono persino i giornali! Nella sede sociale si organizzarono convegni e serate con proiezioni, nonché gare di tennis da tavolo. La nostra squadra di sci faceva furori partecipando anche ai campionati nazionali una volta superate le qualificazioni regionali.

Anche il nostro Gruppo, però nel 1935 era stato accorpato alla "Casa del Fascio". In quel tempo, dato il carattere nazionale che aveva ormai assunto il nostro sport, si formarono e affermarono "pattuglie" di marciatori e sciatori che parteciparono a gare, raduni e attività montane di massa.

Dopo questo periodo, nel 1939 la sede venne fusa, per causa di forza maggiore, con quella del Dopolavoro Provinciale ed in breve, anche per il diminuito numero di soci (60 iscritti), il nostro Gruppo rischiò di essere sciolto, cosa che sarebbe certamente avvenuta se si fosse scesi sotto i 50, numero minimo di presenze occorrenti a formare un dopolavoro.

A questo punto si evidenziò la necessità di avere una sede propria in cui poter disporre di maggiori spazi e, nel contempo, si rese indispensabile una intensa

opera di propaganda per l'acquisizione di nuovi iscritti. Il caso "Sede" fu brillantemente risolto per merito di alcuni soci, che contattarono il Sig. Cav. Meirana, Presidente dell'Ospedale Carolina Pastorino, il quale, gentilmente, si interessò al problema ed in breve fu possibile prendere possesso della nuova sede in via Maria Teresa di Savoia (l'attuale via Costantino Reta) nello stabile di proprietà dell'Ospedale, che tutt'oggi occupiamo.

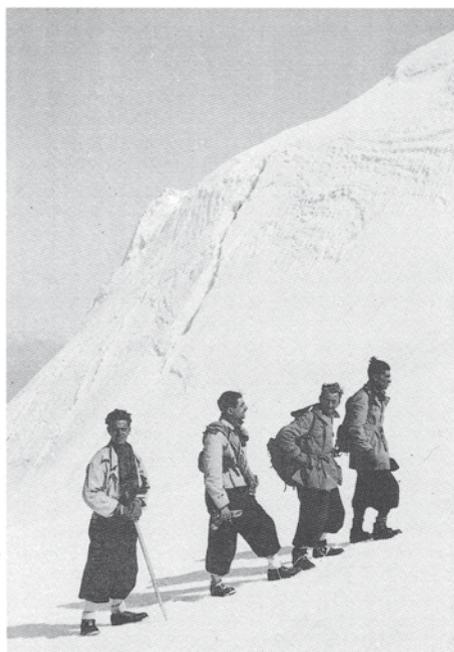
Nei nuovi locali affluirono ben presto forze nuove e già nel 1940 si poteva contare su 130 iscritti.

Successivamente, con la scomparsa dell'OND venne assunto il nome di GEB (Gruppo Escursionisti Bolzaneto) e venne disegnato il nuovo Stemma.

Durante la stasi imposta dalla Seconda Guerra Mondiale, la sede subì la sorte di molti altri locali situati al piano terra: divenne un ricovero antiaereo con relativi puntelli e traviature in legno che vi restarono per lungo tempo.

La gita che segnò la ripresa dell'attività fu effettuata al Monte Gazzo il 1° luglio 1945.

Ebbero inizio in quell'anno manifestazioni e raduni sociali come le Ciliegiate, le Polentate e le Castagnate con numerosissimi partecipanti, animati da grande entusiasmo e da un forte desiderio di riprendere l'attività interrotta.



Gran Paradiso - 1938

COSTITUZIONE DELLA SOTTOSEZIONE C.A.I.

Nel 1946 per interessamento dei Soci: Nardi, Ferrera e fratelli Durante, a seguito di contatti con i sigg. Bartolomeo Figari e Attilio Sabbadini, della Sezione Ligure del CAI, venne fondata l'attuale Sottosezione con 39 Soci (più 95 del GEB). Per inciso, compiamo quest'anno i 48 anni di vita.

Il sig. Nardi Eugenio fu nominato Reggente e delegato alla Sede Centrale. Questi tenne la reggenza fino al 1958, quando venne eletto il sig. Ferrera Enrico, che attivamente aveva seguito il nostro Gruppo sin dalla fondazione.

Nuove leve di giovani frattanto cominciarono a rinvigire le nostre file.

ANNO	ISCRITTI
1914	28
1927	43
1932	80
1939	60
1940	130
1946	134
1950	117
1955	138
1960	143
1965	273
1970	392
1975	448
1980	620
1985	835
1990	1060
1993	1011

Dal 1950 al 1953 si stampò «VETTE», un notiziario che diffondeva e propagandava la nostra attività in montagna. Qualche dato significativo per quegli anni, quando le vie di comunicazione erano ancora precarie, si può riassumere ricordando le seguenti escursioni, oltre la normale attività:

- 1946 Roccamelone (12 partecipanti)
- 1947 Monviso (12 partecipanti)
- 1948 Rognosa del Sestriere (15 partecipanti)
- 1949 Blindenhorn - Punta d'Arbola (14 partecipanti)
- 1951 Breithorn (12 partecipanti)
- 1952 Punta Gnifetti (12 partecipanti)
- 1953 Gran Paradiso (9 partecipanti)
- 1954 Uia di Ciamarella (11 partecipanti)

Dal 1951 in poi, si organizzarono con un nutrito calendario stagionale, gite sciistiche al Sestriere, a



In vetta al Monviso - 1947

Cervinia, a Limone e in tante altre stazioni invernali in Italia ed all'estero che via via andavano affermandosi. E' pure degli anni '50 la formazione di un gruppetto di giovani della Sottosezione che, sotto l'impulso dei più anziani Felice Ridella e Mario Porcile, iniziò con sempre maggiore assiduità a frequentare le palestre di arrampicamento del genovesato. Il primo banco di prova fu senza dubbio la Pietra Grande (già utilizzata dal dott. Igino Gobessi ed Enzo Bergonzoni), immediatamente seguita dalla maggiore Pietralunga o Baiardetta, sulla quale era sceso il silenzio dal giugno 1947 dopo la nota disgrazia di Ervedo Zanotti e Gloria Paganetto, rispettivamente soci della Sez. Ligure del CAI e della Giovane Montagna di Genova.

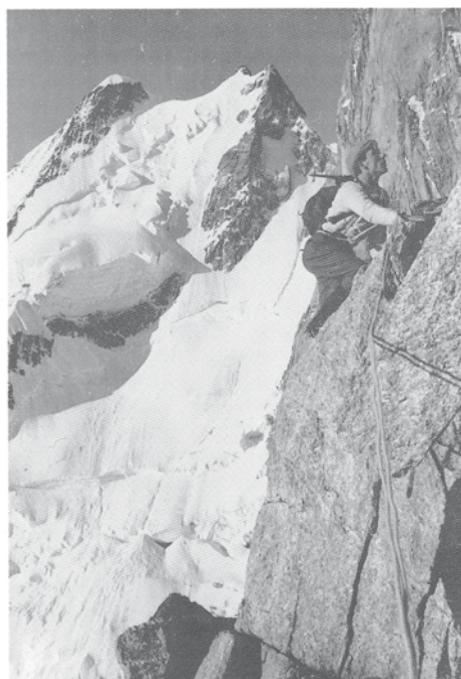
I risultati non si fecero attendere. Vennero saliti il Dente del Gigante, il Cervino, il M. Bianco, le cime della Serra dell'Argentiera in traversata, il canale di Lourousa. Purtroppo in quest'ultima impresa si verificò il primo tragico evento che colpì la Sottosezione: nella facile discesa sul Colle del Chiapous, alle ultime luci del 2 novembre 1952, tradito dalla neve indurita dal gelo, perse la vita Ermanno Quaglia, giovane promettente che da un anno si era "aggregato" al gruppetto. Alla sua memoria fu posta una lapide sul luogo della disgrazia ed eretto un piloncino sulla vetta del Monte Fighe.



Il cippo del M. Figne, eretto nel 1953 in memoria di Ermanno Quaglia

L'attività proseguì negli anni successivi con salite all'Aiguille Noire, all'Aiguille della Brenva, alle Jorasses, al Corno Stella, al Grepon, alla Torre Castello, al Weisshorn, al Zinalrothorn, al M. Bianco dalla Brenva, al Campanile Basso di Brenta e a svariate altre cime dolomitiche, in tono gradualmente crescente via via che il "gruppo" acquistava esperienza e sicurezza. Le Apuane poi, vennero letteralmente "setacciate" in lungo e in largo ed in ogni stagione dell'anno, anche con gruppi di soci in gita sociale. Frattanto, presso la Sez. Ligure, prendevano corpo i primi Corsi di Alpinismo, ai quali presto si aggregarono anche alcuni bolzanetesi in qualità di istruttori e questa attività indusse la Sottosezione ad organizzare anche a Bolzaneto, nel 1965, 1966 e 1968 regolari Corsi di Alpinismo. Nel 1970, in occasione del 25° anno di costituzione della Sottosezione CAI, fu pubblicato un elegante Annuario di 72 pagine dal quale prende spunto questo articolo per il necessario aggiornamento e le riflessioni dettate dal tempo. In esso erano contenuti 17 articoli tra i quali: la storia del GEB dalle origini, una breve storia del Gruppo Speleologico, la cro-

naca di tre ascensioni extra-alpine, l'attività alpinistica di rilievo e l'elenco generale dei soci, che ammontavano allora a 392. Il 22 novembre dello stesso anno, in concomitanza col pranzo sociale effettuato in Vara Superiore, furono consegnate le prime 13 "Aquile d'Oro" ai soci CAI venticinquennali; manifestazione che, tutt'oggi, si ripete annualmente. Tuttavia il periodo attorno agli anni '70 non fu caratterizzato da una grande attività sociale. Le gite collettive, programmate e regolarmente elencate sui calendarietti tascabili, registrarono in quegli anni una scarsa partecipazione. Forse è da ricercarsi nell'avvento della "macchina" il fattore principale che determinò il formarsi di singoli gruppi che agivano per proprio conto, scegliendosi via via le mete escursionistiche o alpinistiche indipendentemente dai programmi sociali. Per altro, l'alpinismo, inteso in senso classico come era ancora in quegli anni, è attività eminentemente individuale se non individualistica ed il costituirsi di un gruppo, senza falsa modestia, di alpinisti capaci di svolgere per quei tempi un'attività di notevole livello, in concomitanza con il progressivo affievolimento della partecipazione attiva dei soci anziani, pose le premesse per una riduzione dell'attività sociale.



M. Bianco - Sperone della Brenva (1956)



Torre Castello - parete Ovest (1965)

La sede divenne e rimase per lungo tempo esclusiva, e questo va detto senza reticenze; non fummo capaci di interpretare le due anime della società che il CAI, con la sua storia, ci offriva a modello. Già nell'Annuario del 1970, nell'articolo "La prima pietra", questa situazione veniva chiaramente confessata, anche se con toni esagerati.

da "LA PRIMA PIETRA"

... Del resto chi ci conosce sa perfettamente che per entrare nel «giro» era necessario un lungo periodo di attesa, di apprendistato. Il CAI stesso era un piccolo circolo privato dove i nuovi arrivati non venivano guardati con diffidenza, non venivano guardati e basta! Sopportavamo a mala pena i rimanenti duecento soci che umilmente, una volta all'anno, portavano il contributo della loro quota per la «nostra» Sede. Sì, sì, eravamo proprio antipatici! Bisogna anche dire, a nostra parziale discolpa, che questo era un modo di difendere la nostra passione per la montagna dall'ambiente diciamo pure provinciale ...

Ma furono anni di "gloria", provinciale forse, limitata, se paragonata alle grandi gesta alpinistiche, ma non dobbiamo dimenticare che venivamo tutti dalla "Pietra Grande", come l'articolo sunnominato testimonia, e non dal Kaisergerbirge di Preussiana memoria.



Mostra fotografica in Sede (1959)

1914-2014 la montagna da 100 anni

1914-2014 la montagna da 100 anni

L'UOEI e la sua funzione sociale nei ricordi di un anziano socio

“Stasera vado all'acqua fresca”

Testo e foto di Luciano Ferrera

Ma a riabilitare l'attività, in senso più consono agli antichi dettami del CAI di Quintino Sella e c., rimane il lavoro mastodontico del nostro E. Montagna — in parte coadiuvato dal compianto Lorenzo Montaldo — per la stesura delle Guide della collana “Monti d'Italia” (Alpi Apuane, Liguri e Marittime), che sono almeno in parte anche figlie di quel gruppo di soci poco “sociali”.

L'anno 1974 segnò una data triste per la scomparsa del sig. Ferrera Enrico, che per tanti anni tenne con ammirevole entusiasmo la presidenza della Sottosezione. Gli subentrò il sig. Portalupi Remo, che con il suo carisma di organizzatore, riportò movimento nelle gite sociali e nell'attività di sede. Egli rimase in carica sino alla morte avvenuta nell'agosto del 1979. Intanto, i tempi stavano velocemente cambiando... L'andare in montagna divenne sempre più una attività di massa, una moda, e conseguentemente, anche la nostra Sottosezione crebbe a dismisura sino ad oltrepassare nel 1989 i mille iscritti.

Pertanto l'impronta che segnò gli anni '80 fu quella di un grosso ricambio generazionale determinato, in parte, da un rinnovato e “ringiovanito” Consiglio

Direttivo, che portò alla ripresa dei Corsi di Alpinismo (1983), all'inizio dell'attività di Alpinismo Giovanile (1986) e alla costituzione del Gruppo Tutela Ambiente Montano (1987).

Tutti questi fattori contribuirono in modo notevole alla ripresa delle attività culturali in sede (proiezioni e dibattiti) e fornirono nuovi stimoli alla Commissione Gite che riuscì a presentare dei programmi veramente validi.

Per tutte ricordiamo alcune gite significative:

- 1982 Castore (36 partecipanti)
- 1985 Breithorn Occidentale (45 partecipanti)
- 1987 Calanques da Marsiglia e Cassis (43 partecipanti) Parco dell'Orecchiella (83 partecipanti)
- 1988 Canyon del Verdon (40 partecipanti)
- 1989 Aiguille d'Argentiere (19 partecipanti)
- 1990 Lyskamm Occidentale (20 partecipanti)

Terminiamo qui i ricordi — il resto è storia contemporanea — con l'augurio che le nuove “leve” sappiano andare in montagna e partecipare alla vita della Sottosezione con pari entusiasmo di chi li ha preceduti.

I PRESIDENTI DALLA FONDAZIONE AD OGGI

U. O. E. I.	1932 NAVONE Ernesto	1950 NARDI Eugenio	1972 FERRERA Enrico
1914 CERRUTI Armando	1933 " "	1951 " "	1973 " "
1915 " "	1934 " "	1952 " "	1974 " "
1916 NAVONE Ernesto	1935 " "	1953 " "	1975 PORTALUPI Remo
1917 " "	1936 " "	1954 " "	1976 " "
1918 " "	1937 " "	1955 " "	1977 " "
1919 FERRERA Camillo	1938 " "	1956 " "	1978 " "
1920 " "	1939 " "	1957 " "	1979 " "
1921 TAMBURINI Giacomo		1958 FERRERA Enrico	1980 FELICELLI Mauro
1922 NAVONE Ernesto	G. E. B.	1959 " "	1981 " "
1923 BARABINO Luigi	1940 NARDI Eugenio	1960 " "	1982 " "
1924 ANSALDO Giuseppe	1941 " "	1961 " "	1983 " "
1925 " "	1942 " "	1962 " "	1984 " "
1926 " "	1943 " "	1963 " "	1985 MOLINA Renato
1927 USAI MASSA Felice	1944 " "	1964 " "	1986 " "
	1945 " "	1965 " "	1987 GAMBERONI Giulio
		1966 " "	1988 " "
O. N. D.	C.A.I. - G.E.B.	1967 " "	1989 " "
1928 NAVONE Ernesto	1946 NARDI Eugenio	1968 " "	1990 " "
1929 " "	1947 " "	1969 " "	1991 BORDO Piero
1930 CHIAPPORI Giuseppe	1948 " "	1970 " "	1992 " "
1931 " "	1949 " "	1971 " "	1993 " "

L'UOEI nacque a Bolzaneto nel 1914. Tra i fondatori, c'era mio nonno Camillo. Mio papà Enrico, mio zio Aldo e, dal 1924, anche mia mamma Ida furono tra i primi soci. Si può ben dire, quindi, che abbia da sempre respirato aria di montagna, anche in casa.

Mio nonno mi parlava spesso del perché della nascita di questa associazione, che, oltre a cercare di far conoscere la natura, aveva un progetto di carattere sociale: sconfiggere l'alcolismo. In quei giorni, infatti molti uomini, nel loro breve tempo libero domenicale, frequentavano le osterie. In quei luoghi, bevevano molto, prosciugando i loro portafogli, minandosi la salute e tornando a casa, tante volte, ubriachi e violenti. Si è cercato, pertanto, di usare l'escursionismo per allontanare quegli sventurati dalla bottiglia. Il pensiero era: “Per l'acqua, contro il vino”. Non per niente, ricordo ancora mio padre che, quando andava in sede, molte volte diceva: “Stasera vado all'acqua fresca”.

I risultati di questo impegno ci furono. La gente beveva di meno e camminava di più. Malgrado i tempi molto difficili, a causa della guerra e della crisi economica generale, pochi ormai continuavano ad affogare i loro dispiaceri nella bottiglia. L'amore per la montagna aveva vinto.



Da socio anziano, credo il più anziano di tutti, ricordo molte domeniche gioiose. Si partiva con pochi mezzi. Si faticava con i “brocchini” (le brocche erano i chiodi che venivano fissati agli scarponi da cui i brocchini - in genovese - erano gli scarponi stessi) ai piedi, il sacco da monti in spalla e, nella stagione fredda, la mantellina, che copriva anche il sacco. Davanti ai nostri passi, si stendevano tanti sentieri, tanti panorami e tanti fiori...

A volte, durante un cammino, ci si fermava in un punto particolare, come quando, lungo la via del Beigua, porgemmo un omaggio al socio Toschetti, che perse la vita in un incidente di montagna. Avevo ancora otto anni, all'epoca, e già la montagna mi aveva insegnato il senso del rispetto.

Con i membri dell'UOEI abbiamo toccato le cime di tutti i monti di Genova, ma ci siamo spinti anche al Pizzo d'Ormea, al Mongioie e al Marguareis.

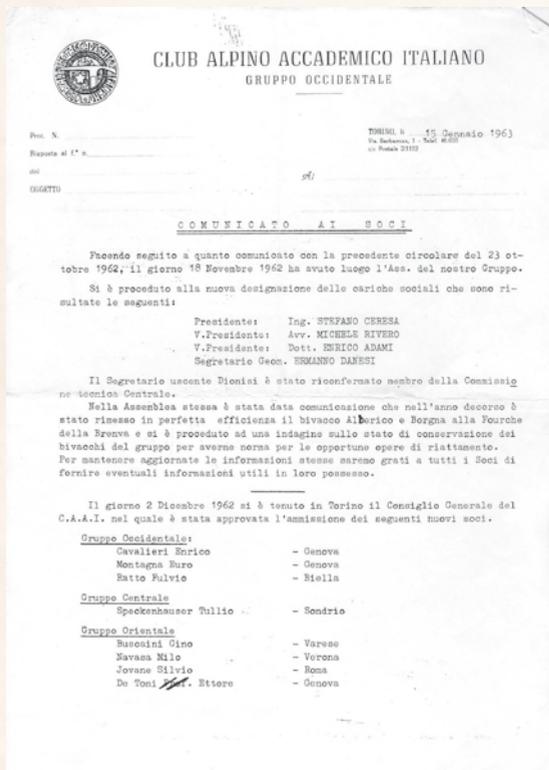
Non c'erano, però, solo le escursioni domenicali, che toccarono comunque tutte le vette dal levante al ponente della Liguria. Ricordo anche le feste tradizionali. In inverno, vi era la polentata, dalla Giuseppina alla Gaiazza, con balli accompagnati dalla fisarmonica, lotteria e pesca a sorpresa. A giugno, la cilieggiata (per la quale, in particolare, ricordo che abbiamo noleggiato il tranvaietto a cavalli, per andare a Casanova). In autunno, la castagnata al Castello della Pietra o all'Alpe di Vobbia.

In piena estate, si andava tutti al mare, a Vesima. Amici volenterosi avevano costruito in legno e tela una cabina smontabile, che veniva custodita presso la locale osteria. Il ritorno da Vesima a Voltri, a volte, si faceva addirittura in barca, ed era una grande festa.

Vari soci, tra i quali mia mamma e mio papà, già nel 1924 andavano a sciare, in Praglia e a Fracnallo. Per quei tempi era una cosa rara, persino malvista dalle tante persone, le quali pensavano - oggi giorno sembra incredibile - che girare con gli sci sulla schiena attirasse il freddo.

E' impossibile ricordare tutte le gite fatte, ma sarebbe importante rammentare almeno tutti gli amici che vi hanno partecipato. Non ne faccio i nomi, per non rischiare di tralasciarne qualcuno, visto che furono tanti e tutti preziosi. Tra i tanti amici, comunque, allora ero il più giovane e ora sono il più vecchio.

Montagna e Piana, due grandi protagonisti del Centenario Euro, il nostro "Accademico"



Tra i grandi protagonisti dei 100 anni di montagna a Bolzaneto c'è sicuramente anche il nostro redattore Euro Montagna e non solo per la sua carriera alpinistica. Nominato nel 1963 Accademico del CAAL, dotato di eccezionali conoscenze geografiche, toponomastiche e storiche della montagna, negli anni traspare queste, assieme alla sua proverbiale dedizione e precisione, nella pubblicazione, autore e/o coautore, di sei apprezzate guide, alcune inserite nel novero delle Guide dei Monti d'Italia, indispensabili da chi frequenta l'ambiente alpino: Palestre di arrampicata genovesi (1963), Appennino Ligure con A. Sabbadini (1974), Alpi Apuane (con A. Nerli e A. Sabbadini - 1979), Alpi Liguri (con L. Montaldo - 1981), Alpi Marittime - Vol. I (con L. Montaldo e F. Salesi - 1984) e Alpi Marittime - Vol. II (con L. Montaldo e F. Salesi - 1990).

Franco, il nostro "fuoriclasse"

Non si può parlare di 100 anni di Montagna a Bolzaneto senza ricordare la grande figura, morale e sportiva, di Franco Piana, uno dei tanti alpinisti di grande livello sfornati dalla nostra Sezione. Breve ma intensa la sua carriera, che nel 1975 lo vede tra i principali protagonisti nelle spedizioni Extra europee organizzate da Francesco Santon con il CAI di Dolomiti. [Nel cuore della Cordigliera Bianca delle Ande Peruviane: Nevado Pisco, Nevado Huandoy Cresta Nord - 1ª ripetizione e Cresta Est 1ª salita]. Nel 1977 partecipa, in Himalaja, alla spedizione all'Annapurna III, in cui muore L. Henry: Franco, dopo essere risalito da solo a ritrovare il compagno deceduto, salva con una operazione lunghissima P. Radin. Nel 1980 torna in Himalaja come vice capo alla spedizione all'Everest: nell'attrezzare il Campo 4 a 7000 m, viene investito da uno smottamento di neve che, solidificandosi di colpo, impedisce a L. Radin di salvarlo. E' rilevante ricordare che lo stesso Radin invitato a Bolzaneto nel 25° della scomparsa, sia rimasto scioccato dalla lettura del curriculum di Franco.

Una storia per i 100 anni

Testo di Salvatore Gargioni

Alla fine degli anni '60 l'ENEL progettò ed avviò la costruzione di un impianto idroelettrico costituito da una diga, a quota 2000 sotto la parete Sud-Est dell'Argentera, galleria e condotte forzate che mille metri più in basso avrebbero alimentato le turbine di una Centrale in caverna presso l'esistente lago e diga della Piastra ad Entracque (CN). La diga e l'invaso derivatore avrebbero sommerso il vecchio Rif. Genova, primo nelle Alpi Marittime voluto dalla Sezione Ligure nel 1898 e realizzato su un rilievo dell'altipiano del Chiotas. L'ENEL costruirà in compenso un nuovo rifugio sulla sponda del bacino artificiale e presso il piccolo lago naturale del Brocan.

Poco dopo aver iniziato a frequentare la montagna e quindi i rifugi, mi sono presto innamorato della figura del custode, della sua vita faticosa ma continuamente legata all'ambiente alpino, al rapporto di amicizia che poteva vivere giornalmente con gli alpinisti famosi e non, all'appartenenza a

quel mondo che cominciavo ad amare. Certamente aiutato in questa mia fantasia da l'iconografia dei personaggi storici della letteratura alpina, da i racconti del nostro "Euro" e, direttamente, da tutti quelli che, rifugio dopo rifugio, venivo a conoscere. Avevo logicamente presto dimenticato quella fantasia ma...

Lavoravo già da tempo in zona, la Sezione mi delega per i passaggi di proprietà (vecchio e nuovo rifugio) davanti ad un notaio ed al Sindaco di Entracque Aldo Quaranta (già Direttore Generale del CAI!). A costruzione completata la Sezione affida la gestione al nostro Socio Franco Piana, all'apice della carriera alpinistica, che chiede la collaborazione di mia moglie Bruna (abitavamo a Valdieri ed ero dipendente ENEL) per la cucina e implicitamente l'aiuto di tutto quel gruppo di amici del CAI di Bolzaneto che si era consolidato negli anni grazie alla frequentazione della montagna e alle mille occasioni che creavamo per stare assieme.

La mia giovanile fantasia sembrava avverarsi!

Nel 1978 al Rifugio arriva gran parte dell'arredamento: tavoli, panche, stufa, cucina e letti a castello. Il 1979 ci vede ancor più operosi e il Rifugio apre ufficialmente l'attività per il mese di Agosto. Iniziano, contemporaneamente ai lavori instancabili di Franco per completamenti e migliorie, le visite "interessate" di decine di Soci ed amici della Sottosezione: "interessate" a partecipare, a vivere un'avventura, ad aiutare amici e Soci. Mille episodi potrebbero raccontare l'improvviso e spontaneo sodalizio che si creò e che durò fino all'ultimo, che consolidò amicizie e vide fiorire amori, che diede una spinta decisiva all'avvio della custodia dei Rifugi delle Alpi Marittime fino allora incustoditi.

Il 1980 inizia con la una novità importante: Franco parteciperà in agosto alla spedizione "Everest 80" come vicecapo. E' pieno di dubbi per un piccolo incidente di montagna, per motivi familiari e...per il Rifugio. L'orgoglio e la parola data decideranno. Moltiplica l'impegno, porta al Rifugio il mitico "Lambro" (un Ape Piaggio) che



diventerà un'icona e un inseparabile aiuto, trascina nell'avventura amici giovani nuovi che risulteranno di grande aiuto. Poi alla fine di Luglio parte, ci salutiamo sulla diga guardandoci negli occhi: "me raccomandando!".

Il 22 di Settembre dopo alcune lettere arrivate ed altre mai ricevute, mentre noi stiamo lavorando a migliorare l'acquedotto, Franco scompare sotto uno smottamento di neve che non preoccupa Radin ed un portatore con i quali è salito per attrezzare il campo superiore, nella famosa zona delle "fasce gialle". Ma il freddo solidifica tutto in un attimo e non riescono a liberarlo. Radin era stato salvato da Franco dopo un incidente durante la spedizione all'Annapurna 4! Ma le notizie non sono immediate.

Qualche giorno dopo, in una riunione per i lavori della Centrale un collega entra spalancando la porta della sala e... "il custode del rifugio ha avuto un incidente"; per esorcizzare rispondo "è morto?". L'esorcismo non ebbe effetto.

Al Rifugio sono gli ultimi giorni della stagione. Era prevista l'inaugurazione. Un dirigente dell'ENEL sale senza sapere. Con lui cerchiamo di raccontare, parlare ma senza pretendere di consolarci ci comunica: "ho perso un figlio da pochissimo!"

La vita del Rifugio ricomincia presto nel 1981 e tra le altre cose programiamo un Memorial Franco Piana di scialpinismo da effettuarsi in zona. Le scarsissime neviccate ci porteranno a realizzarlo solo nella primavera del 1983 (e poi '84 e '85). L'atmosfera è inevitabilmente segnata dalla consapevolezza di una mancanza troppo grande ma il lavoro che ci coinvolge e che mi coinvolge ben più di prima, ci aiuta a non pensare. Bruna diventa la custode ufficiale e chiama in aiuto Silvia che comunque era stata sempre presente. I riluttanti escursionisti cuneesi legati all'immagine dei rifugi "candele, fornellino e viveri al sacco" lentamente si ricredono e apprezzano. Gli amici ed i Soci sono sempre più presenti, portano il pesto e le alici salate, le verdure dell'orto di Nicco, io quelle del mio orto di Valdieri e il vino aspro "co-o sorfanin" ancora della vigna di Franco. La collaborazione è indimenticabile e operante malgrado la distanza. Eugenio mio figlio vivrà i periodi più belli della sua vita che non dimenticherà mai. Gli ispettori della Sezione Ligure saranno spesso con noi ospiti amichevoli e prodighi di consigli. Ha inizio con la nostra gestione del Rifugio Genova l'epoca che vedrà quasi tutti i rifugi delle Alpi Marittime custoditi. Arriveranno dalla Francia escursionisti che ci ricorderanno nelle riviste delle

loro Associazioni e che torneranno anno dopo anno. Ospiteremo operai e dirigenti dell'ENEL e delle Ditte che ci avevano aiutato in molte occasioni. Verrà a salutarci il Presidente dell'ENEL in occasione del parallelo di uno dei nove generatori da 600MW cad. della Centrale di Entracque. Nella depressione davanti al Rifugio si terrà il primo concerto in montagna della Filarmonica di Cuneo, che vedrà mille spettatori ed inaugurerà una serie di manifestazioni simili presso gli altri rifugi. I lavori per la costruzione volgono al termine e i controlli si moltiplicano. Le sbarre, i transiti, le chiavi per accedere, diventeranno malgrado i disagi argomento di mille battute e rievocazioni di situazioni su cui scherzare. La costruzione della linea elettrica interrata con il cavo donato da una ditta e dall'ENEL vede operai instancabili "Pico e pala" molti Soci ed amici. E la luce fu! Tutto questo che non si può raccontare in due pagine rappresenta la partecipazione della Sottosezione di Bolzaneto ad un'avventura che le appartiene, non programmata, spontanea, costante. La Sottosezione ha avuto un Rifugio, non legalmente, non burocraticamente ma empaticamente, lo ha fatto proprio con l'entusiasmo e l'amicizia dei Soci del CLUB ALPINO ITALIANO. La Sezione Ligure dovrebbe esserci grata!

Ricorderei i nomi, solo i nomi, di tutti gli amici e i Soci che hanno partecipato. Sarebbe per loro un piccolo doveroso omaggio, ma sono troppo numerosi. Sarà sufficiente scrivere: i Soci e gli amici del Club Alpino di Bolzaneto.

Sintesi di vent'anni d'alpinismo 1950-1970

di Luigi Dellacasa e Remo Portalupi

L'anno 1950, segna da parte di un gruppo di giovani soci, l'inizio di frequenti contatti con le palestre di roccia. Si ritorna alla Baiarda (o Pietralunga) la più estesa fra le palestre dei genovesi, pressoché disertata dopo la morte di Ervedo Zanotti e Gloria Paganetto, periti nel 1947, ed alla Pietra Grande, che nonostante la brevità dei suoi itinerari, sarà quella che preparerà il gruppo ai primi veri cimenti con la montagna.

Posta a breve distanza da Bolzaneto, sulle pendici del M. Figogna, sarà tra le più frequentate. Nell'inverno del successivo 1951, tre nostri soci «scoprono» il versante Nord del Monte Aiona, come palestra di ghiaccio.

Nello stesso anno si raccolgono i primi frutti di questa preparazione, vengono pertanto saliti il Cervino ed il Dente del Gigante, senza guide, ed è con queste ascensioni che si dà l'avvio alla vera e propria attività alpinistica di un certo rilievo.

L'anno successivo si effettua una serie di salite, tra cui, ancora il Dente del Gigante, il M. Bianco (dal Col du Midi), ed un tentativo all'Aiguille Noire.

La Sottosezione ha un notevole incremento... e nell'anno 1952 si contano 169 soci a confronto dei 117 dell'anno 1950.

Varie salite roccia si effettuano nelle Alpi Marittime nel 1953, e si prende approccio con le Cozie, Graie e Pennine, nonché qualche puntata sulle Dolomiti.

Nel marzo del 1954, si ha un ritorno alle Alpi Apuane. L'amico Mario Porcile, buon conoscitore della zona, conduce un gruppetto di noi alla riscoperta di quei monti. ...e da questa prima visita ne scaturisce .. un richiamo che ci porterà ad esse frequentemente, per percorrerne i consueti itinerari, ed effettuare nuove vie di salita, varianti, prime invernali e solitarie.

Con l'anno 1955 ha inizio quella forma di alpinismo, che chiameremo classico, vengono cioè percorsi itinerari con difficoltà di IV grado ed oltre: Corno Stella, Grèpon ed altri in Dolomiti ed in Grignetta, seguite nel 1956 con la Ovest del Campanile Basso (V grado sup.), lo Sperone della Brenva al M. Bianco, la Torre Castello, mentre si frequentano con sempre maggiore assiduità le Alpi Apuane.

Nel Vallese viene salito il Weissshorn e lo Zinalrothorn

Sulle Alpi Liguri viene effettuata la prima ripetizione della Via Aurelj al Cimonasso.

Nelle Alpi Apuane è del '57 la prima salita al contrafforte NNO del pizzo delle Saette.

Nel 1959 si effettua la traversata del Cervino, cresta italiana, discesa dalla cresta Est e rientro all'Orionde in giornata.

... si nota una tendenza a spostarsi da un gruppo alpino all'altro, e questo evidenzia una maturità acquisita attraverso le esperienze dei più dinamici ed appassionati.

Conseguenza di questa espansione, un maggior legame con la Sezione Ligure, per cui nel 1956 hanno luogo i primi contatti che porteranno a stabilire amicizie e una intesa che consentirà in seguito imprese alpinistiche di grande interesse.

La Sezione Ligure assegnerà nel 1958 a Euro Montagna la medaglia d'argento per le salite compiute, tra le quali figurano la 6° ascensione della Via Rabbi sulla Nord del Corno Stella e la Cresta di Peuterey al M. Bianco, e nel 1959 la Coppa Hacker per l'intensa attività alpinistica. ...

Al Corso Istruttori Nazionali al Passo Sella consegue la promozione ad Aiuto Istruttore Nazionale, ed il suo contributo, unitamente a Vittorio Pescia, Salvatore Gargioni e Giorgio Noli è notevole ed è prezioso elemento per il I° Corso di Alpinismo patrocinato dalla Sezione Ligure. Nel 1962 viene pubblicata la sua guida «Palestre di arrampicamento genovesi» e sempre nello stesso anno è accolto nel Club Alpino Accademico Italiano. La Sottosezione promuove nel 1965 1° Corso di Alpinismo, ed il lusinghiero successo che ne consegue impegnerà tutti per dare continuità all'iniziativa, così si avrà il 2° Corso nel 1966 ed il 3° nell'anno 1968.

L'importanza delle salite, le prime ascensioni, distinguono il maturarsi dei nostri alpinisti, senza per ciò

abbandonare nella vita della Sottosezione quelle escursioni che sono il perno centrale attorno alla quale ruota l'adesione della maggioranza dei soci.

Notevole impulso è portato dal dinamismo e dall'esperienza di un altro socio, Vittorio Pescia, che ottenuto nel 1966 il brevetto di Istruttore Nazionale, vedrà ancora premiata dalla Sezione Ligure la sua attività con la Coppa Hacker nel 1968 e la direzione della Scuola «B. Figari» della Sezione Ligure, riconosciuta quest'anno Scuola Nazionale.

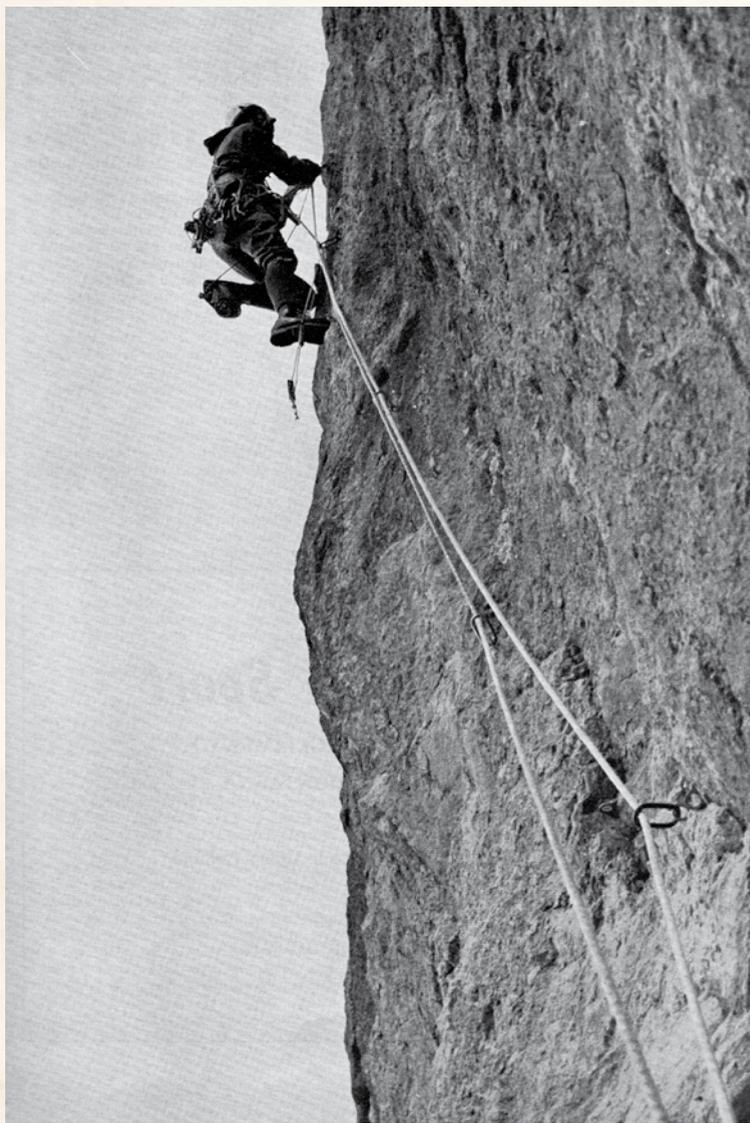
Sempre nel 1968, viene conferita a Franco Piana la medaglia d'argento per l'attività compiuta.

Degna di cenno è l'apertura, da parte di nostri soci di nuove vie nelle palestre di arrampicamento, nel periodo autunno-inverno 1967-1968 (parete della Bianchetta, Castello della Pietra/M. Gazzo)

Altre manifestazioni da ricordare per la loro riuscita negli intendimenti proposti, sono state le mostre fotografiche tenute nel marzo del 1959, e dello stesso mese nell'anno 1968.

Nel 1969 e 1970, alcuni soci iniziano una fase di attività con nuove esperienze, partecipando a spedizioni extra-europee nello Spitzberg e nel Caucaso.

La vita associativa della nostra Sottosezione tende sempre più ad espandersi, traendo linfa dall'armonia che riesce a conciliare tendenze e capacità diverse avendo nella comune passione per l'Alpe l'elemento di coesione e di equilibrio.

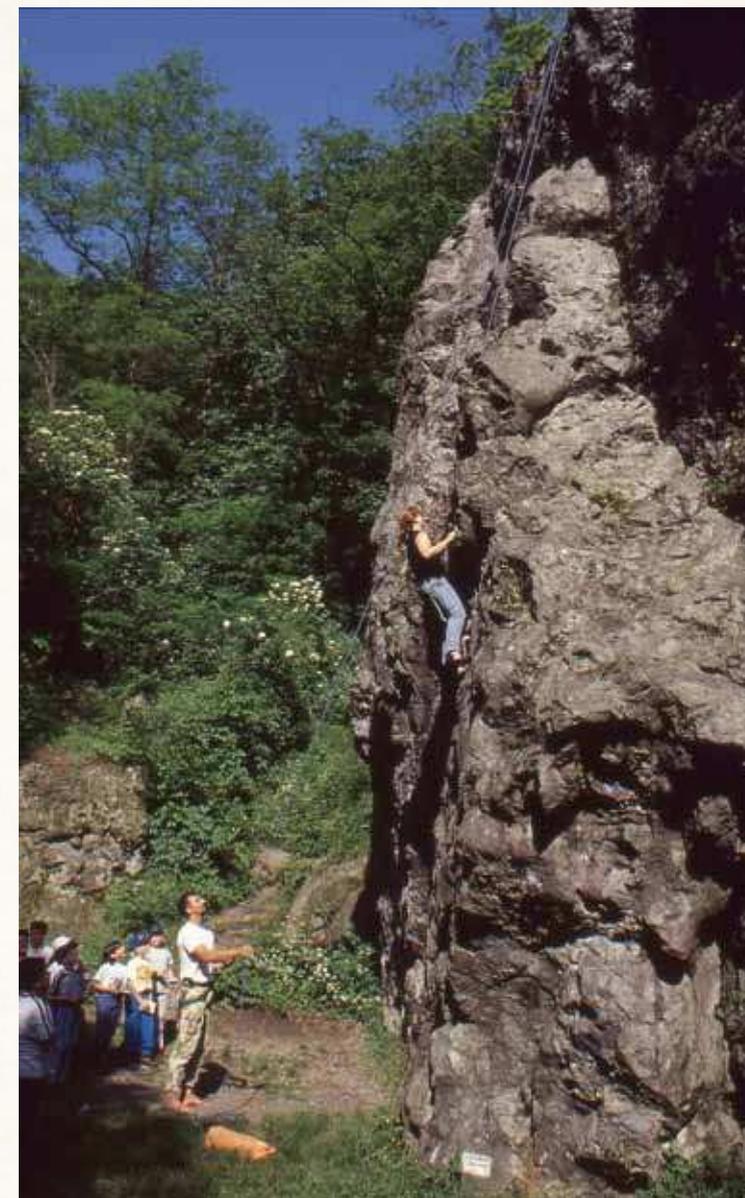


La prima pietra

di Salvatore Gargioni e Nicolino Campora.

I lecchesi hanno la Grigna, i marsigliesi le Calanques, i monachesi il Kaisergebirge; noi di Bolzaneto abbiamo la Pietra Grande.

E come tutte quelle palestre hanno forgiato generazioni di alpinisti, anche questo modesto masso di pochi metri di altezza ha insegnato ad una generazione - la nostra - l'arte dell'arrampicare. Di noi qualcuno è diventato un bravo alpinista, altri no.



Gli scolari della Dante Alighieri osservano arrampicare la maestra. Foto P. Bordo

Altri pur continuando a bazzicare la «Grande» sono rimasti alpinisti solo per lei, sempre allenandosi per un'ascensione che non intraprenderanno mai.

Così cogliamo l'occasione dell'Annuario per toglierci una voglia che credo di tutti noi: scrivere, una volta tanto, di questo masso di 15 metri, pregi e difetti, ed esprimergli un ringraziamento per quell'amore fanciullesco che ha fatto nascere in tutti noi, che ci tiene legati ancor ora, malgrado le nostre attività di alpinisti (per chi è rimasto tale) e di uomini tentino di allontanarci sempre più.

Scriveremo così una storia solo per noi.

Ricordi di noi ragazzi che ci atteggiavamo ad alpinisti e che stavamo diventandolo forse. Ricordi di un piccolo mondo tutto nostro che faceva il verso a quello vero, come il nostro alpinismo che copiava quello delle grandi montagne. Storie che tutte assieme sembrano, ora, la storia dell'alpinismo tutto vista con un cannocchiale alla rovescia, rimpicciolita e circoscritta in pochi metri e in pochi anni.

Basti pensare alle battaglie sulla Nord degne di quelle delle Jorasses o delle Lavaredo, quando per diverso

tempo una bottiglia con dentro i nomi prima, ed un fazzoletto poi segnavano il «massimo limite raggiunto»: otto o nove metri da terra; la Nord è in tutto 15 metri! E poi il tetto, il grande strapiombo: una via che segna la vittoria dell'uomo sulla natura e sulla logica. E come no! Cosa c'è di più illogico? Per fare il tetto bisogna accuratamente scartare a destra e a manca altre vie più facili ma già salite.

Era la ricerca affannosa del nuovo e del sempre più difficile (sic!).

Ricordo, come dato statistico, che si contano una ventina di «vie» oltre alle varianti, per uno sviluppo orizzontale di circa 50 m. Davvero una bella ragnatela.

Ultima ricercatezza: la salita a spirale di Giorgio e Gabbe del '57, segnata come la 405a alla cima.

Ormai la Grande era diventata proprio una palestra.

A lei ci rivolgevamo per i nostri sfrenati allenamenti e per il lasciapassare prima di una salita di qualche difficoltà.

E tante volte le dedicavamo una gitarella di tacito ringraziamento per ciò che lei, prima tra tutte, ci aveva insegnato.

Era diventata nostra amica e confidente e ormai l'adoperavamo come un oggetto, un caro oggetto. Come quando Giorgio, e così tanti altri, al mattino prestissimo, prima del lavoro appendeva una corda alla cima e la risaliva a forza di braccia dieci, venti volte come preparazione atletica ad una via impegnativa. Aveva però perso il fascino dei primi tempi e alla domenica non le dedicavamo più quelle uscite che univano al divertimento dell'arrampicata il piacere della compagnia.

Era ormai difficile trovarvi Penna, che reduce da uno dei suoi bagni polari nel torrente vicino, arrampicava a torso nudo sul colonnino col suo stile personale ed irriverente.

Euro la trascurava e non la ripuliva più dalle erbacce e dalle edere che la infestavano.

Giorgio e il grosso Punny non arrampicavano più sulla Nord facendosi passare per due famosi alpinisti tedeschi.

Non c'era più neppure il nostro pubblico di amici «filistei» od occasionali gitanti che, con una punta di malcelata vanità, lasciavamo a bocca aperta nell'ammirazione delle nostre acrobazie che, a dire il vero, eseguivamo ormai «a memoria».

Fu ancora maestra, e che maestra, agli ultimi arrivati: a Nicco, a Stefano e buon ultimo Franco.

Accennavo al Libretto che ha una sua storia nella storia e che ci serviva per comunicazioni personali, anche urgenti. Non c'era pericolo di ritardi: non passavano mai 24 ore senza che uno di noi lo aprisse per apporvi la sua augusta firma.

Così Penna poteva avvisarci che sul tale albero «troverete ottime ciliegie» sicuro che ne avremmo fatto razzia.

Sì, è tutto passato! I suoi dintorni che offrivano un verde ed una quiete unici sono rovinati. Il silenzio è rotto dalle auto che salgono al Santuario passando cento metri sopra, e che la strada vecchia teneva lontano. Il torrente sempre ricco di acque pulite è immiserito dalle varie prese e sporcato dagli scarichi di una ditta di acque minerali (sic!). A volte l'aria stessa, reca effluvi tutt'altro che balsamici dalla vicina discarica di Scarpino.

Tutta la valle che sino a pochi anni addietro era un angolo tipico di Foresta Ligure quasi vergine, forse da salvare, ha subito gli assalti della «civiltà» che avanza.

Anche per questo è finita la storia irripetibile della «nostra» Pietra Grande.

Il contributo dei Soci alla conoscenza ed al rilancio dell'alpinismo Apuano

di Vittorio Pescia

Parecchi anni fa, forse una quindicina, stavo faticosamente salendo verso il paesino di Resceto in compagnia di un carissimo amico, Romualdo Gambino.

Sulle nostre spalle gravava un pesante sacco e la salita che ci stava davanti fino alle case rustiche e poi la «lizza» che si arrampica ripidissima verso il rifugio Aronte, ci avevano tolto la parola ed il buon umore. Il rumore di un motore d'automobile ci svegliò dal nostro torpore rassegnato: una «Ardea» nera in poco tempo ci aveva raggiunti.

Passato il tratto malagevole, si proseguì a piedi con gli altri, mentre i nostri zaini, depositati sull'auto, salivano a Resceto.

Fu così che conobbi Giorgio Noli, Euro Montagna, Aldo Timossi e Mario Porcile.

Come ben sapete, i luoghi che ho nominato si trovano sulle Alpi Apuane.

Questi picchi ci avevano attratto osservandoli dal litorale toscano e dalle cime del nostro appennino; quando l'ing. Felice Giordano vi si recò nell'ormai lontano 1868, scrisse così delle Apuane: «il nome di Alpi sta bene invero a questa gioiata che proietta nel cielo un profilo scabro, straziato ed irto di picchi alti persino 2000 m sul mare, e che perfettamente ci raffigura il carattere alpino».

Nomi famosi si erano recati su questi «erti picchi» dal Freshfield al Tuckett (che sale la Pania della Croce e il Pizzo d'Uccello).

Nel 1879, quattro anni prima della venuta del Tuckett, era caduta la vetta più arcigna, il «precipite» Procinto ad opera dell'ing. Aristide Bruni accompagnato dalle guide Giuseppe e Efisio Evangelisti ed E. Bertozzi.

Questo libretto che sto esaminando è veramente un gioiello; sulla sua copertina sta scritto: L. Bozano - E. Questa - G. Rovereto - Guida delle Alpi Apuane - II Edizione (con la collaborazione di Bartolomeo Figari) pubblicata a cura della Sezione Ligure del Club Alpino Italiano - Genova 1921. È un'opera che da sola può esprimere quanto i liguri amassero le Alpi Apuane e quanto abbiano saputo fare su queste montagne, «strappando ad esse i loro ultimi segreti tra cui il Garnerone, il monte Contrario, la Roccandagia, La Pania Secca, il monte Spallone, il Freddone, la Focolletta ecc...»

La vetta del Sagro è raggiunta per lo spigolo E, quella del Cavallo per la cresta N e il canalone E, dell'Alto di Sella è percorsa la cresta settentrionale e la parete NE ed è pure superato lo spigolo NO del Pizzo delle Saette.

Nel 1902, il 18 di maggio, la Sezione Ligure inaugurava, al passo della Focolaccia, il rifugio Aronte, il primo rifugio delle Apuane.

Cadono, sempre ad opera dei liguri, la Punta Questa (1525 m), poi il torrione Figari (A. Frisona, S. Olcese, D. Marchini).

Ma torniamo ai sei alpinisti che salivano verso il rifugio Aronte; i primi quattro appartenevano alla Sottosezione del C.A.I. di Bolzaneto, il sottoscritto alla Sezione Ligure e Romualdo Gambino alla Sottosezione di Sestri.

Qualche tempo dopo mi iscrivevo anche alla Sottosezione di Bolzaneto, poiché avevo trovato un ambiente molto adatto alle mie... esigenze alpinistiche, oltre che di Montagna, Noli, Timossi, divenni buon amico di Michele Bordo prima e di Nicola Campora e Salvatore Gargioni poi, nonché di Sergio Parodi, di Gino Dellacasa e di Stefano Sironi. Sono questi nomi che si ripeteranno poi nell'attività alpinistica della sottosezione, rivalorizzando queste bellissime montagne e rilanciandole presso la Sezione Ligure che le aveva dimenticate.

D'inverno queste montagne assumono un aspetto nuovo, impensabile, gli scoscesi versanti che nella calda stagione sono coperti di un tenace «paleo» si ricoprono di nevi durevoli che fondono e rigelano rapidamente si che li trasformano in scivoli luccicanti e vertiginosi, non temo smentite se affermo che le salite invernali sulle Apuane sono spesso più impegnative che le famose «vie di ghiaccio» delle Alpi Occidentali. Mario Porcile e Remo Portalupi sempre attivi nell'organizzare gite collettive, hanno condotto più volte e per

più anni i nostri iscritti su queste belle montagne.

Anche l'attività della Scuola Nazionale di Alpinismo «Bartolomeo Figari» svolge le sue lezioni «pratiche» sulle Alpi Apuane nel periodo invernale, e molti istruttori ed allievi provengono dalla Sottosezione Bolzanetese:

Il 7-8 febbraio 1960 - parete Sud Ovest «via Ceraglioli» al monte Contrario (O. Bastrenta ed E. Montagna).

Il 12 febbraio 1961 - ancora E. Montagna con G. Piombo e S. Rinaldi risolveva il «problema invernale» dal versante E del Pisanino, soffiandomi una salita alla quale tenevo molto e che da tempo era nei miei progetti.

Si tratta di un itinerario molto impegnativo e che difficilmente si trova in buone condizioni di innevamento.

Il 19 marzo tre cordate di due componenti ognuna superavano la parete NO del Pisanino, salita molto difficile e lunga, progettata da O. Bastrenta e alla quale partecipò il nostro socio ed amico Nicola Campora.

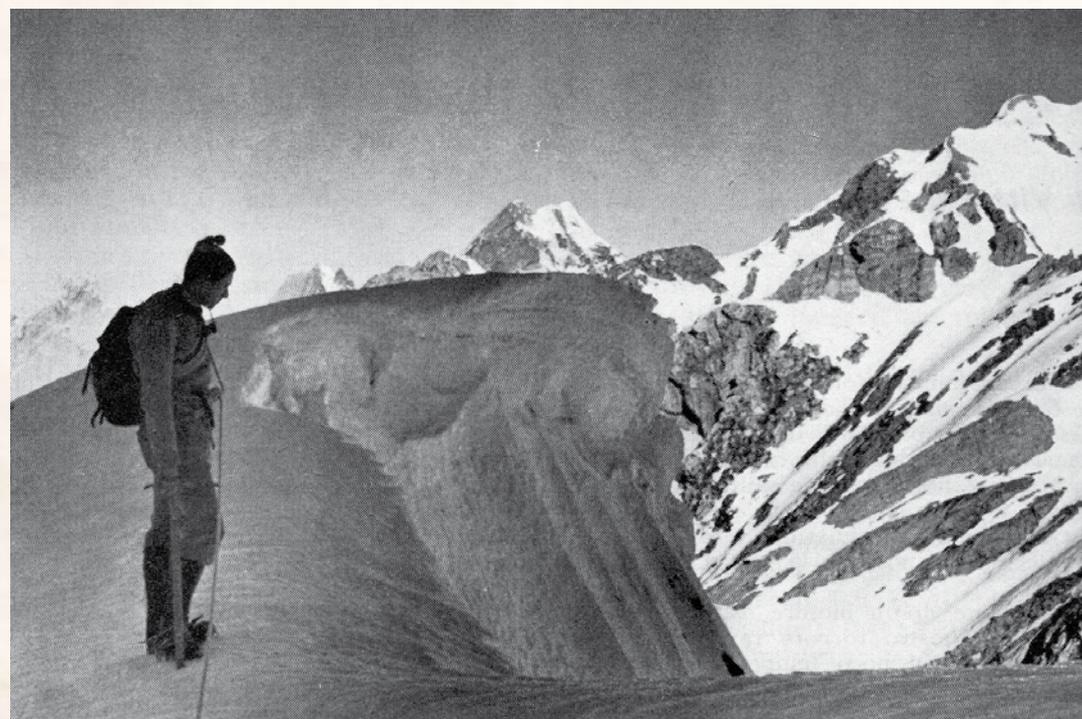
Nell'anno 1968, il 20 gennaio effettuavo la prima ripetizione di questo itinerario con i fratelli Vaccari e G. Traverso, tutti istruttori della Scuola di Alpinismo.

Il 2 marzo 1964 - il sottoscritto con Gino Dellacasa effettuavano la prima invernale del canale NE e Cresta N della Pania Secca erroneamente attribuita a Coluccini e Nardoni il 21-2 del 1966, classico itinerario di notevole bellezza.

L'8 febbraio del 1970 V. Pescia con F. Piana, G. Bruzzone e U. Lemucchi (entrambi del C.A.I. di Genova Sestri), effettuavano una nuova via diretta sulla parete NE del M. Sella.

Notevolissima impresa la prima ascensione del pilastro SE della Pania Secca, effettuata da E. Montagna e G. Dellacasa il 7.7.1963 e ripetuta poi in prima invernale da G. Noli, F. Piana, G. L. Vaccari e A. Gogna il 26 gennaio 1969.

Così si esaurisce, per ora, l'attività dei Bolzanetesi sulle Alpi Apuane, piccole grandi montagne che tanto hanno contribuito alla nostra formazione alpinistica e che da noi tutte sono state contraccambiate da un forte attaccamento.



Corsi di alpinismo

di Vittorio Pescia ed Euro Montagna

Parecchi di noi facevano parte, come istruttori, della Scuola di Alpinismo della Sezione Ligure, si pensò allora di organizzare un corso presso la nostra sede, con caratteristiche un po' diverse, cioè un corso che potesse essere frequentato da «lavoratori», quindi più breve, specialmente per quanto riguardava le «uscite pratiche».

Dopo qualche discussione e perplessità, l'idea prese forma concreta nel 1965, il risultato fu più che confortante, anzi un vero successo! Gli iscritti raggiunsero il numero di 44!

Naturalmente agimmo nell'ambito della Scuola della Sezione Ligure, allora diretta da Enrico Cavaliere, e quindi sotto l'egida della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo (C.N.S.A.).

Una schiera di nuovi amici entrava così nelle nostre file, alpinisti potenziali, alcuni dei quali oggi hanno effettuato ed effettuano una attività di alto livello.

I risultati di quanto sopra esposto sono evidenti ed oggi la Sottosezione del C.A.I. di Bolzaneto conta oltre 390 iscritti.

Ritornando in tema, e per concludere, dò qui di seguito, l'elenco dei corsi effettuati, non senza prima ricordare quanto siano meritevoli di elogio tutti i componenti dell'Organico Istruttori ai quali si deve riconoscenza per aver attuato questo ambizioso progetto, per aver collaborato (unica Sottosezione) con la Sezione Ligure alla nascita e alla affermazione della Scuola di Alpinismo che l'anno scorso è stata, dalla C.N.S.A. insignita dell'ambito titolo di Nazionale e che porta il nome di un indimenticabile Presidente: Bartolomeo Figari.

1965 – 1° Corso - Effettuato dal 4 marzo al 16 maggio.

Direttore: Euro Montagna; V. Direttore: Vittorio Pescia; Istruttori: Vincenzo Bruzzone; Camillo Calcagno, Gianni Calcagno, Nicola Campora, Gino Dellacasa, Salvatore Gargioni, Giorgio Noli, Gianni Pastine, Stefano Sironi.

Lezioni teoriche in sede: n. 7 - Lezioni pratiche: n. 4 - Allievi iscritti: n. 40 - Allievi giudicati idonei: n. 24.

1966 – 2° Corso - Effettuato dal 25 febbraio al 10 giugno.

Direttore: Vittorio Pescia; V. Direttore: Giorgio Noli; Segretario: Remo Portalupi; Istruttori: Nicola Campora, Salvatore Gargioni, Stefano Sironi, Bruno Camisasca, Alessandro Gogna, Otello Nardoni, Sandro Salvetti, Ferruccio Jochler, Oreste Biondi, Luigi Rovero.

Lezioni teoriche in sede: n. 7 - Lezioni pratiche: n. 4 - Allievi iscritti: n. 34 - Allievi giudicati idonei: n. 16.

1968 – 3° Corso - Effettuato dal 25 febbraio al 30 maggio.

Direttore: Euro Montagna; V. Direttore: Giorgio Noli; Istruttori: Nicola Campora, Salvatore Gargioni, Ferruccio Jochler, Stefano Sironi; Aiuto istruttori: Franco Piana.

Lezioni teoriche in sede: n. 10 - Lezioni pratiche: n. 5 - Allievi iscritti: n. 12 - Allievi giudicati idonei: n. 9.

Spitzberg

79° parallelo Nord

di Stefano Sironi

L invito di prendere parte ad una spedizione alpinistica alle isole Spitzberg (gruppo di isole, in gran parte inesplorate, situate tra il 77° e l'81° parallelo Nord) mi è stato fatto dall'amico Gianni Pastine durante un'uscita del Corso di scialpinismo.

Accettai subito senza pensarci un attimo. Da quel giorno i discorsi ed i pensieri erano rivolti solo alla spedizione: carte, tende, razioni di viveri, abbigliamento, attrezzatura alpinistica, divennero argomento di infinite discussioni tra me, Gianni e gli altri componenti della spedizione, cioè: Margherita, Tina, Joe ed Arrigo. Oslo. Un bel timbro rosso sul passaporto nuovo fiammante: ci siamo davvero!

Un salto veloce al museo del Kontiki, le navi Vichinghe, quella di Amundsen, poi ancora verso il nord. In un'ora di volo siamo a Tromsø nel regno del sole di mezzanotte, leggo l'entusiasmo anche sul volto di ferrati viaggiatori quali sono i miei compagni.

Ci imbarchiamo sulla nave rompighiaccio che ci conduce in tre giorni di navigazione su un turbolento e nebbioso Oceano Glaciale Artico, in vista delle «nostre» isole.

Sono spariti i vestiti leggeri per lasciar posto ai duvet, ed ai berrettoni e guanti, e così il colore naturale sui nostri volti alquanto sbattuti dal mare agitato. Intorno a noi è tutto ghiaccio, dai crepacci della banchisa fanno capolino curiose, alcune foche.

Sbarchiamo a Ny-Mesund, centro minerario in disfacimento, famoso nel passato per essere stato base di partenza del dirigibile Italia per l'esplorazione polare, conclusasi tanto tragicamente.

Dalla baracca dove alloggiavamo si scorge a pochi metri il pilone d'ormeggio ancora intatto; lo usiamo come punto sopraelevato d'osservazione.

Ci incamminiamo nell'infinita solitudine nordica scegliendo come meta il Geelmuydent. Siamo in vetta dopo 9 ore, preceduti (alcuni anni prima) da una spedizione di tedeschi, formidabili conoscitori di queste latitudini.

Dalla cima, ghiaccio e ancora ghiaccio a perdita d'occhio.

I nostri amici inglesi si offrono di condurci sulla «Prinz Cari Forland» con il loro battello, dopo il rifiuto dei norvegesi motivato dalla nostra mancanza di armi: sull'isola albergano gli orsi bianchi...

Dopo 6 ore siamo sull'isola, un rapido saluto poi la barca scompare all'orizzonte, siamo veramente soli. L'appuntamento è tra 8 giorni.

Siamo accampati ai piedi della Cima Monaco (1081 m) bloccati nelle tendine da 24 ore di pioggia e nevischio.

Si mette il vento, torna il bello. Decidiamo di attaccare a mezzanotte: c'è un sole spettacoloso!

Un ripido canalone crepacciato, un colle ventoso, una cresta rocciosa, poi ancora ghiaccio fino alla vetta. Un abbraccio. Qui tutto è silenzio, sono le sette e trenta del mattino.

Arriviamo all'appuntamento in anticipo, tento di dormire in piena luce e ci riesco.

Quello che sembrava un blocco di ghiaccio più scuro si rivela ben presto una bella barca color arancione. Saliamo a bordo accolti da calorose strette di mano, apprendiamo della conquista lunare da parte degli americani, festeggiamo quindi la nostra e la loro con spaghetti italiani e whisky inglese.

Poi tutto è un veloce susseguirsi di piccoli avvenimenti, la comparsa della grande nave all'ingresso del fiordo, il sapone, l'acqua calda, le città ed infine la croce del familiare monte Antola che ci saluta mentre sorvoliamo il «nostro» appennino.



MONTAGNE DI CORSICA

IL CAPO TAFONATO

(1a ascensione per lo sperone N. 0.)

di Euro Montagna

Gli «orrori» della Val de la Rossa resteranno con ogni probabilità ricordi incancellabili nella mia mente, ed il riandare ad essi col pensiero, farà sempre scaturire dal mio animo quelle sensazioni vive e reali provate, allorché coi compagni di spedizione ne risalii il fondo, durante la marcia di avvicinamento al campo base, sul versante occidentale del Capo Tafonato, nel gruppo del M. Cinto.

I miei 11 compagni, ai quali va la mia riconoscenza per avermi invitato in questa meravigliosa avventura, sono tutti alpinisti di provata capacità e provengono dalla scuola di alpinismo «Di Vestea» del C.A.I. di Pisa. Essi sono: Angelo Nerli (organizzatore e capo della spedizione), De Bertoldi, Castellana, Cantini, Carroti, Di Stefano, Biagi, Orsini, Stringari, Pellegrino e Piotti. Quest'ultimo genovese di adozione e istruttore della Scuola del C.A.I. Ligure.

Ci si inoltra nella Valle del Fango in direzione di Filosorma, estesa zona forestale oltre la quale si profilano lontane e scintillanti le cime della Punta Minuta, della Paglia Orba e del Capo Tafonato.

Ci attende ora l'avventura nel vero senso del termine. Siamo appena a 400 metri di quota e le montagne ci sovrastano di 2000!

All'ingresso vero e proprio della valle su un declivio di felci troviamo i ruderi dell'antichissimo Convento di S. Maria. È un luogo di pace, aperto e tranquillo, praticamente l'unico più o meno pianeggiante che incontreremo in tutto il percorso. Sostiamo brevemente all'ombra di un grosso castagno che si erge isolato presso i ruderi. La parte superiore della valle ci appare da qui con un aspetto problematico, ognuno di noi si chiede come faremo a passare. Pareti verticali, di un caratteristico granito rosso, piombano nella gola dove scorre l'impetuoso torrente e forre intricatissime separano le due rive.

Un gruppo di sei si sistema in una caverna sotto un grande masso a quota 1000, gli altri sei in 3 tendine piazzate su piattaforme in parte scavate nel terreno. Altissime, le pareti del Campo Razzino, Capo Rosso e Capo Tafonato, emergono dalle conifere dominando a guisa di grande arco la testata della valle.

Si impianta la cucina, la cambusa, il deposito rifiuti, ecc.

Ma veniamo alla vera e propria ascensione.

Il mattino successivo alle 6 partenza al completo e risalita sino all'altopiano (quota 1600 m.) alla base delle cime. Dalla bifida sommità del monte, caratteristica per il suo grande foro centrale (Tafonato = forato, in gergo locale) precipitano due speroni di oltre 600 metri di altezza. Quello di destra o sud-ovest scalato da Cousin e Lamort de Gail nel 1963 e ripetuto da Frosch - Hertrampf - Ross nel 1964, quello di sinistra o nord-ovest, costituito da enormi torri appoggiate l'una all'altra, ancora inviolato.

È questo praticamente l'obiettivo principale della spedizione ed al quale punta il gruppo formato da De Bertoldi - Piotti - Nerli - Montagna.

Ci portiamo così verso l'attacco attraversando in leggera discesa un ripido pendio ghiacciato in direzione della cengia basale della parete.

I passaggi si susseguono man mano più aerei, la roccia è quasi sempre saldissima e caratterizzata dai caratteristici fori (tafani).

Alla nostra destra, compreso tra i due speroni, si va inabissando il canale centrale della parete, che ha origine al di sotto dell'enorme cavità della vetta, costituito da grandi salti e colate di ghiaccio.

Cerchiamo di forzare per uscire in vetta prima di notte.

I passaggi più difficili li superiamo a cordate unite, Piotti allenatissimo signoreggia come un felino!

Alle ultime battute, una delicata traversata a sinistra su cengia con cascatella d'acqua, ci porta ad un'ultima fessura strapiombante: è l'ultima difesa del monte. È finita! Sono le 19:30.

Di scendere questa sera non se ne parla più!

Escursionisti ed alpinisti sin dal 1914

Piero Bordo

In data 19.11.2005 il Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo del CAI ha approvato la delibera del Comitato Direttivo Centrale che proponeva la costituzione della Sezione di Bolzaneto.

Perdiamo il primato di Sottosezione del CAI più numerosa d'Italia, ma salvo smentite, pensiamo di essere l'associazione culturale-sportiva della Val Polcevera che ha il maggior numero di iscritti, oltre mille.

Nell'anno 2000 lo storico Maurizio Lamponi ha pubblicato il libro della storia di Bolzaneto che contiene altresì i profili del variegato associazionismo bolzanetese del passato e del presente, compreso il CAI. Per i dati riguardanti la nostra associazione sono stati intervistati i soci: Nicolò Campora, Salvatore Gargioni e Euro Montagna.

Nel corso della sua ricerca il Lamponi ha rintracciato presso un collezionista due lettere della Sezione di Bolzaneto dell'UOEI. Le ha acquisite e ce ne ha fatto dono. Le lettere sono scritte su carta intestata, entrambe in originale: una datata 10 dicembre 1920 redatta con la macchina da scrivere ed indirizzata alla Giunta Municipale del Comune di Bolzaneto (vi compare anche il n° 5120 di protocollo seguito dalla data 11-12-1920); l'altra lettera, datata 19.7.1929, è scritta a penna ed è indirizzata al Sindaco della Città di Bolzaneto. Entrambe le carte intestate, seppur differenti nella grafica, recano in alto a sinistra lo stemma dell'UOEI e la scritta della data di fondazione della Sezione: nella lettera del 1920 c'è scritto "Fondata il 14 aprile 1916" in quella del 1929 invece "14 aprile 1913".

Il Lamponi ha dato credito a quest'ultima indicazione e nel suo libro "Bolzaneto" scrive che la Sezione di Bolzaneto dell'UOEI fu fondata il 14.4.1913.

Nella nostra sede è sempre esistito un quadro con l'attestato riportante i nomi dei soci fondatori della Sezione UOEI di Bolzaneto nel quale in basso, in un cerchio, compare la scritta "14 aprile 1914" e questa data è stata da noi sempre ritenuta quella della fondazione.

Pur valutando che la data 14-4-1913 potesse essere un errore di stampa, in ciò confortati non solo dalla data errata riportata sul l'altra lettera (14-4-1916), ma soprattutto da quella che compare sul quadro storico che è in sede, per toglierci ogni dubbio, abbiamo comunque ritenuto opportuno fare una ricerca storica più approfondita, allo scopo di stabilire con esattezza la data di fondazione.

È stato chiesto quindi aiuto ad alcune Sezioni UOEI, oggi ancora esistenti, per far da loro verificare i dati relativi alla Sezione di Bolzaneto sugli antichi documenti e pubblicazioni in loro possesso. In particolare sul libro degli Atti del Congresso organizzato dall'UOEI a Massa nel 1914 che noi sapevamo riportare la storia dei primi tre anni dell'Unione, fondata il 29 giugno 1911 da un gruppo di Operai Monzesi sul Monte Tesoro 1432 m; la montagna si trova a Sud del Monte Resegone, nella modesta catena dell'Albenza che si può includere nelle Prealpi bergamasche.

L'individuazione della data esatta di fondazione è stata resa possibile grazie alla preziosa collaborazione offerta nel 2006 dal signor Roberto Baldi, Segretario della Sezione UOEI di Pietrasanta (LU), che ha consultato per noi gli Atti sopra citati, pubblicati nel novembre 1914 a cura della Sede Centrale dell'UOEI, Monza (MI), per i tipi della R. Bemporad & Figlio Ed. di Firenze e ce ne ha inviato stralci per posta elettronica.

Di seguito, sinteticamente, trascrivo i dati importanti che ci riguardano e che sono riportati nella pubblicazione di cui sopra.

Nell'elenco delle sezioni U.O.E.I., in ordine di iscrizione, Bolzaneto è collocata al 27° posto.

Dalla lettura degli Atti risulta che la sezione di Massa (18°) fu costituita nel dicembre 1913 e che la sezione di La Spezia (25°) fu fondata il 5 Aprile 1914.

E' logico pertanto dedurre che l'anno di fondazione è senz'altro il 1914.

Su giorno e mese non c'è mai stata diversità di interpretazione. La Sezione di Bolzaneto dell'UOEI fu fondata il 14 aprile 1914.

La "prima" scialpinistica di un nostro socio

Testo e foto di Piero Bordo

Nell'inverno del 1974, l'amico Severino Repetto mi fece vedere le foto scattate durante una sua escursione con gli sci. Rimasi affascinato dagli ambienti rappresentati e da quella maniera con cui si salivano i monti. Iniziai allora ad approfondire le conoscenze di questa disciplina per verificare se anch'io potevo vivere simili esperienze sulla montagna invernale che sino allora avevo goduto solo sulle piste dello sci alpino.

La prima salita con gli sci l'ho fatta, il 16 febbraio 1975, al Monte Antola con partenza da Caprile, partecipando ad un'escursione organizzata, mi sembra di ricordare, dal compianto Claudio Cambiaso che, in quell'occasione portò con sé anche gli sci corti che voleva provare in discesa.

Per fare la gita, mi avevano prestato gli sci con attacco Kandahar e le "pelli di foca", del tipo con anello da infilare sulla punta degli sci, il fissaggio in coda e dotate di diverse piastrine con ganci che opportuni elastici univano passando nella parte superiore degli sci, per tensionarle e tenerle aderenti agli attrezzi. Anche lo zaino chiesi in prestito, perché quello che avevo io, era troppo ingombrante e non garantiva la stabilità nella discesa.

Non so dirvi quante volte mi sono fermato durante la salita per risistemare le pelli, poiché gli elastici continuavano a staccarsi dalla piccola staffa delle piastrine. Evidentemente non possedevo la corretta tecnica di salita, con quella tipologia di pelli, che imponeva di procedere sempre in modo diritto e non obliquo.

Dopo aver raggiunto la vetta, scendemmo all'Osteria del Musante per mangiare un frugale pasto. Io ero stanchissimo e mi auguravo che non fosse accettato il cantilenante e ripetuto invito di Luisella Cambiaso che desiderava scendere a valle, per poter così riposare più a lungo seduto al desco.

A causa della giornata nuvolosa, poche sono state le diapositive scattate, ma di queste una ha ricevuto la menzione al Concorso Fotografico 2013.

Col senno di poi, paragonando l'escursione con quelle che ho fatto in seguito, posso dire che la gita all'Antola fu veramente poca cosa: tanta fatica per la salita, soprattutto perché ero senza allenamento, e poca soddisfazione ricevuta dalla discesa, perché il percorso si sviluppa quasi tutto nella stradina del bosco. Questo dimostra però che la mia passione

per la montagna era veramente grande, se dopo quell'esperienza decisi di dotarmi dell'attrezzatura necessaria e di iscrivermi al primo "Invito allo scialpinismo" organizzato nel 1976 dal CAI Sampierdarena, direttore l'INSA Benedetto Ferrando.



La stradina nel bosco



Scialpinista alla Croce di vetta 1597 m

Il Quintino, poco conosciuto

Testo di Pietro Guglieri

Tutti i soci sanno che Quintino Sella fu il fondatore del Club Alpino Italiano, molti conoscono anche le fasi di costituzione della nostra Associazione, avvenuta a Torino il 23 ottobre 1863 sull'entusiasmo della vittoriosa salita al Monviso. In pochi conosciamo l'impegno politico del "nostro fondatore", mentre quasi del tutto sconosciute sono le altre vicende: le origini della sua famiglia, gli studi, i mestieri, l'impegno sociale, che mi propongo di raccontare.

La famiglia Sella prese il nome dall'omonima borgata che faceva parte del mandamento di Mosso, circondario di Biella, poi Provincia, in cui si stabilì nel XVI secolo. Anticamente il borgo si chiamava Cravello. Il capostipite della famiglia Sella era un certo Bartolomeo, 1570 la data di nascita presunta, cui seguì il figliuolo Comino morto nel 1678, e i figli dei figli Giovanni Giacomo 1652/1695, Giovanni Battista 1680/1745, Giovanni Giacomo (stesso nome del nonno) 1704/1771, Giovanni Domenico 1738/1846; infine Maurizio 1784/1846 il padre di Quintino che avrà ben venti figli, avuti dall'unione con Rosa Sella, di cui dieci morirono in tenera età. L'attività della famiglia Sella, salvo alcune azioni minori, sta tutta nell'avvio dato alla lavorazione delle lane, esercitata di padre in figlio dal 1500, tra cui per ovvie ragioni la pastorizia. I metodi della lavorazione erano alquanto primitivi, con diversi lavori svolti dalle famiglie del posto e rimasero tali sino al 1817 quando Pietro Sella, prozio materno di Quintino, provvide ad impiantare, primo in Piemonte, sulle rive dello Strona in Valle Mosso, una vera e propria fabbrica di panni con tutti i meccanismi atti a velocizzare e perfezionare la produzione. Tale trasformazione, oltre ad avere l'opposizione da parte degli operai che temevano di perdere posti di lavoro, in un primo tempo trovò anche le autorità avverse all'innovazione che presto dovettero ricredersi essendo notevolmente accresciuti gli ordini; non solo aumentarono gli addetti ma il lavoro divenne faticoso e meglio retribuito.

Quintino Sella nacque il 7 Luglio 1827 nella borgata Sella del Comune di Mosso Superiore, da famiglia d'alto censo, quindi con larghi mezzi finanziari per fare studiare la prole. Nella stessa famiglia e tra i parenti più stretti si annoverano deputati e senatori al parlamento subalpino, insegnanti, sti-

mati medici; ebbe in Rosa Sella una madre colta e amorosa che allevò i numerosi figli con la virtù e l'esempio tra cui Quintino, il suo prediletto. Il bimbo sin dall'infanzia non fu mai amante dei giochi, dimostrò invece ingegno, acuta intelligenza, vocazione all'apprendimento, ritirandosi spesso solitario a leggere e meditare, ed una gran passione nell'ammirare le bellezze della natura. Suo primo precettore fu il sacerdote Giuseppe Musso, rettore del Collegio convitto Sella in Valle Superiore Mosso, assai orgoglioso di questo ragazzino così sveglio e intelligente. Poco più che decenne entrò nel ginnasio di Biella dove si distinse immediatamente per la passione allo studio. Il Professor Deagostini nel "Messaggiere Torinese" del 1844, scrive che quattro anni prima, quando insegnava a Biella, aveva tra i suoi scolari un certo Quintino Sella, allora quattordicenne, che sapeva a memoria più di 40 canti della Divina Commedia recitati nella scuola e commentati con grande intelligenza. Qualche anno dopo presso la scuola professionale di quella città si dilettò a sciogliere difficili quesiti, tra cui, quello di calcolare a memoria con gran facilità la radice quadrata e cubica di numeri di tre, quattro o più cifre, scritti a caso dagli allievi o dal professore. A diciassette anni entrò all'Università di Torino, eccellendo nello studio delle matematiche, ottenendo nel 1847 con lode il diploma d'ingegnere, facoltà scelta dal padre che intendeva fare del figlio un ottimo ingegnere meccanico, al fine di inserirlo nell'azienda di famiglia, per studiare nuove attrezzature che rendessero più celere e meno costosa la produzione dei panni di lana. Ma l'attrazione del Sella per le scienze naturali, darà al padre e ai parenti più prossimi una grossa delusione, era questo studio e specialmente la mineralogia, la sua passione: appena laureato entrò nel regio corpo degli ingegneri delle miniere, facendo conoscenza del Re Vittorio Emanuele II. Per meriti fu inviato dal ministero con il suo compagno e amico Felice Giordano alla "Ecole de Mines" a Parigi al fine di approfondire i propri studi; nelle ore libere non s'abbandonava a frivolezze ma praticava la ginnastica, il nuoto, l'equitazione. Questo spirito d'avventura era già presente da fanciullo quando non ancora dodicenne si recava a piedi da Torino da una zia, salendo diverse cime del Biellese, dimostrando di

quale temperamento fosse già plasmato.

Nel 1848, allo scoppio della guerra tra Piemonte e Austria, rientrò in patria con l'amico per arruolarsi nell'esercito sardo, ma il Ministro Des Ambrosis li rinviò a Parigi affermando che il Re aspettava da loro due teste e non quattro braccia, poichè era più facile trovare due soldati più robusti di loro che non due cervelli più acuti.

Poliglotta, conobbe però poco l'inglese. Nel 1851 si recò a Londra per visitare la prima "Esposizione Universale" e volendo perfezionarsi nella lingua andò per diverse settimane in una pensione presso una famiglia che non conosceva una sillaba d'altra lingua, lesse e parlò con i presenti. Uscito di lì parlava correntemente l'inglese e fu in grado di fare alcune escursioni e ricerche sulla mineralogia senza ricorrere ad interpreti. Dall'Inghilterra passò in Germania, recandosi all'università di Berlino, poi nella Sassonia Prussiana nelle regioni dell'Harz, fermandosi a studiare i metodi adoperati nell'industria mineraria, lavorando per più mesi nelle miniere e nelle officine come operaio, poi nei boschi presso Kiefersbeck dove taglia legna, costruisce le pire, regola la cottura del carbone. Nel 1851 scriveva al fratello Venanzio: "Sono nero come il carbone, dormiamo in una capanna da parecchi giorni vestiti, sotto un sottilissimo pagliericcio disteso sopra alcune tavole di legno". Ma il carbonaio non si dimenticava di essere anche dottore nelle matematiche, facendo studi per determinare le curve delle cataste di legna destinate a diventare carbone. Ebbe lunghi e frequenti colloqui con gli impiegati governativi addetti alle miniere e foreste, visitando quelle zone. Passò poi in Austria e Ungheria, non conoscendo la lingua ungherese si aiutò parlando in latino, idioma molto conosciuto al tempo in Europa, che il Quintino sapeva benissimo.

L'aspetto del Sella non aveva nulla per essere creduto un uomo fuori del comune: di media statura, il viso pallido, la barba non folta come i capelli; quindi nessuno poteva immaginare che quelle membra potessero sviluppare una tale forza atletica tale, capace di grandi sforzi. Inoltre la sua fine intelligenza, la semplicità nei modi di rapportarsi con gli altri e una poca riricercatezza nel vestire lo portava a dei singolari episodi descritti dai compagni d'avventura. Mi piace citare quanto riportato da certo Chiaves, suo compagno di viaggio in treno, per recarsi a Novara dove il Sella doveva presiedere il Consiglio provinciale. I due prendono alloggio in uno scompartimento dove era una gentildonna con la sua donzella. Evidentemente l'aspetto del Sella doveva ispirare ben poca fiducia o la signora era molto esigente in fatto di toeletta, tant'è che questa non tardò a manifestare alla compagna in lingua ingle-

se disgusto per l'intruso, cosa che induce il Sella a chiedere garbatamente nella stessa lingua se il sole le dia fastidio, nel qual caso avrebbe abbassato le tendine. Confusa la Signora si mette a parlare alla dama di compagnia in tedesco, rincarando la dose su quel, a suo dire, impertinente. Questi però giunto alla stazione di Novara, preparandosi a scendere, le rivolge nella stessa lingua il più cortese saluto e "buona prosecuzione del viaggio", così che alla poveretta viene a mancare la voce a rispondere; tanto più quando vede dal finestrino la carrozza e le autorità locali venute a riceverlo.

Nel 1852 rientrò in Italia e l'anno successivo contrasse matrimonio con la cugina Clotilde Rey, che gli darà otto figli, donna sempre elogiata dal Sella come moglie e madre. Dal 1853 al 1860 visse di solito a Torino, prima fu nominato professore di geometria applicata presso il Regio Istituto Tecnico, poi docente di matematica all'università, ingegnere di prima classe del distretto minerario di Torino e reggente del distretto minerario di Savoia, membro del consiglio dell'istruzione pubblica. Come professore di geometria applicata introdusse l'insegnamento del disegno assonometrico che svolse con molta passione e impegno. Donava poi a quest'Istituto Tecnico, trasformatosi in Scuola d'Applicazione degli Ingegneri la sua vasta collezione mineralogica, ricca di rarissimi minerali da lui studiati e illustrati. Questi studi che erano l'occupazione sua prediletta gli consentirono di entrare in amichevoli rapporti con eminenti scienziati europei.

Nel 1857 il Sella fu chiamato a far parte di una commissione del governo piemontese per verificare la fattibilità del grande tunnel del Frejus tra il Piemonte e la Savoia, presentato dagli ingegneri progettisti Sebastiano Grandis, Severino Grattoni e Germain Sommeiller. Al fine d'essere certi che l'enorme investimento da farsi andasse a buon fine, furono effettuati diversi esperimenti per verificare la fattibilità dell'opera, il più importante dei quali fu quello di assicurare, ad una certa distanza dall'imbocco, la presenza dell'aria necessaria sia per le maestranze sia per le macchine, superata grazie alla messa in opera di motori idraulici che comprimevano l'aria e la spingevano all'interno della galleria. Fu lui che suggerì e diresse la maggior parte degli esperimenti, fatti nell'Appennino presso Sanpiederarena, in località La Coscia. Essendo un traforo internazionale il Conte di Cavour lo inviò a Parigi con altro suo collega per consultare eminenti scienziati transalpini sul da farsi e procedere contemporaneamente nei lavori. L'opera sarà poi terminata nel 1870, dopo soli 13 anni di lavoro e inaugurata il 17 settembre 1871.

In quel tempo il Sella effettuò diverse salite alpi-



nistiche. Tralasciando i monti Biellesi percorsi sin da fanciullo e la scalata di diverse montagne tra cui alcune cime del Monte Rosa, è opportuno riferire, nel 1854, la salita al Breithorn quando sorresse sull'orlo di un crepaccio,

grazie alla corda cui erano legati e il bastone ferrato piantato nel ghiaccio, il suo compagno conte Luigi Paar, incaricato d'affari d'Austria a Torino e la guida, che dopo una buona mezz'ora riuscirono a risalire la voragine aperta sotto i loro piedi. Ai ringraziamenti dell'amico-conte rispose "a questi cimenti si viene legati per la vita e per la morte. Vero spavento ho avuto quando pareva che la corda non potesse più reggere: voi sareste perito ed io sarei stato un uomo disonorato! Se foste perito ed io rimasto salvo, nella patria tedesca si sarebbe imprecato alla perfidia latina".

Suo desiderio più grande era di salire la piramide del Monviso che troneggia dalla piana di Saluzzo, desiderio soddisfatto compiendo l'11 e 12 agosto 1863 la terza salita assoluta, dopo quelle inglesi del 1861 e 1862, prima di una spedizione completamente italiana, compiuta unitamente al barone Giovanni Barracco, i conti Paolo e Giacinto di Saint Robert, accompagnati dalle guide R.Gertoux, G. Bodoio e G.B. Abbà. In verità questo desiderio di salire il "re di pietra" era stato manifestato dal "nostro" già dal 1858, ma per le molteplici occupazioni non poté organizzare la salita.

Quintino Sella trovava nell'Alpinismo non solo un mezzo per accrescere le forze fisiche e godere l'immensa soddisfazione di spaziare con lo sguardo



Il rifugio Quintino Sella al Monviso

do panorami grandiosi ma anche un importante elemento d'educazione morale; in montagna ci si aiuta quindi scatta il sentimento della solidarietà tra gli uomini. In questo senso con parole nobili e forbite si espresse al Congresso di Torino nel 1874 e in quello di Rivoli nel 1876.

L'elezione a parlamentare avvenne nel 1860. A seguito della sfiducia al primo governo La Marmora, sciolta la Camera, vennero indette le elezioni. Non potendosi presentare per il collegio di Biella per il quale il La Marmora intendeva presentarsi, si candidò per il vicino collegio di Cossato rimasto vacante a seguito della rinuncia di Gregorio Sella, zio di Quintino.

Nel marzo 1861 venne proclamato il Regno d'Italia. Fu eletto in parlamento e successivamente rieletto sino alla sua dipartita. Nel 1862 nel gabinetto Rattazzi e per altre due volte, di varia durata, diresse il Ministero delle Finanze, in un momento particolarmente difficile per l'erario italiano, imponendo provvedimenti di rigida economia quindi impopolari. Il lavoro da ministro lo impegnò molto, ma appena libero da impegni corre al suo Club Alpino che presiederà dal 1876 al 1883 e alle sue montagne. Memorabile la salita al Monte Bianco del 1879: partito da Roma già malandato in salute, nella speranza che le fatiche alpestri l'avrebbero ritemprato, nel primo giorno di salita, un violento attacco di febbre l'obbligò a sostare 24 ore alla capanna dell'Aiguille Grise (3200 m). Riavutosi, riprese l'ascesa ma dovette fermarsi a 3800 metri bivaccando a ciel sereno, riuscendo finalmente il giorno successivo riuscì a mettere piede su quella vetta tanto agognata.

Minato dalla malattia, a soli cinquantasei anni il 14 marzo 1884 moriva a Biella. Si spegneva così una persona audace, di fulgido intelletto, ammirato dagli amici, rispettato dagli avversari, considerato dai potenti. Si narra che, quando nel 1880 Re Umberto I fu ospite nella casa di Quintino, il Sella chiese al sovrano il favore di salire al piano superiore, affinché sua madre gravemente malata avesse la possibilità e l'onore di salutare. Il giovane Re, che invece pensava quale gran favore dovesse chiedere il Sella, immediatamente salì le scale e s'intrattenne con la madre, il cui figlio era stato uno dei migliori amici di suo padre.

Immenso fu il cordoglio da parte di tutte le istituzioni e di privati cittadini. Per onorare la memoria del socio fondatore, il CAI decise molte manifestazioni tra le quali: mettere i segni di lutto alle pubblicazioni per un anno, raccogliere i suoi scritti alpinistici più importanti, porre una targa sul Monviso a ricordo della salita.

Ad Oropa, noto per il celebre santuario, nel cimi-

tero posto ad oltre mille metri sul livello del mare, dentro un monolite granitico a piramide riposano le Sue spoglie.

Bibliografia

Quintino Sella dai suoi primi anni al principio della carriera politica – 1888 Vincenzo Ormezzano, Tipografia L.Roux & C – Torino;

Il Biellese, pagine raccolte e pubblicate dalla Sezione di Biella del

Club Alpino Italiano - 1898 Stabilimento tipografico e di fotoincisione Vittorio Turati – Milano;
Enciclopedia Universo – volume undicesimo – 1966.

Un sentiero lungo un secolo

Cento anni, un scadenza importante. In genere, quando una persona tocca il traguardo di un secolo di vita ne parlano anche giornali e televisioni. Qualcosa di analogo è avvenuto anche per il centenario dell'andare in montagna a Bolzaneto: se n'è parlato abbastanza e ciò ha suscitato interesse e simpatia, oltre a farci immensamente piacere.

Anche noi, ovviamente, abbiamo ritenuto di parlare di questo invidiabile evento. Lo abbiamo fatto spingendoci un po' più in là per ripercorrere, alla nostra maniera di "vecchi" escursionisti ed alpinisti, quel sentiero lungo un secolo che è stato un po' la nostra vita ed il fiore all'occhiello di Bolzaneto, una piccola delegazione operaia dove, però, l'andare in montagna ha sempre toccato livelli d'eccellenza. Lo abbiamo fatto andando dentro alla nostra storia ed alle notizie che l'hanno scritta, riprendendo e riproponendo stralci od interi articoli già pubblicati negli annuari di questa Sezione datati 1970, 1994 e 1996.

Lo abbiamo fatto ricordando persone, personaggi, fatti ed eventi, con testimonianze importanti – tra cui anche quella dell'ultimo testimone dell'origine della nostra storia - di chi questo secolo lo ha vissuto da dentro, da vero protagonista. Lo abbiamo fatto con l'intenzione di far rivivere ai nostri soci-lettori tutte quelle indimenticabili pagine di vita che, una dopo l'altra, hanno formato questo nostro cammino, lungo un secolo e colmo di riferimenti interessanti.

Avevamo un sacco di modi per ricordarvi i primi 100 anni di montagna a Bolzaneto. Lo abbiamo fatto non senza difficoltà, forse nella maniera più ruspante, che poi è quella più genuina e veritiera, e dilungandoci – e di questo chiediamo scusa - oltre il lecito. Lo abbiamo fatto con passione, onorati di aver avuto la possibilità di dar vita a queste pagine. Che sono la nostra storia ma anche la nostra vita. E che sono un solido punto di partenza per nuovi, prestigiosi ed invidiabili traguardi.

Lo abbiamo fatto e, nel ricordarli, è come se l'avessimo rivissuti i nostri mitici primi 100 anni. Lo abbiamo fatto ed è stato un grande piacere: avercene ancora di scadenze del genere da raccontare... Buona lettura a tutti!

Emilio Burlando



Una serata con Krzysztof Wielicki per ricordare Jerzy Kukuczka E Genova scoprì l'alpinismo polacco

Testo di Filippo Zolezzi - Foto di Silvia Morello

Grande appuntamento con l'alpinismo polacco giovedì 18 settembre. A Bolzaneto è stata organizzata una serata dedicata a due tra i più grandi protagonisti contemporanei della storia dell'alpinismo mondiale: Jerzy Kukuczka e Krzysztof Wielicki, rispettivamente secondo e quinto uomo al mondo ad aver scalato tutti gli ottomila e autori di numerose prime invernali in Himalaya: Wielicki, infatti, è insieme a Simone Moro l'alpinista che ha più prime invernali sugli 8000. Dopo l'incontro del dicembre 2013 con Kurt Diemberger, anche questa volta l'Hotel San Biagio Mercure ha visto il tutto esaurito. CAI Bolzaneto e ULE si sono unite e hanno dato la possibilità a tutti gli appassionati genovesi di poter conoscere questo aspetto dell'alpinismo che tanto ha dato a tutto il mondo della montagna. Erano presenti Celina, la moglie di Jerzy Kukuczka, che ha parlato con passione e nostalgia del com-

pianto marito, e Krzysztof Wielicki, ancora oggi uno dei più forti e performanti scalatori di massima quota, accompagnati e presentati da Mario Corradini, alpinista e scrittore trentino, che da anni si impegna per fare conoscere il mondo alpinistico polacco anche in Italia.

La serata è stata molto interessante. Ha iniziato Celina, con il ricordo del grandissimo marito che, nonostante i ben scarsi mezzi economici a disposizione, è stato sul punto di essere il primo uomo sulla terra a scalare tutti e quattordici gli 8000. Ha proseguito Wielicki, che con il suo stile simpatico e guascone, ha illustrato il suo film sulle sue scalate invernali himalayane, in particolare la prima assoluta sull'Everest, in condizioni veramente proibitive per persone normali, tra l'altro in un italiano quasi perfetto, visto che lui è stato per molti anni lavoratore alla Polsky Fiat.

Episodio dopo episodio, i presenti hanno potuto conoscere una realtà alpinistica molto differente dalla nostra, dove il sacrificio e le ristrettezze economiche sono all'ordine del giorno e gli sponsor un semplice desiderio... L'alpinismo polacco riesce a insegnare molto a tutti noi, che molte volte abbiamo strade spianate e non ripidi sentieri da percorrere per reperire i fondi necessari a realizzare le spedizioni. La serata è trascorsa senza la minima noia e anzi si è sentito un forte dispiacere per il tempo volato via troppo in fretta. Celina e Krzysztof si sono commossi per il calore e l'affetto che i genovesi hanno loro tributato e hanno portato nella fredda Polonia il calore mediterraneo della nostra città. Per la nostra sezione CAI di Bolzaneto e la ULE di Genova ecco un'altra nuova "perla" da aggiungere alla collana di un'amicizia alpinistica che aumenta di anno in anno e si fa sempre più prestigiosa.



Filippo Zolezzi e Celina Kukuczka



Krzysztof Wielicki e Mario Corradini

In gita al Diamante, presente il CAF di St. Laurent du Var Centenario al via con gli amici della ULE

Iniziamo il centenario assieme agli amici dell'ULE di Genova con una breve escursione sui nostri monti. Scegliamo lo spartiacque che idealmente divide il territorio di azione delle due sezioni, il crinale del monte Diamante, che decliva verso il mare con i suoi contrafforti e sulla cui sommità sorge l'omonimo forte. Partiamo direttamente dai locali della nostra sezione in via Reta, dapprima per strada, poi per croce ed infine per comodo sentiero raggiungiamo la rampa terminale che conduce all'ingresso del forte. Siamo accompagnati dai soci del CAF di St. Laurent du Var con il presidente André Profizi, con i quali siamo gemellati. I consoci "uleini" salgono dalla Val Bisagno con il presidente Omero Ceccardi e l'organizzatore e past president Renato Campi. Dopo i saluti di rito ed un bicchiere di bianco nostrano per il brindisi, ci scambiamo i gagliardetti

e diamo inizio ad un anno di manifestazioni, alcune in comune, per ricordare questi primi cento anni dedicati, dalle due associazioni, alla salvaguardia del territorio, nonché ad avvicinare le persone alla montagna in ogni sua forma o espressione. Una serata in comune è stata poi organizzata dalla sezione ULE al cinemateatro Nickelodeon, con la partecipazione del past president Annibale Salsa, per la proiezione del film originale sulla conquista del K2 da parte degli italiani. Nell'introduzione al film Salsa ha ripercorso le tappe dell'annosa vicenda risalente al 1954 e protrattasi fino ai giorni nostri, quando solo una commissione di saggi istituita dal CAI ha stabilito la verità dei fatti, chiarendo il ruolo di Bonatti nel raggiungimento della vetta riabilitandone appieno la figura.



Breve storia del Gruppo Speleologico

di Rodolfo e Vanna Grigoli

Da diversi anni opera, all'interno della Sottosezione del C.A.I. Bolzaneto, il Gruppo Speleologico che, come il suo fratello maggiore il Gruppo Escursionisti, vanta in campo speleologico notevoli successi. Dai documenti risulta che nel 1956 esisteva in Bolzaneto un Gruppo Speleologico non ancora facente parte del C.A.I. Questo primo Gruppo sarà il nucleo fondatore ... che aderirà alla Sottosezione.

La Sede ... inizialmente presso la Società Fratellanza di Bolzaneto, per motivi organizzativi, si trasferirà presso la Società Operaia Cattolica, sempre in Bolzaneto.

Detto Gruppo Speleo risultava già da allora il secondo gruppo operante in Genova, secondo solo al Gruppo Speleologico Ligure «A. Issel», ... non si conosce precisamente né il numero di soci né l'attività che comunque ... fece senz'altro scalpore a Bolzaneto.

Nel 1958 prima spedizione internazionale alla Grotta di Piaggia Bella (Marguareis) con record di profondità italiano -682 m. Nel 1959 il Gruppo prende il nome di G.E.S. (Gruppo Escursionistico Speleologico) di cui rimane in archivio corrispondenza e primi risultati di attività.

... sorge l'esigenza di costruire scalette speleologiche per l'esplorazione di pozzi e voragini e ad una riunione del Consiglio Direttivo veniva fatta grande festa per la costruzione dei primi 20 m di scalette.

Nel 1960 le spedizioni del G.E.S. sono orientate specialmente verso l'esplorazione di grotte della provincia di Genova (Buranco de Strie, ecc.).

Al 1961 risale l'adesione del G.E.S. alla sottosezione del C.A.I. Bolzaneto.

Durante questo anno l'attività valica i confini della regione e si hanno anche spedizioni in Francia presso S. Dalmazzo di Tenda e St. Pierre de Chartreuse.

Nell'attività dell'annata appare già evidenziata la presenza nel Gruppo del gentil sesso, caratteristica questa che si manterrà inalterata sino ai nostri giorni. Infatti, l'attività delle «speleologhe» è stata e rimane un dato fondamentale nell'attività della speleologia bolzanetese che ha annoverato tra gli appassionati a questo genere di sport molto valide ed ardite ragazze.

... dall'archivio risultano nel 1962 62 spedizioni tra ricerche di nuove cavità, e spedizioni effettive

in Liguria.

Da rilevare, data storiche per il Gruppo, l'esplorazione di pozzi e voragini carsiche compresa la «palestra di allenamento» la grotta «U Buran» presso Isoverde.

Notevole la spedizione alla Grotta delle Fate a Finale Ligure, ... e diverse uscite alla famosa grotta di Iso (n. 12 Li) di Isoverde, una delle grotte più belle e difficili della provincia ... spedizione da ricordare in particolare, quella alla voragine del «Buranco Rampiun» pozzo di 85 m che viene esplorato sino a quota -74 m.

... nel 1962 troviamo il resoconto di un esperimento davvero strano: nella grotta del Treno, a Bergoggi, presso il lago, nella parte più profonda della cavità, viene seminato del frumento. (undici novembre) ... il 2 dicembre risulta che detto frumento è cresciuto, e le pianticelle, alte circa 15 cm, sono di un colore verde pallido ... stesso anno le prime relazioni d'attività in collaborazione con il gruppo «Issel» di Genova e il gruppo «C.A.I. Alpi Marittime» di Cuneo con i quali si compiono spedizioni.

... inizio la stesura di una bozza di norme e regole (Statuto?) per l'attività del Gruppo che sta crescendo.

Da sottolineare che ... del Gruppo si spostavano in treno e altri mezzi pubblici per le loro spedizioni domenicali, e dovevano farsi in quattro per non perdere l'ultimo servizio della giornata.

Nel 1963 le spedizioni meno numerose, circa 23, ma importanti.

... in collaborazione con il Gruppo Speleo di Milano, si compiono spedizioni in numerose grotte della Lombardia ... oltre al raduno di tutti i Gruppi speleologici nella «Grotta Guglielmo» (Monte Palenzone) Mondovì, dal 28 al 30 giugno, con il Gruppo di Milano ... si effettua una spedizione all'Antro del Corchia (Alpi Apuane). ... e i soci del Gruppo Bolzaneto, tra cui una donna, scendono alla profondità di -350m ... record durante nell'agosto 1970 nella stessa grotta (-580 m).

Soci 1963 12 unità di cui quattro donne.

Il Gruppo nel 1964 integrato nella Sottosezione di Bolzaneto, ha uno statuto ... Le spedizioni diventano 34 ed è di quest'anno la scoperta della grotta de «Gli Scogli Neri» presso Pietra Ligure, la più importante cavità della Liguria. Inizia anche una nuova attività: la ricerca archeologica. Il numero

dei soci aumenta: 17, tra cui 4 donne. Importante e fattiva la collaborazione con i Gruppi: Issel di Genova, C.A.I. UGET di Torino e Gruppo Speleo Savonese.

Nel 1965 continua l'esplorazione della grotta Scogli Neri e viene portato a termine il congiungimento delle grotte Pollera e Buio, situate nel Finalese.

Durante questo periodo si allarga il giro di contatti con Enti e Gruppi e l'aiuto di diverse Ditte ...

La TV trasmette un servizio sulla Grotta «Scogli Neri»; ... si compiono numerose visite con il gruppo di Savona ed il C.A.I. - UGET, spedizioni di due o tre giorni di permanenza totale nella cavità. Iniziano, inoltre, contatti con numerosi Gruppi Stranieri. Nel 1966 il gruppo si divide per obiettivi diversi ... e una parte convoglia in altro Gruppo Genovese.

Dopo alcuni mesi forze nuove affluiscono permettendo un'attività notevolmente più forte. Si costituisce una sezione per la ricerca archeologica e si stabilisce, così, una collaborazione con gli Enti di Sovrintendenza.

Viene scoperta una camera nuova alla Grotta Marina di Bergoggi in cui, con l'intervento dell'Istituto di Studi Liguri, si compie uno scavo di salvataggio che rende una numerosa tipologia di ceramica dell'Età del Ferro in Liguria.

Viene esplorata per la prima volta la voragine degli Scogli Neri e vi si effettua una spedizione di sei giorni, grazie, anche, all'aiuto di numerosi sponsor ... alimentari commestibili.

In agosto, durante un soggiorno in Val Tanaro, viene scoperta una testimonianza di vita preistorica presso la Grotta del Graj ... scoperta notevole, poiché trattasi dei primi reperti dell'epoca nella Val Tanaro.

Verso la fine dell'anno si stampa il primo numero del bollettino del Gruppo di Bolzaneto, che ci permetterà di propagandare la nostra attività.

... esplorazione del fenomeno carsico del Monte Gazzo, presso Genova. Vengono, infatti, studiate numerose piccole grotte sino allora sconosciute.

La sezione archeologica compie, in collaborazione con i Comuni di Garessio e Ormea, la campagna di scavo presso la Grotta del Graj.

Vengono alla luce numerosi reperti che costituiranno l'avvio per l'istituzione del Museo Archeologico della città di Garessio.

Nel settembre una spedizione esplora la voragine della grotta «Scogli Neri» (-250 m circa, primato di profondità per la Liguria), mentre la sezione archeologica viene invitata dall'Istituto di Studi Liguri a partecipare alla terza campagna di scavo alla Grotta delle Manie a Finale Ligure.

Nel 1969 ... in piena attività, si provvede alla stesura di un nuovo statuto.

Nel maggio dello stesso anno avviene l'inaugurazione del Museo Speleologico Ligure sul M. Gazzo, il 2° d'Italia del genere: avvenimento importantissimo per la Speleologia Ligure.

Nel giugno ... seconda campagna di scavo alla Grotta del Graj, con notevole successo. Viene creata una sezione di ricerca subacquea con un'attrezzatura completa per due persone.

Questa sezione, dopo un periodo di addestramento, risolve alcune incognite in grotte liguri creando i precedenti per ulteriore notevole attività.

La veste del Bollettino viene abbellita e si iniziano scambi di pubblicazioni tra il nostro e circa 80 Gruppi grotte italiani e stranieri.

Sulla base di questi risultati numerosi Enti concedono fiducia al Gruppo Speleologico Bolzaneto che si impegna per spedizioni sempre più importanti.

Nel 1969 il numero dei soci è di 20 unità tra le quali quattro donne.

Durante l'anno si compiono numerose spedizioni in pozzi della regione ed in Piemonte il Buranco Rampiun, la Voragine degli Scogli Neri, il pozzo della Grotta dell'Homo a Garessio, la Grotta del Graj. Questa attività creerà i presupposti per una spedizione da compiersi durante il 1970 per poter superare il record del Gruppo a -350.

Nel 1970 si effettua, finalmente, la spedizione che ci permette di stabilire il record ligure di profondità a -580 nell'Antro del Corchia sulle Alpi Apuane.

Tutto quanto sopra a testimonianza che l'attività speleologica ha trovato in Bolzaneto un terreno adatto a questa passione faticosa, ma che concede numerose soddisfazioni a coloro che la praticano.



Concorso Fotografico 2014

100 anni di montagna a Bolzaneto



1° classificato CAI Bolzaneto a 3.630 metri di GIOVANNI CALIZZANO



2° classificato La donna e la montagna di ORNELLA PEDEMONTE



3° classificato Riposino sul Coglians di BRUNA CARROSSINO

La "Gritta d'oro" è stata assegnata ad Andrea Montolivo

Il Premio Alpinistico "Cambiaso" a Edoardo Rixi

Testo e foto di Maria Grazia Capra

Giunto alla quinta edizione, il Premio alpinistico "Claudio Cambiaso" è stato assegnato a Edoardo Rixi. Questa la motivazione scelta a supporto del riconoscimento: "per l'ottimo livello delle salite effettuate che spaziano in tutti i settori dell'alpinismo classico (neve, roccia, ghiaccio) con alcune vie in quota

di notevole impegno culminate con la spedizione al Manaslu, dove raggiunge la quota di 7500 metri e manca la vetta solo per le avverse condizioni meteo". Nel riepilogo dell'attività 2013 dell'alpinista genovese spicca che ha salito 18 cascate di ghiaccio e 2 goulotte ed effettuato 11 gite di scialpinismo.

In preparazione alla spedizione al Manaslu ha salito 8 vette sopra i 4000 metri di cui 6 per la prima volta: Gran Paradiso in giornata con gli sci e sempre con gli sci il Gross Grunhorn; Concatenamento in giornata Tour Ronde cresta sud-est e Dente del Gigante; Traversata Chamonix - Val Veny attraverso la Cresta nord del Dome du Gouter, Cresta delle Bosses e discesa dalla normale italiana; Traversata Alphubel, Taschhorn, Festigrat al Dom de Mischabel, Rimpfischhorn dalla Fluhalp Hutte.

Nel curriculum alpinistico di Edoardo Rixi risulta, inoltre, che ha salito 53 degli 82 "Quattromila" delle Alpi, ha effettuato spedizioni nelle Ande ed in Himalaya ed ha salito il Mount Kenia. Dal 2008 collabora con articoli all'Annuario della nostra Sezione di cui è socio e consigliere. È, inoltre, Presidente del Gruppo Amici della Montagna nell'ambito del Consiglio Regionale Ligure.

La "Gritta d'oro" per il 2013 è stata assegnata ad Andrea Montolivo che si è distinto per una buona attività, soprattutto in quota tra cui la traversata del Grand Combin.

Questo un estratto delle salite effettuate nel 2013: Pizzo d'Ormea m 2476 canale NE; Rocca La Meja m 2831; Grande Tête de By m 3588; Combin de Valsorey m 4184; Combin de Grafeneire m 4314; Monte Pancherot m 2614; Grand Tournalin m 3379; Monte Croce m 2894; Punta Valnera m 2754; Punta Gnifetti m 4554; Strahlhorn m 4190; Dom m 4545; Pizzo d'Uccello m 1781.



Marta, Maria e Lucia Cambiaso consegnano il premio a Edoardo Rixi



Edoardo Rixi



Andrea Montolivo con Luigi Carbone

Sono state effettuate solo 3 delle 8 uscite programmate

L'attività 2014 delle "Gritte"

Testo di Enzo Viola - Foto di Gianna Sessarego

La diciottesima stagione del Gruppo Alpinistico "Gritte" si è conclusa. Sono state effettuate 3 uscite sulle 8 programmate con la partecipazione complessiva di 16 Gritte e di 6 aggregati: Monte Estelletta (m 2316), scialpinistica, effettuata da 2 Gritte e 1 aggregato; Monte Thabor (m 3178), scialpinistica, effettuata da 3 Gritte e da 1 aggregato; Testa dell'Autaret (m 2763), alpinismo, effettuata da 11 Gritte e 4 aggregati. Inoltre il Gruppo Gritte, (nelle persone di Carbone e Montaldo, ha organizzato la gita sociale alla Pointe du Ribon (m 3529).

Come sempre la consegna del Premio Alpinistico e la cena sociale sono stati i due momenti di maggior aggregazione per il gruppo: la relazione sul primo evento è riportata in un articolo dedicato di questo annuario mentre la cena sociale si è svolta al ristorante "Al Serro". Attualmente il gruppo è costituito da 47 membri effettivi e da 6 Soci Emeriti. Il Comitato Direttivo è costituito da Edoardo Grondona, Francesco Montaldo ed Enzo Viola. La Commissione per il conferimento del Premio alpinistico è costituita da Fabrizio Grasso e Enzo Viola mentre quella per il

conferimento della "Gritta d'oro" è costituita da Fabrizio Grasso e Francesco Montaldo. Referente per l'organizzazione del Premio alpinistico è Luigi Carbone. Il Gruppo Alpinistico "Gritte" è una libera aggregazione di Soci della Sezione con un minimo di esperienza alpinistica e con tanta passione per la montagna. Le norme per l'ammissione ed il regolamento sono presenti nelle bacheche sezionali.



La via McIntyre-Colton in un settembre eccezionale

Sulla Nord delle Grandes Jorasses (4208 m)

Testo e foto di Edoardo Rixi

Dopo un'estate di forzato riposo a causa di un incidente al ginocchio, nella prima settimana d'autunno le condizioni sul massiccio del Bianco sembrano perfette. Tutte le vie di ghiaccio, dalle più facili alle più impegnative, sembrano percorribili. Arriva così puntuale una telefonata. È Cristiano Virgilio, compagno d'avventura sul Manaslu e di una fra le notti più dure, passata, a 7600 metri, sotto una improvvisa e terribile bufera. "Ciao Edo, come stai? Ti sei ripreso? Andiamo a far qualche cosa sul Bianco? Il bel tempo dovrebbe durare ancora una settimana". Se ami la montagna,

a queste poche parole è difficile resistere e l'estate passata lontana dalle Alpi rende la tentazione ancora più forte. Così il giorno dopo ci troviamo già in direzione Chamonix.

La meta è sottointesa, ne avevamo già parlato un anno prima: la Nord delle Grandes Jorasses. La parete delle pareti, gigantesca e severa capace di far concentrare su di sé lo sguardo di tutti coloro che la scorgono da lontano. La via McIntyre-Colton (ED VI/6/M6) segue un'elegante striscia di ghiaccio e misto, con pendenze sempre elevate, a tratti verticale, che con un dislivello di 1200 metri conduce dalla terminale fino

alla cima della punta Walker. Una bella avventura che rappresenta il sogno di molti.

Già pensando alla salita scendiamo velocemente le scale metalliche che da Montenvers conducono sulla Mer de Glace. Il tempo è bellissimo, i crepacci scintillano al sole e puntini colorati li ravvivano, sono le numerose cordate di guide che portano i clienti sulla grande distesa luccicante. Al Rifugio Leschaux, raggiunto in un'ora e mezza di cammino, incontriamo tre guide di Chamonix che insieme a noi vorrebbero fare la parete. Il piccolo rifugio è pieno, arrivano velocemente delle nubi che passando fanno

cadere qualche scroscio, ci rintaniamo e ceniamo. Oltre ai ragazzi di Chamonix ci sono altre quattro guide austriache e dei ragazzi inglesi che si sono ritirati dalla Petit McIntyre, una splendida linea che sale la parete a sinistra del Linceul. Il tempo sembra fare le bizze, inizia a tirare vento. I ragazzi di Chamonix decidono di ripiegare su un'altra via più corta. Le previsioni parlano, sopra i 4000 metri, di raffiche a 70 km orari! Sarebbe meglio aspettare qualche giorno, ma come al solito non abbiamo tempo! Siamo molto titubanti. Non so se sono così in forma da affrontare la parete. Iniziamo a fotografare tutte le relazioni delle vie e decidiamo che sceglieremo quando saremo alla terminale. A mezzanotte siamo già svegli, facciamo colazione, gli zaini, poi giù lungo la ferrata con le frontali e quindi sul ghiacciaio. Siamo i primi ma troviamo la traccia senza difficoltà, ci dirigiamo verso la nord. Il tempo è splendido e il vento sembra calato, ci guardiamo un attimo e senza parlare puntiamo diretti verso l'attacco della McIntyre. Dal rifugio sono circa due ore per arrivare alla prima delle due terminali che superiamo rapidamente e procediamo di conserva fra enormi seracchi.

Ci raggiungono le due cordate austriache che sono lì per "fare curriculum". Sono giovani e veloci: li lasciamo passare nel tiro obbligato della seconda terminale, un delicato camino di ghiaccio alto trenta metri e in parte strapiombante. Non difficile ma molto suggestivo! Proseguiamo su ripidi pendii nevosi, quindi tre tiri di goulotte a 75 e 80 gradi. Procediamo rapidi, poi a un certo punto, uno dei ragazzi davanti a noi stacca un enorme blocco di ghiaccio e sembra volare, riesce fortunatamente a non cadere e prosegue la salita. "Se l'è vista brutta" pensiamo e continuiamo



Il Lyskamm Orientale m 4527

e le sue pareti Nord e Sud

di Euro Montagna



mo giù velocemente la normale. Qualche doppia, poi veloci sotto il grande seracco che incombe sulla traccia. Dopo pochi giorni chiuderanno tutta l'area per un enorme crollo. È buio, ma proseguiamo: così facendo, sbagliamo la terza doppia sulla Rochers Whymper ma per fortuna ce ne accorgiamo e decidiamo di bivaccare per non allontanarci troppo dalla via di discesa. Il bivacco è scomodo non si riesce a stare sdraiati e scavo un sedile nel ghiaccio. Siamo su due cenge diverse e non possiamo usare il fornello ma la notte stellata è splendida ed in breve arriva l'alba.

Il sole del mattino ci risveglia dal torpore ma presto mi accorgo che devo prendere un antidolorifico per il ginocchio che inizia a dolere e per il collo che a contatto con il ghiaccio si è completamente bloccato. Non abbiamo più acqua perché si è gelata e così evitiamo di fare colazione. Ci mettiamo in moto, arrampichiamo per 60 metri, ritroviamo la traccia e poi giù sul ghiacciaio, sino a giungere a distenderci, ormai con il sole alto nel cielo, sulle rocce dove sorge il Boccalatte. Qui ci rifocilliamo, beviamo e mangiamo: insomma, torniamo a vivere. Distesi sulle rocce ci facciamo coccolare dai caldi raggi solari e con lo sguardo scrutiamo le creste ed i canali che abbiamo disceso solo poche ore prima, poi veloci e con piede sicuro scendiamo in Val Ferret fra prati ricchi di mirtili. Prima di ripartire ci voltiamo a salutare quella bellissima montagna: Le Grandes Jorasses, un castello di roccia e ghiaccio che colpito dalla luce pomeridiana brilla come un cristallo. Un tesoro che ciascuno di noi porterà per sempre nel proprio cuore, contenti di aver percorso un itinerario grandioso ed impegnativo su una delle più grandi pareti delle Alpi.

con passo spedito. Incontriamo finalmente il pendio che porta al tiro chiave, un muro a volte privo di ghiaccio ma che troviamo in buone condizioni. A volte per superare questo tratto si preferisce spostarsi più a sinistra sulla variante Alexis, più proteggibile, ma decidiamo di affrontare direttamente le difficoltà. Sono 40 - 50 metri dove puoi mettere solo un friend. Mettiamo anche alcune viti più psicologiche che sicure. Il tiro è quasi verticale ma mentre arrampichi ti accorgi che tutto sommato non è così difficile l'importante è non cadere, le protezioni non reggerebbero lo strappo! Arrivati in sosta sbuffiamo come due locomotive: "il più è fatto" ci ripetiamo. Superiamo altri pendii ed arriviamo sotto i tiri di misto finali. Siamo a solo 350 metri dalla vetta. È l'una e mezza del pomeriggio e siamo a tre quarti

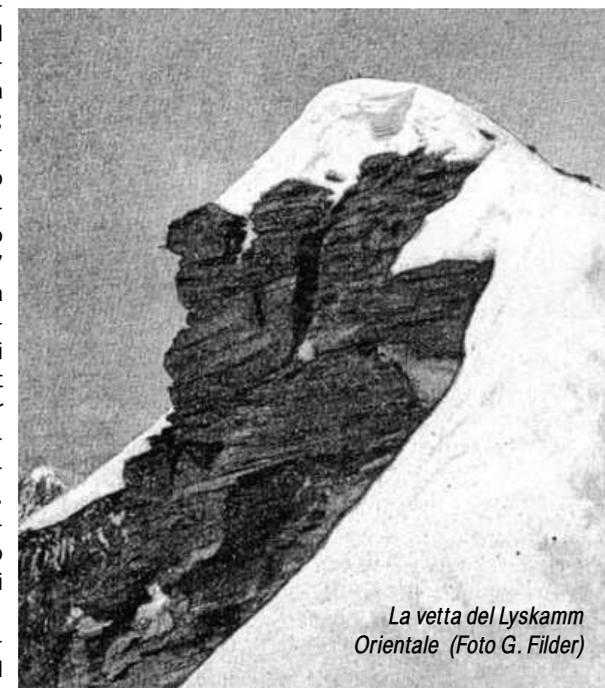
di parete. Bene, procedendo così alle quattro saremo in cima e alle sette al Rifugio Boccalatte... ma in montagna spesso le cose non vanno come pensi. Nella parte alta ci perdiamo in un dedalo di goulotte di ghiaccio particolarmente delicate, non vediamo più le altre cordate e invece di deviare a sinistra e prendere i facili pendii della via Cassin tiriamo su diritti seguendo diedri sempre più esposti e difficili. Ad un certo punto tetti strapiombanti bloccano l'uscita, disarrampichiamo per una mezza lunghezza di corda poi tagliamo a sinistra sfruttando una piccola striscia di ghiaccio e ci portiamo finalmente fuori dalle difficoltà. Seguiamo i pendii finali dello spigolo Cassin, poco dopo le sette di sera completamente esausti spuntiamo sulla vetta dorata dal sole. Tempo di una foto alle montagne che si stanno tingendo di rosso fuoco e scendia-

... a le più eccelse cime
 ascese: e quivi, inchino e reverente,
 alzò il pensier sovra ogni ciel sublime,
 e la luce fissò dell'oriente ...
 Tasso, *Gerusalemme liberata*, XVIII

Il nostro Annuario non si è ancora occupato "come si deve" di questa straordinaria montagna delle Alpi, se non per qualche ascensione di soci citata nella Cronaca Alpina negli anni scorsi. Ed è per colmare questa lacuna che ho pensato di riesumare qualche vicenda storica, almeno delle sue pareti Sud e Nord, a poco più di un secolo e mezzo dalla conquista della vetta (1861) in quanto entrambe sono state salite ripetutamente da alpinisti genovesi già alla fine degli anni '50, che ne hanno riportato grandi soddisfazioni lasciandovi inoltre qualche traccia da protagonisti!

Un po' di storia. - Il Lyskamm Orientale che, se non vado errato, occupa il settimo posto tra i "quattromila" delle Alpi (e per lungo tempo quotato 4538 metri) venne salito il 19 agosto del predetto 1861 da una comitiva inglese; fu una "mezza processione" di otto alpinisti tra cui certo J.F. Hardy detto "King of the Riffel" (?) condotta da sei guide, cui facevano parte i noti Jean Pierre Cachat e Franz Lochmatter (zio del più famoso Franz, la grande guida di V.J.E. Ryan), i quali probabilmente furono gli attori principali dell'impresa. La salita (effettuata in giornata dal Riffelberg) si svolse lungo la cresta

all'alpinista una costante attenzione. Tuttavia il percorso, con dislivello di circa 400 metri, in ambiente grandioso d'alta montagna, è oggi classificato non superiore all'AD-



La vetta del Lyskamm Orientale (Foto G. Filder)

Dopo la conquista della cima si succedettero naturalmente le ripetizioni con l'apertura di altri itinerari: cresta Perazzi, cresta del Naso ecc., nonché le invernali dei Sella con P. Guglielmina e J.J. Maquignaz (1a invernale 22 marzo 1885) e quella di Alfredo Dalgas e Giuseppe Poggi, con quattro guide (2a invernale 5 marzo 1889). Va ricordato che G. Poggi, noto alpinista milanese, fu vittima della montagna quattro anni dopo durante la

discesa dall'Aiguille Noire de Peuterey, colpito mortalmente dalla caduta di un sasso, nel corso della 12a salita assoluta a questa cima, il 27 agosto 1893.

discesa dall'Aiguille Noire de Peuterey, colpito mortalmente dalla caduta di un sasso, nel corso della 12a salita assoluta a questa cima, il 27 agosto 1893.

LA PARETE SUD-EST (La parete triangolare)

È il versante, prevalentemente roccioso, di circa 450 metri d'altezza che domina in forma triangolare il ramo sinistro (Est) del Ghiacciaio del Lys, discendente su Gressoney. La sua storia alpinistica ha dei lati abbastanza singolari, cui vale la pena di descrivere almeno sommariamente.

La prima ascensione si deve all'intraprendenza di una giovane alpinista inglese: miss Grace Filder, socia della sezione di Roma del CAI. Costei trovandosi per la prima volta a Gressoney, nell'estate 1896, ha occasione di assistere, attraverso le lenti di un cannocchiale, alla caduta della comitiva di Max Günther di Berlino (!) appunto dal Lyskamm.

Questa vicenda fece all'epoca molto scalpore nella vallata e, con altre disgrazie avvenute sempre sulla stessa montagna, indusse i gressonari e non soltanto loro, a definire il Lyskamm "mangiatore di uomini"!

Ciò nonostante la nostra intrepida alpinista, afferma di essere rimasta affascinata dalla sua cresta orientale talché sei anni dopo ne intraprende l'ascensione.

Purtroppo però, proprio nel corso di tale impresa (settembre 1902), non si trova in "giornata

favorevole"; sale di malavoglia e improvvisamente si sente attratta dalle rocce che stanno sul lato sinistro della cresta, ossia dalla parete Sud-Est....

Ma sentiamo quanto scrisse ella stessa per le pagine della Rivista: «Avevo intrapreso l'ascensione del Lyskamm dal Lysjoch; ma tediata dalle migliaia di scalini che occorreva scavare e soffrendo alquanto di male di montagna e di vertigine, mi decisi a rinunciare alla salita circa 3 ore sotto la cima [.....] Mentre ridiscendevo al Lysjoch, per i ripidi pendii di quella cresta, potei osservare da vicino le rocce della grande parete S-E della montagna. Mi sembravano così buone (!) che espressi alle guide David e Curta Antonio, che mi accompagnavano, il desiderio di tentare una salita su quella parete.»

Così, a sua insaputa, alcuni giorni dopo (26 settembre) gli stessi David e Curta, col portatore Alberto Lazier, vi fanno una prima esplorazione che peraltro si conclude felicemente date le ottime condizioni della parete (rocce pulite, ecc.) ed in circa 4 ore, dalla Capanna Gnifetti giungono in vetta! L'itinerario seguito è tuttavia ritenuto pericoloso poiché sembra esposto alla caduta di ghiaccio e pietre, ma vengono comunque fatti i preparativi per un



Lyskamm Orientale - Parete SE, via diretta. (Schizzo L. Perrachio 1903)



Lyskamm Orientale -parete SE (Foto Vittorio Sella)

successivo assalto che poi non avrà luogo a causa di un'improvvisa nevicata.

Nell'estate successiva Grace Filder si trova casualmente al Breuil, dove fa conoscenza di G.B. Pellissier di Valtournanche, raccomandatogli da Guido Rey (in persona) e, da questo incontro ne scaturisce un reciproco rapporto di stima che culminerà con la scalata al Lyskamm del 5 settembre 1903, condotta appunto dallo stesso Pellissier con Antonio Curta e descritta efficacemente dalla Filder in Rivista Mensile CAI 1903.

A questi due itinerari si aggiungerà una terza via il 17 agosto 1904 da parte dei "nostri" L.G. Roissard e O. Nerchiali, con G. Meynet e L. Maquignaz.

Si tratta comunque di salite dai percorsi tortuosi e con attacchi sui costoloni più orientali della parete (vedi l'antico schizzo di L. Perrachio con i vari tracciati).

L'itinerario diretto alla cima si farà attendere ancora 55 anni; allorché il nostro indimenticato Enrico Cavaliere, della Sezione Ligure, innamorato quanto Grace Filder di questa parete, ne aprirà la "via diretta" con Aldo Viotti di Alagna, il 6 agosto 1959 e successivamente vi condurrà alcuni amici alpinisti, tra cui il leccese Romano Perego e il sottoscritto!



Enrico Cavaliere sulla via diretta della parete SE (Foto Euro Montagna)

LA PARETE N-N-E (La grande pagina bianca)

Per quanto riguarda il versante Nord, costituito da un ampio scivolo ghiacciato di 750 metri di dislivello, dominante la parte superiore del Ghiacciaio di Grenz (Zermatt), è interessante la conoscenza di quanto scrisse all'epoca Christian Klucker nelle sue "Memorie di una guida alpina" (autobiografia tradotta da Giovanni Rossi e promossa dal CAAI nella Collana "di monte in monte" - Ediz. Tararà - Verbania, 1999).

Klucker fu senza dubbio tra le più grandi guide alpine dell'Engadina, che da grande maestro su ogni tipo di terreno uscì dai patrii confini geografici del Bernina e della Bregaglia guidando i grandi alpinisti del suo tempo lungo l'intero arco alpino e ben oltre. Si ricorderà in proposito la sua presenza in quel fatidico agosto 1893, quando con Emile Rey condusse P. Gussfeldt alla conquista della "grande cresta di Peuterey" al Monte Bianco che aprì un nuovo capitolo nella storia dell'alpinismo.

In relazione alla "prima" sulla Nord del Lyskamm leggiamo dalle "memorie": «...Il 9 agosto (1890) ci riuscì questa difficilissima

ascesa al Lyskamm 4538 m. Partenza dal Riffelberg alla una e mezza, vetta alle 14,30, ritorno alle 10 di sera (!). Non ho dubbi che si sia intrapresa questa ardita ascensione su una delle più possenti pareti di ghiaccio [...] in quanto fummo spinti prima di tutto dal tentativo fatto dall'eccellente scalatore austriaco Moritz von Kuffner con le guide A. Burgener e i due Kalbermatten prima del 1890. Solo le valanghe hanno respinto questi uomini valorosi». La comitiva, formata dal noto alpinista svedese Ludwig Normann-Neruda, Christian Klucker e Josef (Sepp) Reinstadler, impiegò 7 ore dalla base della parete, percorrendo la nervatura rocciosa discendente proprio sotto la cima; nervatura che Klucker seguì come un atto di fede, per scongiurare il pericolo di eventuali scariche sui pendii laterali, in contrasto con Reinstadler a cui "non piacevano" queste difficili rocce...

Ad un tratto, racconta Klucker: «in alto a sinistra, sopra di noi, comparve Rey e mandò un grido di giubilo...». Infatti la sera precedente all'Hotel del Riffelberg, erano stati raggiunti da Emile Rey, J.B. Bich e miss Katharine Richardson (classica cordata dell'epoca - n.d.a.)



Lyskamm Orientale - parete NNE, via Klucker-Neruda

per la salita al Lyskamm dalla cresta Est ed ora si rallegravano dell'impresa che i "nostri" stavano portando a termine sulla ben più difficile parete Nord! (Stupenda pagina di storia...!)

Continua Klucker: «Dopo le 11 ci fermammo brevemente. Comparvero nebbia e nubi e presto cominciò a nevicare: un bel pasticcio su una simile parete...Ma la costola mi guidava con sicurezza. Improvvisamente la roccia scomparve completamente e incontrai neve. Quindi la vetta non poteva essere lontana. Sentii una gioia come non sempre in montagna. La neve era buona cosicché non dovevo scalinare; poi con la fine della costola anche la pendenza si attenuava considerevolmente. Alle 14,30 fummo sul piccolo spigolo nevoso della vetta est, 4538 metri. Era un'aspra eppure bella vittoria, se così si può chiamare una stupidaggine. Normann Neruda ci offrì un bicchiere di champagne, poteva essere contento delle sue guide...»

Vent'anni dopo, nell'agosto 1910, vi fu la seconda ascensione da parte di Theodore Thomas con Augusto Blanc ed il 28 agosto del successivo 1911 Carlo Fortina con Antonio Welf ne effettuò la terza salita.

La quarta ascensione è quella del forte alpinista di Monaco, specialista di "pareti Nord", Willy Welzenbach con il berlinese Rudolf Walter, dell'8 agosto 1925: 1a salita senza guide, in meno di 4 ore dall'attacco; con variante lungo il pendio nevoso sulla sinistra della costola rocciosa, in vicinanza dei seracchi.

Questo nuovo percorso, interamente su ghiaccio, divenne in seguito l'itinerario classico della parete; difficoltà D/D+.

Noi del CAI Bolzaneto ne effettuammo la salita, in due cordate, il 2 agosto 1970, a 80 anni esatti dalla prima ascensione di Klucker e compagni, riportandone, nonostante il trascorrere del tempo e l'evolversi della tecnica, delle forti impressioni ed un ricordo indimenticabile!

Bibliografia e note

- Rivista Mensile del CAI: 1896, 494; 1903, 469; 1926, 109.
- C. Klucker: Memorie di una guida alpina, Ediz. Tararà - Verbania 1999.
- Collaborazione di Sergio Arduini.



Punto di sosta sulla nervatura rocciosa della parete NNE. (Foto Franco Piana)

Göschenen! «20 minuti di fermata»

di Euro Montagna

Scorrendo, ancora una volta, il suo bel libretto "Ricordi di vita alpina" - avuto in dono direttamente da lui nella primavera 1973 - non ho potuto esimersi dal proporre alla redazione dell'Annuario il simpatico aneddoto di pag. 23, dal titolo: Göschenen! «20 minuti di fermata», che denota il carattere fiero e risoluto di quest'uomo eccezionale. Vallepiana fu un notevole personaggio nella società civile, sotto le armi e in alpinismo. Arruolatosi volontario nel 1915 fu decorato con medaglia d'argento al V.M. per la famosa impresa sulla Tofana, condotta con Giuseppe Gaspard di Valtournanche. Tra il 1904 e il 1967 compì oltre 1100 ascensioni e si impose nel CAI come membro esemplare: era socio delle Sezioni di Firenze, di Milano e di Fiume, nonché appartenente al Consiglio Centrale dal 1921 al 1975 (!) che lo proclamò Socio Onorario nel 1964. Per molti anni fu inoltre presidente della Commissione Rifugi e dello Sci Club Milano, ma i suoi incarichi non finiscono qui: appartenne - tra i pochi italiani - all'Alpine Club e per 25 anni fu delegato del CAI all'U.I.A.A., poi nominato membro Onorario (1974). Entrò giovanissimo nel Club Alpino Accademico Italiano divenendone presidente generale dal 1960 al 1974; nel successivo '75 fu nominato suo Presidente Onorario. Morì a quasi 88 anni, nel 1978, lasciando un incancellabile ricordo della sua straordinaria personalità.

Ma eccovi l'aneddoto citato:

I vagoni ristorante non erano, allora, così diffusi e nemmeno vi era l'abitudine della vendita, nelle stazioni, dei «cestini»; quasi non erano ancora entrati nell'uso i panini imbottiti eccetto, forse, che alla stazione di Empoli, nota per un omino il quale offriva dei panini imbottiti al grido di «Buon pane e rosbiffe!».

Per contro invece, molti treni prolungavano, all'ora dei pasti, la loro fermata in certe stazioni onde permettere ai viaggiatori di ingollare qualche cosa in fretta e furia.

Alla stazione di Göschenen, all'uscita settentrionale del traforo del Gottardo, il menu a prezzo fisso prometteva un pranzo luculliano ad un prezzo incredibilmente conveniente; questo, però, cominciava con una minestra regolarmente bollentissima e poiché la fermata del treno era di appena 20 minuti, i viaggiatori al grido «In vettura, si parte!», dopo essersi scottati ben bene la bocca, dovevano piantare il pasto, pagare lo scotto e rinunciare a quello che credevano fosse il seguito.

Fatto furbo da una precedente esperienza e poiché non continuavo il viaggio ma bensì, intendevo con il mio compagno, di tentare la cresta Sud del Salbyschin, allora vergine e superiore alla tecnica del tempo, ordinammo il prezzo fisso così conveniente, ma allorché, al grido fatidico «In vettura, si parte!», il cameriere si precipitò per incassare

il dovuto valsente, gli dicemmo freddamente che noi non partivamo e che, accennando al menu, attendavamo la sequela dei piatti in lista.

Sua costernazione, dovette intervenire il direttore per spiegarci come qualmente i piatti indicati non fossero pronti e poiché noi non avevamo nessuna fretta insistemmo perché ce li facessero apposta.

La salita pomeridiana alla Göschneralp, a pancia molto piena, fu alquanto faticosa, però largamente ricompensata dal tiro giocato.

Commento "all'ombra della Lanterna":

«a questi locandè svizzeri, sta votta a gh'è stæta ben comme ûn vestî néuvo»



Con le gambe, con gli occhi e con il cuore

Testo e foto di Enrico Burchielli

Guarda un pò!'. Alzo lo sguardo, alle parole di Sergio (Arduini, ndr), qualche passo davanti a me; ma non vedo niente, soltanto roccia e cielo, al di sopra di noi. Sono un tantino stanco: la levataccia dopo poche ore di sonno e quasi cinque ore di salita, lunga e impegnativa, incominciano a farsi sentire. Avanzo ancora di alcuni metri, supero gli ultimi risalti della cresta, ed eccola stagliarsi contro il nulla, alta, maestosa e coloratissima, per via delle bandierine che la avvolgono quasi completamente.

Di nuovo qui, su questa vetta stupenda, per la terza volta. La grande croce e, ai suoi piedi, le effigie del Cristo Redentore e della Madonna mi accolgono imperturbabili, con familiarità, quasi fossimo commensali abituali, amici che si

vedono con assiduità. Mi guardo intorno: il panorama è immenso, sconfinato, e torme di pensieri, impressioni e ricordi mi inondano e sommergono completamente. Verso Nord i giganti alpini, il massiccio del Rosa, il Cervino, il Gran Paradiso, il Monte Bianco, candidi e abbaglianti, si stagliano contro il cielo azzurro. Mi giro completamente e mi perdo all'infinito seguendo l'arco delle Cozie e delle Marittime, che va a sfumare e svanisce laggiù, all'orizzonte, nella foschia che confonde il tenero e stretto abbraccio fra il cielo e il mare.

Posiamo gli zaini, dopo la consueta stretta di mano, qualche sorso dalla borraccia, ripetuti scatti fotografici. Condividiamo, dapprima, per un breve tempo, quel pulpito proteso verso il cielo con i pochi giunti prima di noi.

I saluti di rito, qualche parola per scambiarsi pensieri, impressioni e sensazioni sulla salita e sulla meraviglia di un momento incantato, e poi, zaini sulle spalle, uno ad uno, gli altri iniziano la discesa, e noi due rimaniamo da soli, increduli e raggianti, a godere la bellezza, la suggestione e il magnetismo di un luogo magico e stupendo.

Soli, noi due, quassù: una situazione inaspettata, impensabile, che ha quasi del miracoloso. La percezione dell'isolamento, del distacco, della lontananza da tutto e tutti è oltremodo fortissima.

La posizione appartata e isolata di questa cuspide straordinaria e bellissima, la condizione quasi eccezionale di solitudine in cui ci ritroviamo e la sorpresa e lo smarrimento per un dono inatteso ma graditissimo, sono



Monviso

le componenti di un processo istantaneo di trasformazione e dissoluzione nella smisurata inconsistenza dello spazio trasparente, nella seducente lusinga di un cielo profondamente lucente, nella prodigiosa meraviglia della natura, del creato e dell'universo intero.

Contemplazione, rapimento, estasi: e così non siamo più due piccoli e semplici visitatori, saldamente attaccati a questo sicuro poggiapièdi, ma sperimentiamo un'indescrivibile forma di sublimazione, una suggestiva e impercettibile transizione dal noto all'ignoto, dallo stato materiale e sensibile a quello spirituale.

Siamo la montagna, lo spazio che ci attornia, il cielo che ci sovrasta; siamo la vita che scorre, il fremito dell'universo, l'armonia del cosmo, l'infinito che sfugge. Com'è bello vivere questi momenti! Che sensazione unica poterli condividere incrociando semplicemente lo sguardo!

L'attimo di un breve respiro, un battito di palpebre, e come sospeso in questa dimensione parallela, uno spettatore posizionato alcuni metri più in là, mi rivedo quel lontano 15 settembre del 2001, quando le mie gambe, i miei occhi ed il mio cuore avevano fatto a gara, sputando anche l'anima, a chi sarebbe arrivato prima al cospetto di quella croce imponente, alta quasi tre metri.

La notte aveva fatto neve, e le prime luci dell'alba ci avevano trovato già oltre il Passo delle Sagnette, che avanzavamo risoluti verso il Bivacco Andreotti. Con noi c'era Flavio (Traverso, ndr), e tutti e tre ci tenevamo tantissimo a completare la salita e a raggiungere insieme, per la prima volta, la vetta. E così era successo.

Procedendo con scioltezza, lasciata alle spalle la costruzione metallica del bivacco e superato il piccolo Ghiacciaio Sella, rimon-



Sergio in salita

tando roccette, gradoni e cenge, dopo un tratto esposto un po' più impegnativo, ci eravamo ritrovati a seguire gli ultimi sbalzi imbiancati della cresta fino alla sua sommità. Sono immagini nitide, di tre felici compagni di viaggio che, uno alla volta, arrivano in cima, toccano la grande croce, si scambiano abbracci e pacche sulle spalle e insieme gioiscono per la buona riuscita della gita. Ma il tempo, ahimè, è passato davvero, e anche se, alcune volte, si lascia rivedere o rivivere, non ritorna indietro mai. E così, con un balzo in avanti e una brusca planata a terra, eccomi nuovamente qui, i piedi ben posati sulla roccia e una manciata di anni in più.

Mi accovaccio ai piedi della croce, ho voglia di riposare e di rilassarmi un po', prima di iniziare la discesa. Tiro fuori quel po' di provviste dallo zaino e fra un boccone di tramezzino ed una sorsata d'acqua provo a concentrarmi e a vivere unicamente la serenità del momento.

Lo sguardo e il pensiero, però, non si riposano: un cenno d'intesa e via, si sporgono dalla cima e prendono il volo, costeggiando la parete e cercando di ricomporre, passo dopo passo, l'intero itine-

rario della lunga via di salita.

Il suono della sveglia di un cellulare, i primi rumori, stropiccio di sacchetti, vociare: mentre fuori incalza ancora la notte, l'interno del rifugio si anima e prende vita. Colazione, gli ultimi preparativi, scarponi, berretto e guanti e via nell'aria fredda che precede l'alba. Sono appena le 4 e 30, ma sensazioni fortissime ci scollano di dosso la quiete del sonno e il tepore del rifugio.

Le luci dei paesi della pianura piemontese fanno a gara con la luna e le stelle a chi meglio riesce a rischiarare la spessa oscurità delle ore notturne. Forse con poca riconoscenza ma, di certo, per evidente necessità, accendiamo le lampade frontali e lasciamo il Quintino Sella, iniziando la discesa della stradina che costeggiando il Lago Grande si dirige verso il Vallone delle Sagnette.

Superato il lago, il sentiero rimonta diagonalmente la pietraia, con vari tornanti, fino a giungere alla base di una parete rocciosa. La risaliamo verso sinistra, per via di cenge sottili, in parte attrezzate con catene, fino a raggiungere il Passo delle Sagnette, a quota 2991 m. Scendendo per un centinaio di metri nel Vallone delle Forciolline possiamo finalmente

spegnerne le frontali. Albeggia. Il sole che sta nascendo discreto e solenne a oriente tinteggia l'aria con i suoi colori bianco, giallo e arancio e allestisce lo spettacolo più sensazionale e d'effetto che si possa godere in natura. Ti sembra di avvertire una specie di sussulto che ti obbliga a fermarti, a interrompere qualsiasi attività, a frenare ogni movimento.

È soltanto un attimo, un attimo di quiete e di tranquillità assolute. È il momento del pensiero e dei sogni.

Osservo affascinato il mondo circostante e vedo la mia vita che mi scorre dinanzi, rapida e disordinata; mi sorprende allora un'improvvisa inquietudine e mi assillano imperiosi interrogativi sulla direzione che ho preso, sulle mie esperienze, sul mio atteggiamento, sul mio modo di vivere, di cui misuro l'intensità, la pienezza, la profondità, la partecipazione, la passione, la ribellione.

Sento la fugacità del tempo. Ma la vita, in fondo, non ha alcuna certezza, è un cammino che si percorre un passo alla volta, un'incessante conquista, che richiede tempo, soste, fatica. I desideri e i sogni esigono sempre un prezzo, che si misura in impegno, perseveranza, fiducia, coraggio e volontà. La cosa importante da capire è che nessuna meta è impossibile, a parte quel-

la che non vuoi raggiungere; e, in caso di caduta, vale sempre la pena ricominciare.

In questo turbine di riflessioni ho ripreso a muovermi fra rocce rotte e detriti, cercando di ricongiungermi con Sergio che mi sta aspettando più avanti. Raggiungiamo la grande morena di quello che era il Ghiacciaio di Viso e la risaliamo fino ai piedi di una bastionata rocciosa, dove seguendo a destra una rampa di blocchi accatastati perveniamo al piccolo Bivacco Andreotti (3225 m). Una brevissima sosta e via, si entra nel vivo della salita, e sviluppo e dislivello sono ancora lunghi.

Subito al di sopra del bivacco ci attende il piccolo Ghiacciaio Sella, che risaliamo spediti fino a giungere presso una cengia evidente, che taglia la parete sud della montagna, con un andamento quasi pianeggiante verso sinistra, ove alcune frecce gialle indicano l'attacco vero e proprio della via di salita. La percorriamo fino ad imbatterci in un canalino (*Cascatella*); qui pieghiamo a destra, risaliamo una placca liscia e inclinata e la seguente cresta rocciosa, con passaggi al più valutabili II.

Continuiamo a salire, per roccette, gradoni e canali, guidati ora dai segni gialli. Ogni tanto ci fermiamo, per riprendere un po' il fiato e scambiare due chiacchie-

re; io ne approfitto per scattare qualche foto e girare brevi filmati. Superiamo agevolmente un largo camino (*Diedro Camino*) alto 7-8 metri (II-) e proseguiamo sciolti e sicuri per pendii di rocce rotte. Una lunga successione di speroni a gradini e di cenge, la caratteristica guglia denominata '*Duomo di Milano*', un passaggio attrezzato con un cavo, un comodo terrazzo. Siamo ora ai piedi di un salto roccioso inciso da una serie di camini esposti, i c.d. '*Fornelli*'; è un passaggio obbligato, considerato il più difficile della via (II+).

Passiamo oltre, già presentendo l'eccitazione del traguardo. Sbuffiamo un po', ma procediamo determinati e arriviamo ad una spalla della cresta sud-est. Proseguiamo ancora, passiamo sotto il caratteristico pinnacolo chiamato *Testa dell'Aquila* ed attraversiamo il ripido ed esposto Canalone Grande di Viso (*Passaggio alla Est*), che ci consente di guadagnare le rocce più stabili e sicure del tratto terminale della cresta est. Pieghiamo a sinistra e cominciamo ad affrontare gli ultimi facili salti rocciosi di uno stretto canale che ci condurrà in vetta.

'Guarda un pò!'

Alzo lo sguardo, alle parole di Sergio (Arduini, ndr), qualche passo davanti a me; ma non vedo niente, soltanto roccia e cielo, al di sopra di noi. Sono un tantino stanco: la levataccia dopo poche ore di sonno e quasi cinque ore di salita, lunga e impegnativa, incominciano a farsi sentire. Avanzo ancora di alcuni metri, supero gli ultimi risalti della cresta, ed eccola stagliarsi contro il nulla, alta, maestosa e coloratissima, per via delle bandierine che la avvolgono quasi completamente... Suvvia, è giunta l'ora di rimetterci in moto.

Sono appena le dieci, è vero, però ci attende un'estenuante



Monviso

discesa, interminabile e mai banale, per abbassarci dai 3841 m della cima fino al Rifugio Quintino Sella (2640 m), prima, e per fare successivamente rientro al Pian del Re (2020 m). La prima parte, inoltre, richiede particolare attenzione nei tratti in cui è necessario disarrampicare, perché pur essendo le difficoltà contenute l'esposizione delle rocce è quasi sempre apprezzabile. Ancora un'occhiata intorno e un po' di malinconia: chissà, ci sarà una prossima volta?

Ripercorriamo a ritroso, con la calma e la concentrazione opportune, la via di salita e in poco meno di quattro ore ci ritroviamo al cospetto del Quintino. Ci concediamo un'oretta di sosta, in questo luogo che a me piace particolarmente, in cui percepisco un'atmosfera suggestiva e un forte impatto energetico. La costruzione in pietra del rifugio, il promontorio roccioso e il grande lago, gli alti monti intorno, l'aria limpida e pura, l'azzurro intenso del cielo terso e il vasto orizzonte che si perde a oriente: la potenza della natura è più viva che mai.

Il mio spirito è in sintonia con l'anima di questo luogo, ne coglie il fascino, la forza e la magia. Mi sento completamente immerso in una grande quiete eppure mi risuona dentro l'eco sommerso di un fragore lontano, forse cosmiche in eterno movimento, pulsazioni regolari dal cuore dell'universo.

Mi sento vivo, sento la natura viva, mi perdo nell'eterno fluire della vita. Un paio di grandi ali, per consentire al mio cuore visionario e al mio animo irrequieto di levarsi in volo e superare d'un balzo, più veloci di un gabbiano, la linea del tramonto, oltre le distanze e i confini, per scrutare più da vicino il profondo dell'infinito. Affondo, invece, le mani dentro lo zaino, per assaltare famelico le poche cibarie avanzate, per

poi dissetarmi avidamente alla fresca fontana. Dopo un breve meritato riposo al sole del pomeriggio, recuperiamo quel po' di cose lasciate stamani in rifugio, rifacciamo gli zaini e ci rimettiamo in marcia, per l'ultima fatica; sono da poco passate le tre.

Risaliamo il breve tratto che conduce al Colle di Viso; mi volto indietro, per un ultimo sguardo a questo luogo incantevole, prima che sparisca definitivamente al di là delle ombre proiettate dal Viso Mozzo. Il sentiero si distende con piccoli tornanti attraverso la pietraia, scende in diagonale sempre più ripidamente, per poi rallentare di colpo, fino quasi a fermarsi, sedotto, allorché improvvisamente, in basso, appare il Lago Chiaretto, un piccolo e palpitante cuore alpino, di un particolare colore azzurro.

Perveniamo ad un colletto e ricominciamo a scendere, in direzione dell'ampia conca erbosa dove tranquillamente adagiato riposa il Lago Fiorenza; lo raggiungiamo e lo costeggiamo tutto fino in fondo. L'ambiente è bellissimo.

Ormai siamo prossimi alla conclusione: soltanto una ripida mulattiera e una ventina di minuti ci separano dal Pian del Re. Ci troviamo d'accordo di sederci su di un masso, vicino all'acqua, forse per prolungare ancora un attimo la durata e l'emotività di questa lunghissima e intensa giornata. Gli occhi indugiano a lungo su quella sagoma imponente, su quella silhouette regale, su quei lineamenti eleganti.

Ogni volta è così: seduce e ammalia sempre, il Monviso.

Dobbiamo proseguire. Ci lasciamo alle spalle il lago, discendiamo lo scosceso sentiero, passiamo accanto alla 'sorgente del Po' e giungiamo, infine, alle 18,30, al Pian del Re, dove ritroviamo, nel grande posteggio, la nostra auto. Ci cambiamo e ci rinfreschiamo con alcune salviette; e



Monviso

mentre in silenzio ci dilunghiamo nei preparativi prima della partenza per il lungo viaggio di rientro, osservando le cose e gli oggetti che ci hanno accompagnato nella gita, avvertiamo la levità e la felicità di questa nostra ulteriore avventura.
(Per sempre)



Le imprese di un ragazzino che la mamma non porta mai al mare

“Ho fatto quattro quattromila!”

Testo e foto di Lorenzo Lucentini e Lucia Goldoni

Ciao a tutti. Mi chiamo Lorenzo, ho tredici anni e ho fatto quattro quattromila.

Lo so che voi che leggete questa rivista sapete cosa vuol dire, ma quando l'ho detto ai miei compagni di scuola e ai miei amici, la maggior parte di loro ha strabuzzato gli occhi, confessandomi apertamente di non sapere cosa significasse. Ogni tentativo di spiegazione, comunque, è stato quasi inutile: praticamente nessuno di loro va in montagna e quindi non riescono proprio ad immaginare che cosa voglia dire. Ma li posso capire: nemmeno io sapevo cosa significasse salire su un quattromila, nonostante un po' di esperienza di montagna me la fossi fatta, avendo girato tutti i 56 rifugi della Valle d'Aosta. È stata proprio la curiosità dei miei dodici anni che ha costretto mamma e papà a portarmi sul primo quattromila (loro forse speravano che fosse anche l'ultimo!), il Breithorn, sopra Cervinia. Era l'estate del 2013.

Passiamo la notte al Rifugio delle

Guide del Cervino (raggiunto senza fatica con la funivia). La sveglia suona alle cinque del mattino: mi sono alzato fisicamente, ma il cervello ci ha messo un po' prima di svegliarsi completamente. Fare colazione a quell'ora è già stato il primo ostacolo perché non avevo fame, anche se il buffet che il gestore aveva messo a nostra disposizione era molto ricco e invitante. Poi in coda per il lavaggio denti nel lavandino comune e le lotte in bagno (non vado tanto d'accordo con i bagni alla turca, che fin da piccolo chiamo “alla turchese”).

Anche le manovre di vestizione hanno richiesto del tempo perché le cose da mettere erano veramente tante: calzamaglia, magliette, pile, berretto, sciarpa, guantoni, giaccone, nonché ghette e ramponi e, infine, imbrago per legarsi in cordata. Ci è voluta un'ora per fare tutto e alle sei, finalmente pronti, con papà davanti, io nel mezzo e la mamma dietro, siamo partiti alla conquista della grande vetta.

Papà procedeva piano per non entrare in affanno (a quell'altitudine è più difficile respirare) e io cercavo di seguire il suo ritmo per mantenere la corda tesa fra di noi. Camminavo anche con le gambe un po' larghe per non infilzarmele con i ramponi. I pianori non erano difficili ma non sapevo che mi aspettava un tratto di salita così ripido prima della vetta che se ti cade un guanto, quasi lo ritrovi giù a Cervinia. Una salita da vertigini dove puoi salire solo con qualche zig zag. Ogni tanto ci fermavamo a riprendere fiato. In cima siamo stati investiti da un vento fortissimo, un orco invisibile che voleva strapparci da quella vetta così stretta e fredda che sembrava quasi invitarci a volare via. Due foto e poi via di corsa (si fa per dire, così imbragati, legati e su una traccia che conteneva un piede per volta...). Alle undici eravamo di ritorno al rifugio davanti ad un piatto fumante di spaghetti al pomodoro.

Ero stra-felice: il mio primo quattromila! Ero così contento che



La cresta del Castore

non potevo che pensare a quello successivo.

Mamma pensava di chiudere il discorso con il Breithorn, ma si è trovata svantaggiata perché lo spirito di avventura di papà si è subito affiatato con il mio entusiasmo (in due contro uno...) e così per la settimana successiva abbiamo organizzato la salita alla Piramide Vincent, nel Gruppo del Monte Rosa.

Abbiamo dormito al Rifugio Gniffetti, più difficile da raggiungere perché dopo la funivia c'è un tratto con alcuni nevai (dove ho già visto cadere pietre) e una pietraia da non sottovalutare. Anche in questa occasione lo zaino era assemblato come le mie belle costruzioni di Lego, con tutte le attrezzature e il necessario incastrati dentro, tranne la piccozza che i miei genitori non mi hanno voluto dare perché secondo loro ero ancora piccolo. Avevo solo i bastoncini.

Stessa trafila della prima esperienza: levataccia poco prima delle cinque, preparativi vari durati più o meno un'ora (rallentati dal sonno che non voleva passare e dal freddo del mattino) e partenza con la frontale sul ghiacciaio che si inerpica subito dietro al rifugio. Lì era tutto più ripido e la fatica maggiore. Mi si sono congelate le mani dal freddo e allora ho cominciato a girare le braccia per far circolare il sangue come faccio sempre sulle piste da sci. Nella salita l'aria mi sembrava talmente rarefatta che più volte ho chiesto a papà se era sicuro che a quell'altitudine ci fosse l'ossigeno. Anche qui c'è stata la sorpresa finale del tratto molto verticale che a zig zag portava sulla vetta. In cima mi sono sdraiato sul ghiaccio come fossi stato alla spiaggia, per riprendere fiato. Solo dopo un po' ho visto dove mi trovavo: un paesaggio stupendo di vette innevate. Sembrava un ambiente extraterrestre. Se



Sulla vetta del Gran Paradiso

penso che dalla finestra di casa mia vedo solo cemento...

Nella discesa è stato divertente saltare i crepacci che alla luce del giorno ormai erano ben visibili sul ghiacciaio e proprio non capivo la faccia un po' preoccupata della mamma.

Quest'anno (estate 2014) la mamma pensava davvero di mettere una pietra sopra i quattromila, ma la prima cosa che ho fatto appena arrivato in montagna è stato decidere di provare a salire altri due: il Gran Paradiso e il Castore. Mamma si è opposta e poi rifiutata di venire sul Gran Paradiso perché sapeva che era molto anzi troppo faticoso, ma io

volevo conquistarlo a tutti i costi perché era proprio il quattromila sopra Cogne dove da tanti anni trascorro le vacanze.

A volte le mamme hanno anche ragione! È stato una vera faticaccia. Un percorso infinito nei suoi 1300 metri di pietraia e ghiacciaio, molto ma molto ripido, talmente faticoso che un paio di volte ho avuto la tentazione di fermarmi e di tornare indietro, rinviando la conquista ad un'altra volta. Combattendo con i piedi congelati, la fame, la stanchezza, contando cento passi per poi fare una sosta, sono arrivato in cima ma qui non ho potuto sdraiarmi visto che la vetta è uno strettis-



Sulla vetta del Breithorn



Sulla vetta della Piramide Vincent

simo e inospitale tratto di roccia con una Madonnina alla fine. Comunque ce l'ho fatta e il giorno dopo, dimenticata la fatica, giocavo con i numeri (mi piace la matematica e forse il prossimo anno farò lo scientifico), calcolando che in un giorno e mezzo avevo fatto 4.400 metri di dislivello: 900 per salire al Rifugio Chabod dove avevo dormito, 1300 alla vetta, poi 1300 per scendere di nuovo al rifugio e altri 900 dal rifugio alla macchina. Wow! Che numeri!

Ero pronto per l'altro quattromila, il Castore. Anche di questo ricordo un vento che, ancora più forte di quello del Breithorn, come un drago voleva sbalzarci giù dalla

crestina sottile su cui stavamo camminando. Non riuscivamo nemmeno a parlare. La mamma aveva i capelli che le uscivano dalla fascia completamente ghiacciati, papà sembrava Babbo Natale con la barba, i baffi e le sopracciglia bianchi di ghiaccio. Però, per il resto tutto bene, anzi ad un certo punto sul ghiacciaio si è proiettata la mia ombra con intorno un aureola dai colori dell'arcobaleno: ero arrivato in paradiso? No, papà mi ha detto che si trattava di un fenomeno raro detto "Spettro di Broken" e che lui stesso, in tanti anni, non aveva mai visto.

Solita pastasciutta-premio di ritorno al Rifugio Quintino Sella

(dove avevamo dormito). Forse la fatica più grossa è stata tornare alla macchina perché, dal rifugio ci sono 900 metri di dislivello (con un notevole sviluppo) su una pietraia e su una sottile cresta attrezzata, dove si deve stare molto attenti: se si perde l'equilibrio, infatti, si può finire in Val d'Ayas o nella Valle di Gressoney, a seconda della parte da cui si cade.

Non ho ancora deciso i quattromila della prossima estate 2015, vedremo. Sarà felice la mamma che pensava di fermarsi ad uno... Sicuramente, poi, i miei dovranno comprarmi un altro paio di scarponi perché quelli di quest'anno non mi verranno più bene: solo nei due mesi estivi il mio piede è aumentato di due numeri, dal 39 al 41.

Qualcuno si chiederà perché faccio tutto questo. Bè, intanto perché la mamma non mi porta mai al mare visto che a lei non piace. Ma soprattutto perché la montagna mi piace, mi dà la libertà che non ho a Genova e mi dà l'opportunità di fare un sacco di cose: mountain-bike, arrampicate e gite durante l'estate e sci in inverno. Anzi, il prossimo inverno vorrei provare lo sci-alpinismo ma non l'ho ancora detto ai miei genitori: sarà una bella sorpresa per le vacanze di Natale...

Sono tredici anni che vado in montagna (la prima volta avevo due mesi...) e la montagna ormai fa parte di me, anzi, è la parte bella e divertente della mia vita. Anche perché dall'altra parte c'è... la scuolaaaa!!!



Scarpe rotte...

Testo di Gianni Pàstine

Non credo quasi a me stesso. Sono ancora una volta a Corvara. Grazie alla pazienza di Marcello Cominetti ho ancora salito la parete del Popena basso, sopra Misurina, quindi, mentre Margherita (sua moglie, ndr), accompagnata da lui, saliva la "Maria" al Sass Pordoi, me ne ero andato, in numerosa ed eterogenea compagnia, al Piz Boè. Niente di che: ma, ancora una volta, al di sopra dei tremila. Ora, rimasti solo noi due, mettiamo in programma una ferrata. Azzardo quella del Piccolo Cir o quella dell'Averau. Non è il caso di esagerare, ma Margherita non vuol sentire ragioni: "Tridentina"... e sia! Meno male che non ha avuto il coraggio di tirar fuori la "Olivieri" o, addirittura, la "Tomaselli". Mi faccio suggerire solo un accesso più comodo da Marcello e partiamo da Passo Gardena. Un lungo e comodo sentiero a saliscendi ci porta all'attacco evitando quel primo diedro spesso umido e scivoloso. È sabato e siamo subito in numerosa compagnia. Salgo ancora bene ma inesorabilmente adagio, seguito con pazienza da Margherita mentre devo lasciar strada praticamente a tutti. Anche ad una gentile giovane signora che accompagna una ragazzina, probabilmente sua figlia, entrambe con una autoassicurazione abbastanza sommaria. Tutto sta però procedendo bene quando, con orrore, mentre sono alla base del più impegnativo e ripido tratto sommitale, mi accorgo che le soles delle scarpe si staccano a partire dal tacco rimanendo attaccate quasi solo

per la punta. Non v'è tempo né modo per lamentarsi inutilmente. Con stringhe e cordini Margherita me le tiene insieme alla meglio e proseguiamo. Ora, i miei movimenti debbono essere assolutamente precisi e più... faticosi. Usciamo sul "ponte" sommitale non senza aver percepito i pianiti della ragazzina incontrata e vittima della paura. Un pezzo di corda, una buona legatura, una buona assicurazione sarebbero stati più che utili: averli e saperli usare! Comunque va tutto per il meglio perché, ancora una volta, San Bernardo prega... Mi trascino al rifugio Pisciadù dove mi riconcilio con l'umanità. Il gestore capisce tutto senza che glielo chieda. Mi fa indossare un paio di comode pantofole mentre, recisi i tacchi delle mie scarpe, ne incolla le punte. Trascorre il tempo necessario per la "presa" del collante mentre ingurgito la tradizionale minestra con la "palla". Margherita si... respira, come direbbe Euro (Montagna, ndr), uova e prosciutto. Un thè, mezzo bicchiere di vino e un caffè mi hanno rimesso in forze. Indosso nuovamente la scarpe con la ormai mezza suola e, dopo i più sentiti ringraziamenti al gentilissimo gestore, mi avvio per la Val Setus. La compagnia è numerosa, giovane. Nessuno pensa di autoassicurarsi alle corde fisse. Van tutti giù quasi di corsa con l'imbrago ed il casco nel sacco. Io procedo come ho sempre fatto non senza un pensiero di disapprovazione per quegli accompagnatori di giovani, a quei genitori (!) così sconsiderati. Va tutto bene anche perché il già

nominato intercessore continua evidentemente a pregare. Con le mie ormai ciabatte supero anche una breve pista nevosa ed arrivo al sentiero. Qui però inizia un rituale troppo frequente in questa per così dire estate: piove. Deviamo per Passo Gardena mentre la pioggia si trasforma in grandine. Non c'è tempo per lamenti. Una antica, emozionante, bella e fiera canzone recitava "scarpe rotte eppur bisogna andar". Ancora una volta non ho perso il senso della storia e ricordo di aver udito quella canzone di prima mano fra i monti e le valli dell'Appennino, cantata da gente coraggiosa quanto determinata. Anche se, oggi, è stata quasi dimenticata e sostituita da un motivo più orecchiabile che, allora, nessuno conosceva né tantomeno cantava. Io sono più fortunato. C'è la pace e, raggiunta la macchina, posso indossare i ricambi mentre la pioggia sta cessando e tanta gente fotografa verso l'alta Badia un grandioso e splendido arcobaleno. Le "ciabatte" concludono la loro carriera nel primo cassonetto della rumenta. Io concludo temporaneamente con una doccia calda dalla quale provo fatica ad uscire. Questa sera, dall'amico Piai, ne berrò anche uno di più: prima alla memoria, quindi alla salute di tanti, anche mia. Ancora una volta...



Scarpone di Emile Rey
(dis. di E. Whympfer)

"Ma non c'è neppure un trattore!"

Testo di Sergio Arduini - foto di Ada Brunazzi.

In un giorno di pioggia, durante la vacanza in montagna con i bambini, cosa c'è di meglio da fare piuttosto che stare rintanati in casa? Nei locali della sede comunale del paese c'è un cartellone che indica una mostra fotografica: perché non andare a fare una visita? Le foto in formato molto grande sono affascinanti, volutamente senza didascalie, perché chi osserva deve immedesimarsi nell'immagine e non distrarsi con l'identificazione del luogo, ci tiene a dire la fotografa, curatrice della mostra. Sono fotografie di effetto che riguardano montagne importanti e ambienti alpini. Mio figlio, osservandole incuriosito, ad un certo punto dice ad alta voce: "Ma non c'è neppure un trattore!" Questa battuta attira l'attenzione di Ada, la fotografa, che simpaticamente replica dicendo che la prossima mostra sarà dedicata ai mezzi agricoli ed in particolare ai trattori. Ben presto, tra noi e lei, si instaura una piacevole

conversazione che mi fa spontaneamente chiedere se volesse accettare l'invito per un incontro ad una serata della rassegna culturale "L'uomo e la montagna" al CAI. Ada, già socia della Sezione di Torino, non solo accetta con entusiasmo ma allarga l'invito alla guida alpina che l'ha accompagnata durante i suoi reportage. Detto, fatto! Ecco che il 13 maggio ci ritroviamo in sede per dar vita ad un incontro che vede protagonisti lei, Ada Brunazzi, fotografa di professione, giornalista ed alpinista per passione e Giuseppe Petigax, famosa guida di Courmayeur. Nel frattempo Ada ha raccolto in un libro gli episodi più significativi di Giuseppe e della sua lunga carriera di guida e quale migliore occasione, se non questa, per presentare al pubblico montanaro genovese questa pubblicazione dal titolo **Racconti in quota con Giuseppe Petigax. Quattro generazioni di guide alpine**. Nel retro copertina si legge: "Dalle ascensioni sul massiccio del

Monte Bianco alla vetta dell'Everest, dalla semplice gita ai drammatici salvataggi in quota, per Giuseppe Petigax l'alpinismo non è mai fine a se stesso, non è autocompiacimento, è la professione di famiglia. Leggere i suoi racconti è un modo per vivere le esperienze, le difficoltà e le gioie che può regalare la montagna." La serata scorre piacevolmente scandita dall'insolito ed originale modo in cui viene impostata da Ada, che con piglio giornalistico incalza con domande stuzzicanti, e Giuseppe, che rivive i racconti del libro aggiungendo agli episodi ulteriori dettagli e particolari, ora tecnici, ora drammatici, ma senza tralasciare aspetti esilaranti ed umoristici, mentre alla loro spalle vengono proiettate splendide immagini di foto fatte da loro. Dalla passione e dal modo di descrivere ciò che noi del pubblico stiamo vedendo, si comprende chiaramente che Giuseppe è una persona straordinaria, non solo per le notevoli imprese alpinistiche che ha compiuto, ma soprattutto per l'amore che ha per la montagna e per l'intensità con cui la vive in piena armonia. Sarebbe che le salite che ha fatto, anche le più impegnative, siano alla portata di tutti ed in effetti pensando a qualche vetta che mai si farebbe in solitaria, viene da pensare che tutto, o quasi, diventa "fattibile" accompagnati da una guida come lui. Il suo tono pacato della voce, infatti, ispira pazienza, fiducia e saggezza. Chi scrive ha avuto la possibilità di stare con lui fin dalla tarda mattinata quando, all'arrivo a Genova, ci siamo incontrati per



visitare insieme la città ed alcuni musei tra i quali ovviamente non poteva mancare il nostro.

Stupisce alquanto vedere come alcuni suoi affezionati clienti genovesi, siano ancora legati da un rapporto di amicizia che va oltre il tempo trascorso. Contattati da Giuseppe al suo arrivo si sono immediatamente uniti a noi, chi per un saluto, chi per stare un po' con lui e chi come Antonio Badano per rimanere fino alla serata al CAI.

L'estate scorsa ci siamo rivisti a Courmayeur con l'intento di fare una gita insieme: purtroppo il continuo meteo avverso non ci ha permesso di trovare un giorno disponibile per entrambi. Ma, come qualcuno sostiene da tanto, "i monti son sempre lì" e le occasioni future non mancheranno perché, tra le tante, un'esperienza con una guida come Petigax arricchisce molto e dà un valore aggiunto alla salita.



Una targa ricordo che suscita polemiche e gelosie

Il Sasso Montenegro

Testo di Salvatore Gargioni

Alla fine degli anni '50 il nostro Euro Montagna stava iniziando a scrivere la piccola, utilissima "Guida delle palestre Liguri". Un giorno al "Roccione di Cravasco" (Face Nord, la parte più facile a dispetto del versante) Euro arrampicava ed io più in basso, con i piedi su una "lista" di pochi centimetri, il blocco degli appunti appoggiato su una placca, trascrivevo le sue impressioni. Poco più sotto Gianni Pastine rideva meravigliato ed estasiato di tanta familiarità e sicurezza. Quasi contemporaneamente a quell'episodio divertente ed emblematico di un ambiente, il nostro Socio Gianfranco Montenegro annunciò la "scoperta" di un'altra roccia vicina su cui si poteva arrampicare.

Naturalmente avremmo presto "provato la sua roccia", meno metamorfizzata in superficie, e per quanto di proporzione minime adatta ad esercizi arrampicatorii. In quegli anni era presente ed attivo in Sede un personaggio, che ci era carissimo, il Socio Mario Porcile. Uomo di vasta cultura ed esperienza che aveva cercato l'avvicinamento al Corno Stella negli anni '30 e alle Dolomiti ma con una compagnia improbabile di amici di Bolzaneto che non avevano le aspirazioni né capacità di andare oltre... i Piani di Praglia. Era capace di aforismi e battute improvvise e calzanti - ad esempio, le piccole guglie che Euro cercava di conquistare divennero "i pignêu di Euro", ndr - e così la nuova roccia di Cravasco divenne "Il Sasso Montenegro". Noi la frequentavamo di rado attratti dal masso più grande di Cravasco ed ancora dalla nostra sempiterna Pietra Grande.

Molti anni dopo, Gianfranco, afflitto da patologie lente ma inesorabili, ci lasciò: non frequentava più la Sede e gli amici ma noi lo ricordavamo. Al sottoscritto venne l'idea di porre una piccola targa, a memoria del suo scopritore per onorare la sua "scoperta" e testimoniare un ricordo ai suoi famigliari. Abbiamo posto la targa avendo anche constatato che la roccia era stata attrezzata con spit, catene ecc. meritevoli forse di comparire su ben altre pareti. Ma i tempi erano mutati.

Il Reggente dell'allora Sottosezione di Sampierdarena, carissimo amico, mi telefonò chiedendomi come avevamo potuto "firmare la palestra che avevano attrezzato". Ho spiegato che il nostro era solo un omaggio al nostro Socio appena scomparso che l'aveva scoperta molti anni prima e il malinteso si dissolse.

La dicitura era forse interpretabile, allora e a maggior ragione nei tempi attuali, folti di dispute legal/burocratiche, (che mi sento di definire manzonianamente da "Azzecagarbugli"), come testimonianza di una responsabilità, fiera di interventi di PM pronti a balzar oltre la trincea al primo incidente. Certi che "la vittima" avrebbe avuto il conforto legale e il giusto risarcimento tramite gli avvocati.

E' recente la sentenza per la quale un escursionista, accompagnato da un titolato del CAI su una "ferrata", infortunato, ha ricevuto il "giusto" risarcimento perché non era stato avvertito che l'escursione presentava dei pericoli (sic!). E non voglio pensare... all'infortunato, all'avvocato e al giudice!

La targa recentemente ha susci-

tato, a proposito, legittimi timori. Anche perché un personaggio ha sollevato il "problema": la nostra Sezione "non fa nulla per quella roccia dimenticata". E' la seconda volta che sento un'accusa simile. Qualche anno addietro una Associazione, sponsorizzata dalla... politica, ha riempito di ferraglia palestre e "falesie"; dopo aver fatto luccicare la nostra amata Pietra Grande con tanto acciaio inox sufficiente per costruire una seconda Eiffel (inossidabile), in un opuscolo ci aveva accusato, senza nominarci, definendo la Grande "falesia abbandonata". Chissà quanto avrà pianto! Tornando al nostro, non conosce la storia e non sa che la Sezione di Bolzaneto ha solo posto quella malaugurata targa ricordo, non ha mai attrezzato o reso disponibile responsabilmente all'arrampicata tale roccia, cosa che ha fatto in altri siti. E infine che la Sezione non ha nessun obbligo morale di "assistere" le rocce dimenticate! Ora sentiti i proprietari del territorio, sentiti gli organi competenti - Scuole di Arrampicata, Alpinismo, Soccorso Alpino ecc. - invitandoli ad occuparsene collaborando con la Sezione, potremmo "lucidare" la targa divenendo il "Sasso Montenegro" una palestra gestita dalla Sezione del CAI di Bolzaneto. In caso contrario la targa porterà solo la scritta:

"A ricordo di Gianfranco Montenegro scopritore di questa roccia"

La Sezione del CAI di Bolzaneto

È più difficile e pericoloso arrampicare o evitare gli strali della legge e dei ... ?

protec srl
Tecnologie di Processo
www.protec-srl.com

Concorso Fotografico 2014

L'uomo e la montagna



1° classificato *In mezzo alla neve* di BARBARA FABBRI



3° classificato *Another brick in the wall* di ELIO MAGANZA

3° classificato *Qualche anno fa* di ANGELA GASTALDI



2° classificato *'na ...pösa* di ORNELLA PEDEMONTE



2° classificato *120 km, 11.00 metri* di ANTONELLA UGGIONI



Scuola di Montagna "Franco Piana"

Testo di Luigi Carbone

Nel 2014 abbiamo registrato l'intensificazione delle collaborazioni della nostra Scuola di Montagna con altre Sezioni genovesi, non solo nell'organizzazione di corsi-esame come quelli per ASE e ASAG recentemente conclusi, ma anche nella realizzazione di corsi aperti ai soci, come quello di Escursionismo in Ambiente Innevato che partirà a inizio 2015. Crescono anche i contatti con singoli Soci CAI e Sezioni a livello regionale e nazionale. Molto frequenti le richieste di informazioni che transitano dalla nostra casella di posta elettronica dedicata (scuola.montagna@caibolzaneto.net). Da uno di questi contatti è nato un dialogo con la Sezione CAI di Modena, culminata con la visita alla nostra sede e al Museo, effettuata il 16 ottobre da parte di una qualificata e nutrita rappresentanza emiliana. Scopo della visita è stato capire me-

glio gli scopi e la struttura della nostra Scuola per poi valutarne la riproducibilità presso di loro. Hanno partecipato: G. Cavazzuti (AE, presidente della Sezione), R. Dai Prà (vice presidente G.R. Emilia Romagna, vice presidente Sezione), S. Muracchini (AE, reggente s.sez. Pavullo), M. Castagnola (ANAG), E. Pinelli (AE), A. Accorsi (ASE, ISFE), T. Turbiarz (ASE), M. Daolio (ASE).

Continuando a seguire le indicazioni emerse nell'assemblea generale di fine 2012, la Scuola sta portando avanti il piano triennale 2013-2015 per la formazione e l'aggiornamento dei nostri Istruttori, Accompagnatori, Operatori e Collaboratori di tutti i livelli. Di seguito l'avanzamento di questo nostro piano:

2013

- 12 febbraio – paesaggio alpino I parte; docente Gian Carlo

Nardi; Sede (lezione regolarmente svolta)

- 12 novembre – geologia-petrografia; docente Marco Salvo con spunti alpinistici a cura di Fabrizio Grasso; Sede (lezione regolarmente svolta)

2014

- 25 febbraio – spunti per la didattica sul campo; docente Gian Carlo Nardi; Museo della montagna (lezione già svolta, vedi relazione)

- 5 ottobre – geologia sul campo; docente dott. Paliaga; val Gargassa (geopark Beigua) (uscita già svolta, vedi relazione)

2015

- 27 gennaio – cultura CAI (docente Piero Bordo - ANAGE) e bidecalogo CAI (linee di indirizzo e autoregolamentazione CAI in materia ambientale, a cura del settore TAM); Sede

- giugno – geologia ipogea sul campo; a cura del settore speleo

- ottobre – presentazione esiti test materiali, metodologia e risultati; a cura di Nico Bocchio; probabilmente in concomitanza col salone del libro di montagna

Il 25 febbraio si è svolta la programmata lezione di **Gian Carlo Nardi** (ANAG INV – Consigliere Centrale) su **"Letture del paesaggio II parte - Spunti per la didattica sul campo"**.

Partecipanti 35: 13 titolati, 12 sezionali, 9 collaboratori e Michele Pregliasco (Comitato Scientifico LPV). La serata è stata tenuta nei locali del museo e, come previsto, è stata vivacizzata

da una parte fortemente interattiva tra relatore e uditori.

16 settembre, in sede, si è svolta l'**assemblea generale della Scuola**.

Partecipanti 20: 14 titolati, 4 sezionali, 2 collaboratori.

Il **5 ottobre** si è svolta l'**uscita sul campo a tema geologico** – anello della val Gargassa (Rossiglione) condotta dal dott. **Guido Paliaga**, geologo e alpinista.

Partecipanti 31: 6 titolati, 9 sezionali, 6 collaboratori e 9 ospiti di altre sezioni, tra i quali Michele Pregliasco (Comitato Scientifico LPV).

L'uscita è durata tutto il giorno, alternando tratti di escursione e soste didattiche dedicate ad approfondimenti e osservazioni. Notevole l'interazione tra l'apprezzatissimo docente e i partecipanti.

Variazioni all'interno dei Titolati

• nel mese di dicembre 2013 sono stati nominati i primi **quattro Istruttori Sezionali di Speleologia ISS** (Alessandra Fiorenza, Sergio Grigoli, Stefania Macca e Valerio Viotti)

• nel mese di gennaio 2014, al termine del Corso Intersezionale patrocinato dalla Scuola, sono stati nominati **dieci nuovi Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile ASAG** (Paola Biselli, Francesco Donato, Ivan Greco, Monica Hotellier, Giulia Ibba, Francesco Montaldo, Graziella Olcese, Nadia Ottonello, Marco Sambarino, Valentina Vinci)

• sempre a inizio anno, è diventato nostro socio Stefano Pisano, **Istruttore di Alpinismo IA**.

• a settembre gli AE Federico Campagnoli e Flavio Parodi hanno ottenuto la qualifica di **EEA** frequentando il primo corso della nuova struttura formativa proposta dalla CCE



Foto di Corrado Piccinini

• nel mese di ottobre, al termine del Corso Intersezionale patrocinato dalla Scuola, sono stati nominati **undici nuovi Accompagnatori Sezionali di Escursionismo ASE** (Daniele Anzaldi, Enzo Cassisa, Lidia Fantini, Edoardo Grondona, Gianni Morgavi, Federica Parodi, Corrado Piccinini, Gianluca Ruffilli, Leo Strixino, Ornella Trenchi, Antonella Ugolini).

Seguono le relazioni dei Settori Alpinismo giovanile, Escursionismo, Speleologia, Alpinismo e Tutela Ambiente Montano. Il Settore Direttori di gita non ha svolto nel 2014 attività didattica specifica, ma, come sempre, molti Direttori di gita all'interno di altri Settori hanno fornito o fruito di formazione.

Settore Alpinismo giovanile Direttore Claudio Larosa ANAG

Si sono svolti due corsi:

24° Corso di base (9-12 anni), con 24 iscritti.

Corso monotematico "Neveghiaccio-acqua" (12-16 anni) con 14 iscritti.

Altre attività interessanti sono state quelle con le scuole elementari e medie, principalmente

quella di Campomorone, con la quale si sta portando avanti un percorso triennale.

Quest'estate c'è stato il soggiorno estivo con il corso base in Agosto, al rifugio Melezet, molto ben riuscito; il maltempo ha invece impedito di fare il sentiero Roma come da programma. Si stanno portando avanti attività promozionali coinvolgendo bambini di ogni età.

Le attività promozionali sono state svolte anche con l'intento di accogliere nuovi collaboratori, con il risultato di dieci nuove adesioni al gruppo accompagnatori. Quest'anno, anche a seguito dei grandi numeri che stanno caratterizzando l'alpinismo giovanile, si è chiesto a diverse persone di impegnarsi maggiormente in questo settore, riuscendo ad avere **10 nuovi ASAG** che hanno iniziato l'attività dal primo gennaio, portando così il numero complessivo di accompagnatori a circa 20 tra titolati e qualificati.

Settore Escursionismo

Direttore Maurizio Sante AE EEA

6° Corso di Escursionismo di base - Lezioni teoriche 8, uscite pratiche 6, di cui una di due giorni. Corpo docente: Direttore



Foto di Piero Bordo



Foto di Corrado Piccinini

F. Campagnoli. Allievi iscritti al Corso 9.

23° Corso di Escursionismo avanzato - Lezioni teoriche 10, uscite pratiche 6 di cui una di due giorni. Corpo docente: Direttore R. Razzauti. Allievi iscritti al Corso 27.

I test finali hanno espresso giudizi in prevalenza ottimi.

I prossimi corsi in programma sono stati ridisegnati sulla base del nuovo quaderno 2 del CAI, con una proposta più variegata e partendo in anticipo rispetto agli anni precedenti, attuando una politica di informazione anche basata sulle nuove tecnologie (internet, facebook).

Inoltre si prosegue la sperimentazione della collaborazione con altre Sezioni: i corsi di escursionismo base, ora chiamato **E1**, ed avanzato, ora chiamato **E2**, verranno svolti in collaborazione con la Sezione di Sampierdarena, mentre il nuovo corso su neve (EAI) sarà svolto in collaborazione con la Sezione ULE.

Il **28 settembre** si è concluso il corso per ASE in collaborazione con le Scuole di Escursionismo delle sez. Ligure e ULE. Gli 11 aspiranti della nostra Sezione sono stati tutti nominati Accompagnatori Sezionali di Escursionismo.

È ancora aperta la proposta, rivolta a tutti gli appartenenti alla Sezione, di partecipare ai Gruppi di Interesse, che, nonostante i molteplici impegni, sono riusciti a partire (Orientamento, Neve & Valanghe, Meteo, Struttura CAI).

Settore Speleologia

Direttore **Matteo Repetto IS**

Durante l'anno 2014 non sono stati organizzati corsi.

L'obiettivo principale per l'anno nuovo è quello di tenere un corso in primavera, ma avendo ora il vincolo dei numeri CAI (rapporto istruttore titolato/allievo) i partecipanti non potranno essere in numero elevato.

Vengono portate avanti altre attività molto interessanti, prima fra tutte quella denominata "diversamente speleo" relativa ad un'iniziativa svolta in Romagna, dove due disabili sono stati portati in grotta per far assaporare anche a loro questa esperienza. La Scuola ha partecipato a questa iniziativa al fine di poter in seguito proporre qualcosa di simile in Liguria.

Parallelamente continua l'importante attività di test specialistico dei materiali, svolto presso il centro CRASC di Costacciaro in Umbria, per migliorare sempre più l'attrezzatura alpinistica e speleologica.

Attività didattica è stata inoltre svolta in collaborazione con i Corsi dell'Alpinismo giovanile.

Settore Alpinismo

Direttore **Fabrizio Grasso IA**

Anche quest'anno il nostro settore della Scuola di Montagna ha portato avanti l'attiva collaborazione con le Scuole di Sci Alpinismo "Ligure" e di Alpinismo "Bartolomeo Figari" della Sezione Ligure - Genova del CAI, prestando in quest'ambito l'opera dei propri istruttori.

Da quest'anno si è iscritto alla nostra Sezione Stefano Pisano,

Istruttore di Alpinismo, portando a tre il numero complessivo di titolati.

La scuola con la quale si è maggiormente collaborato in questi anni è quella di Alpinismo Giovanile.

Settore T.A.M.

Direttore **Stefania Rossi ORTAM**

Gli operatori del settore hanno collaborato col corso intersezionale per ASE, in occasione dell'uscita pratica al Monte Gazzo riguardante la lettura del paesaggio.

Durante l'escursione sono stati dati spunti per favorire il dialogo e lo scambio di opinioni tra corsisti. Particolare rilievo è stato dato alla comprensione tra aspetti antropici e aspetti naturali. Proseguono le collaborazioni con gli altri settori della Scuola, in particolare Escursionismo ed Alpinismo Giovanile.



SCUOLA DI MONTAGNA "FRANCO PIANA"

PRESIDENZA

PRESIDENTE
VICE PRESIDENTE

Maria Grazia dottoressa Capra
Marco professor Salvo - Guida escursionistica e ambientale

DIREZIONE

DIRETTORE GENERALE
DIRETTORI DI SETTORE

Settore Alpinismo:	Fabrizio Grasso IA	Settore Alpinismo giovanile:	Claudio Larosa ANAG
Settore Speleologia:	Matteo Repetto IS	Settore Tutela Ambiente Montano:	Stefania Rossi ORTAM
Settore Escursionismo:	Maurizio Sante AE EEA EAI	Settore Direttori di gita:	Renato Molina AE

ELENCO FORMATORI TITOLATI

ALPINISMO

Euro Montagna	INAE - CAAI
Alessandro Fenocchio	IA
Fabrizio Grasso	IA
Stefano Pisano	IA

SPELEOLOGIA

Giuseppe Novelli	INSE
Francesco Repetto	INSE
Roberto Roncagliolo	INSE
Domenico Bocchio	INS
Marco Repetto	IS
Matteo Repetto	IS

TUTELA AMBIENTE MONTANO

Simona Oberti	ORTAM
Andrea Percivale	ORTAM
Stefania Rossi	ORTAM

ESCursionISMO

Alessio Boccardo	AE
Massimo Bruzzone	AE EEA EAI
Federico Campagnoli	AE EEA
Luigi Carbone	AE EEA
Pietro Guglieri	AEE
Renato Molina	AE
Flavio Parodi	AE EEA
Roberto Razzauti	AE
Maurizio Sante	AE EEA EAI

ALPINISMO GIOVANILE

Piero Bordo	ANAGE
Claudio Larosa	ANAG
Franco Api	AAG
Lorenzo Furfaro	AAG
Piero Ibba	AAG
Cristina Longo	AAG
Antonio Manzollilo	AAG

ACCOMPAGNATORI E ISTRUTTORI SEZIONALI

ALPINISMO

Edoardo Rixi	(1)	Alberto Tortonesi	
		Lisa Trucco	
		Valentina Vinci	

SCI ALPINISMO

Marcella Bado	(1)	Federico Volpe	
---------------	-----	----------------	--

ALPINISMO GIOVANILE

Paola Biselli	(21)	ESCursionISMO	(36)
Stefania Bonafini		Marco Achilea	
Fabio Cabella		Simone Agnoletto	
Graziella Canepa		Daniele Anzaldi	
Francesco Donato		Paola Bellotti	
Francesca Filippi		Giuseppe Bruzzi	
Daide Furfaro		Enrico Canepa	
Ivan Greco		Enrico Capurro	
Monica Hotellier		Elio Carozzo	
Giulia Ibba		Bruna Carrossino	
Francesco Montaldo		Enzo Cassisa	
Graziella Olcese		Paolo Cipriani	
Nadia Ottonello		Pietro Costa	
Ruggero Pallanca		Omar Di Carlo	
Ivana Pittaluga		Roberto Fabbri	
Roy Rimassa		Lidia Fantini	
Marco Sambarino		Mauro Felicelli	
		Edoardo Grondona	
		Michela Marelli	

Sabrina Micheloni
Maurizio Mocchi
Francesco Montaldo
Fabio Monte
Gianni Morgavi
Salvatore Moro
Federico Nicora
Elisabetta Parodi
Federica Parodi
Alberto Pavan
Corrado Piccinini
Gianluca Ruffilli
Luca Samaritani
Marco Samaritani
Paola Sambarino
Leo Strixino
Ornella Trenchi
Antonella Uggioni

SPELEOLOGIA	(4)
Alessandra Fiorenza	
Sergio Grigoli	
Stefania Macca	
Valerio Viotti	

ALTRI FORMATORI QUALIFICATI

Maria Grazia Capra
Silvestro Reimondo - maestro di fotografia
Gian Carlo Riso

Massimo Riso
Marco Salvo
Enrico Scala ANAG



Pericolo e rischio non sono sinonimi

Testo e foto di Piero Bordo

Nella società moderna è sempre più sentita l'esigenza di garantire la tutela dell'integrità fisica, dell'unità psichica, della tranquillità sociale e financo etica di ciascuno; in ogni ambiente e in ogni momento dell'attività umana. La sicurezza è uno stato di perfetto equilibrio dell'uomo con l'ambiente in cui si trova e con le altre persone che in quel momento vi interagiscono.

Per trattare compiutamente di sicurezza in montagna occorre essere consapevoli che non è sufficiente prendere in considerazione solo l'aspetto tecnico o l'esecuzione pratica dell'attività ivi svolta. Bensì è indispensabile congiuntamente informarsi a tutti quei principi generali validi per ogni situazione quando si voglia perseguire: l'attività, l'agire, il movimento o la semplice presenza di persone in stato di sicurezza in qualsiasi ambiente.

Stato di sicurezza significa: non

incappare in pericoli, non correre rischi.

Ma che cos'è il pericolo? Che cos'è il rischio?

Il pericolo è una circostanza o un complesso di situazioni, più o meno prevedibili, dalle quali può generarsi un accadimento negativo, per le conseguenze dannose arrecate a cose o a persone.

Il rischio è la probabilità che un futuro evento spiacevole avvenga.

L'accadimento negativo o incidente è il "punto di incontro", è il momento in cui si concretano, in un dato luogo, le circostanze pericolose ossia avviene l'evento spiacevole.

L'incidente è un fatto anomalo perché imprevisto e, di solito, talmente improvviso da essere difficilmente evitabile. Tuttavia è bene convincersi che gli incidenti e gli infortuni che da essi derivano non avvengono quasi mai per caso.

Le cause che li hanno generati

sono, a posteriori, quasi sempre definibili, individuabili; anche se a volte rimangono nell'ambito dell'interpretazione soggettiva per le difficoltà ad acquisire dati da analizzare. Questo sia per la complessità della situazione; sia per le naturali reticenze delle persone coinvolte; sia infine per l'estrema difficoltà di avere, in tali persone, la capacità di spiegare non solo i movimenti delle loro azioni volontarie, ma soprattutto il loro comportamento inconscio, istintivo: prima, durante e dopo l'evento.

La genesi o la dinamica di un incidente è il susseguirsi di quelle condizioni, azioni o comportamenti che hanno permesso che questo avvenga.

Le circostanze in cui può accadere un incidente si possono suddividere in due grandi gruppi:

- condizioni soggettive o personali, in altre parole atti pericolosi, che si possono anche chiamare **pericoli soggettivi**, riconducibili ai limiti della natura umana.

- condizioni oggettive o ambientali (anche meteorologiche) di pericolo, che possiamo anche chiamare **pericoli oggettivi**, riconducibili alle leggi della Natura. Gli incidenti che a prima vista possono apparire non derivanti da condizioni pericolose oggettive o soggettive sono definiti "imprevedibili", tuttavia la loro percentuale è casisticamente molto molto bassa, quasi nulla.

I pericoli in montagna

Sono **soggettivi** tutti quei pericoli che derivano da errati comportamenti, consci od inconsci, delle persone impegnate nell'escursione o presenti in montagna. La maggior parte di questi "atti pericolosi" dipende da predisposizioni negative delle persone che li compiono e si possono ricondurre ai seguenti tre concetti: "non so fare"; "non posso fare"; "non voglio fare".

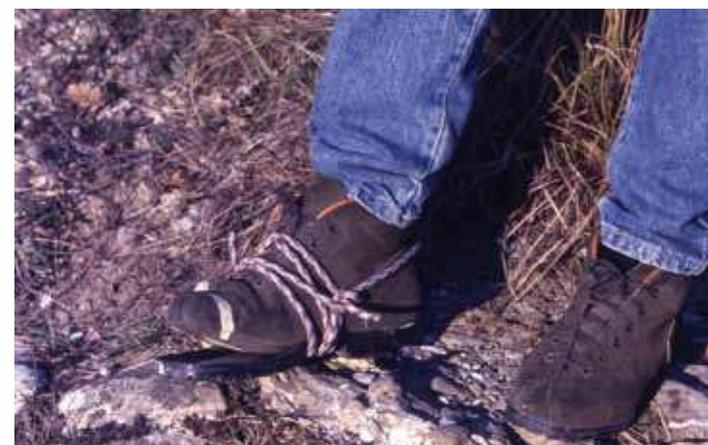
Sono invece **oggettivi** i pericoli riconducibili alle condizioni e realtà ambientali nonché alle imperfezioni, guasti, anomalie di funzionamento di materiali, attrezzature, macchinari o impianti usati.

I pericoli soggettivi sono sempre generati da imprudenza, imperizia, negligenza, disattenzione, ignoranza od errata percezione del pericolo e/o valutazione del rischio e possono essere di ordine fisico, psichico o tecnico.

Considerandone la genesi, anche per i pericoli **oggettivi** potremmo procedere alla seguente suddivisione: condizioni della montagna; condizioni atmosferiche-meteorologiche; presenza di animali o vegetali particolari; imperfezioni,



Pericolo: la zecca



Pericolo. Rimedio a materiale di scarsa qualità.



Prime nozioni di equilibrio per gli aquilotti dell'Alpinismo giovanile del CAI Bolzaneto.

Pericoli soggettivi

Fisico inidoneo, momentanea incapacità fisica - mancanza di allenamento, stanchezza - mancanza di acclimatazione - alimentazione insufficiente od errata - mal di montagna - mancanza di prevenzione igienico-sanitaria - marcia irregolare o troppo veloce - azioni intempestive, errate o imprudenti - mancati interventi - mancanza di conoscenze tecniche (progressione, orientamento, eccetera) - mancanza di esperienza - uso di abbigliamento inadeguato o pericoloso - mancata dotazione di materiale o attrezzatura tecnica o sanitaria - attrezzatura tecnica o sanitaria inidonea - non conoscenza del posto, informazioni inesatte - errata programmazione dell'escursione - non conoscenza delle norme di comportamento in caso di incidente - non conoscenza delle norme di richiesta soccorso - non rispetto di norme o insegnamenti tecnici (discesa a caso, eccetera) - mancanza di attrezzatura di richiesta soccorso o di segnalazione pericolo - mancanza di dotazioni individuali o collettive, idonee all'imprevisto - mancato uso dei mezzi individuali di protezione e di sicurezza (occhiali, casco, guanti, imbragatura, piccozza, luce frontale, eccetera) - mancato uso dei mezzi collettivi di sicurezza (corde, ancoraggi, eccetera) - fretta di arrivare - insufficienza psichica - incapacità di rinunciare - solitudine - paura - depressione, stress - esaltazione, entusiasmo, euforia - mancanza di senso di adattabilità ai disagi - scarsa coscienza antinfortunistica, comportamenti inconsueti, mancanza di cautele, distrazioni (fare scherzi pesanti, camminare all'indietro, correre, parlare, chiamare, spaventare, causare rumori inutili, lanciare cose o materiali per gioco, molestare, ingiuriare, litigare).

Pericoli oggettivi

Precipizi, burroni, passaggi esposti - caduta di sassi, frane, smottamenti - roccia (appoggi, appigli) non stabile - pioggia, temporali, fulmini, nebbia - vento forte, bufere - neve: fresca e inconsistente rende pericolosi i pendii erbosi; imprevista o fuori stagione nasconde il sentiero, buche o peggioro; dura o ghiacciata; molle o crostosa - terreno bagnato o gelato (verglas, gelicidio) - piante gelate (galaverna) - crepacci - valanghe o slavine (sono sinonimi) - ponti di neve su torrenti, cavità di disgelo, cornici di neve (possono precipitare a valle interessando itinerari anche apparentemente privi di pericolo) - colpo di calore - colpo di sole - freddo - congelamento, assideramento - scottature - riverberi (congiuntiviti - ricordarsi che la nebbia aumenta l'irradiazione) - buio - erba alta su pendii ripidi - erba alta, rovi, arbusti sul sentiero, occultanti il pericolo - morso di vipera - punture di insetti, ragni - urticazioni da animali o vegetali - animali selvatici o feroci (cani, cinghiali, caproni, eccetera) - acqua inquinata (chimicamente, biologicamente) - abbigliamento, materiali o attrezzature difettosi o deteriorati.

guasti, anomalie di funzionamento di materiale, attrezzature, macchinari o impianti.

È pertanto evidente che per "oggettivo" non deve intendersi: "fatale"!

Gli elenchi, riportati nei box, po-

tranno sicuramente essere ampliati o semplificati, e non hanno la presunzione di essere né innovativi né esaustivi, ma solo l'ambizione di servire quale traccia di lavoro per aiutare chi, nell'ambito del nostro club, inizia ad affron-

tare lo studio ed i problemi della sicurezza in montagna.

La valutazione del pericolo è influenzata dalla corretta conoscenza che se ne ha. Le scarse od errate informazioni sulla loro entità possono far apparire più minacciosi i pericoli che si dovranno affrontare oppure indurre ad una loro sottovalutazione.

Il modo in cui si percepisce il pericolo e si valuta il rischio, varia da persona a persona, sulla base delle proprie conoscenze, degli eventuali preconcetti che alterano la correttezza delle valutazioni; delle più o meno esatte informazioni ricevute al riguardo ed infine della propria personalità. Normalmente il pericolo che maggiormente preoccupa, ed è corretto che così sia, è quello che rimane al di fuori del nostro diretto controllo.

Facciamo un esempio per capire la differenza fra pericolo e rischio. Una comitiva che percorre un sentiero il quale, per un tratto, prosegue con una cengia alquanto stretta e molto esposta, affronta una situazione di pericolo. Ovvero c'è la possibilità che un membro del gruppo perda l'equilibrio e precipiti. Maggiore è la velocità con la quale si percorre la stretta cengia e, più grande è il numero degli escursionisti, maggiore sarà anche il rischio che uno di loro precipiti.

La velocità di marcia (che abbrevia i tempi di reazione per

correggere eventuali errori nel procedere) e il numero dei gitanti rappresentano i cosiddetti "fattori di rischio", ossia fattori che aumentano la probabilità che una situazione pericolosa si trasformi in un evento spiacevole. Più numerosi sono i fattori di rischio e più alto è il valore loro attribuito dagli studiosi della prevenzione, maggiore è la probabilità che si verifichi l'accadimento negativo, cioè l'incidente.

Sempre per continuare nell'esempio, altri fattori di rischio saranno costituiti dall'età degli escursionisti e dalla loro capacità od esperienza. Diversi saranno, infatti, i valori assegnati ai fattori di rischio per una comitiva di escursionisti esperti, da quelli attribuiti ad un gruppo dell'Alpinismo Giovanile.

Nota

Questo scritto è l'estratto di un mio elaborato sulla sicurezza in montagna, per la stesura del quale ho riletto molti articoli e i tanti libri (recenti oppure ormai esauriti, com'è il caso de "L'ABC per la montagna" di Dieter Seiberger) che parlano dei "Pericoli in montagna" (di Paulke & Dumler - esaurito) dai quali ho attinto concetti ed espressioni. Tuttavia, per il taglio che ho voluto dare al lavoro, mi sono avvalso in modo particolare dei molti articoli e delle pubblicazioni specializzate sulla sicurezza che gli aderenti all'A.I.A.S. (Associazione Italiana Addetti alla Sicurezza, con sede a Milano, cui sono stato affiliato durante la mia attività professionale di Ispettore della sicurezza del lavoro del Porto di Genova prima e di Tecnico della sicurezza delle Officine del Consorzio Autonomo del Porto di Genova poi) hanno realizzato allo scopo di contribuire alla formazione dei tecnici della sicurezza del mondo del lavoro.



Pericolo. Una delle due valanghe cadute nel canale del Rio del Sabbione (Val Formazza - Alpi Lepontine) dopo che gli sci alpinisti del CAI Sampierdarena erano passati per salire al Rifugio Mores. Fotografata al ritorno 09-5-1976.



Pericolo. Cornice sulla Cresta delle Bosses.



Equilibrio. Alpinisti sulla Cresta delle Bosses. In secondo piano il Rifugio Vallot 4362 m, sullo sfondo il Dome du Gouter 4306 m.



Equilibrio. Cordata del CAI Ponte di Legno - Pezzo nell'ultimo tratto della Cresta sud della Palla Bianca (Alpi Venoste). Sullo sfondo il bifido Monte Cevedale.



Equilibrio. L'affollata sottile cresta terminale del Monte Bianco.

Tutti gli ingredienti per organizzare i Corsi di Escursionismo

La passione prima di tutto

Testo di Federico Campagnoli e Roberto Razzauti (Direttori dei Corsi)

“**E** anche quest’anno è terminato!”. Quando sentivamo esclamare così i colleghi AE della Sezione ci siamo sempre domandati se fosse poi così difficile portare a compimento un corso: da lì è partita una sfida personale di due ex ex corsisti nell’affrontare questo impegno.

Oggi non possiamo che formulare anche noi la stessa frase comprendendo appieno quello che c’è dietro a tutta l’organizzazione. Basti pensare ai numeri: 27 allievi del Corso avanzato, 7 del Cor-

so base, 8 AE, 25 ASE, 11 aspiranti ASE, circa 30 Osservatori, 5 mesi intensi di Corso (senza contare la preparazione), svariate riunioni (di cui abbiamo perso il conto), il tutto da assemblare e far combaciare... Sì, anche per noi “Quest’anno è terminato!”.

Ma la domanda allora sorge spontanea: chi ve lo fa fare?

Beh, la risposta si trova tra le righe che seguono di una ex corsista – ora uno dei tanti amici in più – che ha frequentato i due corsi, prima il base e poi l’avanzato, che premiano gli sforzi e gli

impegni profusi.

Il compenso migliore non è certo il denaro (visto che siamo tutti volontari) ma la gratificazione che si riceve nel capire che si è stati in grado di trasmettere ad altri quel poco o tanto che si conosce, e a far apprezzare e frequentare la montagna in tutti i suoi aspetti escursionistici e soprattutto, come sottolineato, in sicurezza. Ma oltre il lato “didattico”, che ovviamente viene affrontato con dovizia ma che viene lasciato volentieri agli studiosi, quello che preme maggiormente è il senso

di comunione, di condivisione, di appartenenza... in poche parole, riuscire nell’intento di creare da un gruppo di persone diverse tra loro, un gruppo unico, omogeneo, coeso... ossia, un gruppo di amici che sia in grado di affrontare la montagna in modo responsabile.

Spero che la Sezione di Bolzaneto abbia lasciato in loro un buon ricordo e che quando si troveranno in montagna nelle loro peregrinazioni, più o meno impegnative, possa loro venire in mente un “potrei fare come mi avevano spiegato in Sezione durante il corso!”.

Non ci resta che augurare buone escursioni a tutti voi.



Perché partecipare ad un corso di escursionismo?

Testo di Giovanna Ratti

Quando ne senti parlare dagli amici o trovi i manifesti nei bar e negozi ti chiedi: “Perché partecipare ad un corso di escursionismo?”

La risposta l’ho trovata frequentando i corsi appena conclusi: per accrescere le proprie conoscenze riguardanti l’ambiente montano, per imparare a leggere la carta topografica e a conoscere i suoi segni convenzionali, ad orientarsi e ad individuare correttamente la propria posizione sul sentiero, ad utilizzare bussola ed altimetro. Ed ancora per imparare ad interpretare i bollettini meteo, per preparare bene lo zaino, per alimentarsi e vestirsi correttamente, per far fronte alle variazioni del tempo, per imparare a riconoscere come è segnalato un sentiero, ad organizzare un’escursione, per conoscere la flora e la fauna,

non dimenticando lo stare insieme... Insomma tutto questo per frequentare consapevolmente la montagna.

... “Andare in montagna in sicurezza”, non si stancano mai di ripetere gli accompagnatori dei corsi... E dopo aver frequentato con un po’ di impegno i corsi di escursionismo base ed avanzato, ti rendi conto di aver acquisito ed immagazzinato quelle nozioni teoriche e pratiche per affrontare gite in montagna con consapevolezza.

Tutto è organizzato con grande impegno, professionalità e soprattutto con passione, quella di persone che dedicano volontariamente il proprio tempo a preparare lezioni, studiare itinerari di difficoltà adeguata, consumare suole sui sentieri prima e durante le escursioni...

Gli obiettivi dei corsi sono raggiungibili da tutti, ma non banali... Ti insegnano ad affrontare un’escursione senza mai correre rischi inutili e sapendo come vestirti, come scegliere l’attrezzatura, cosa mangiare, come allenarti, e come comportarti se qualcosa dovesse andare storto. E non solo...

Per noi allievi condividere questa esperienza con persone che fino al giorno prima dell’iscrizione non avevi mai visto per strada e ritrovarsi poi come gruppo di amici “non ha prezzo”...

Per tutto questo un doveroso grazie ai direttori dei corsi, ai relatori, agli accompagnatori che con tanta pazienza ci hanno affiancato nel nostro cammino in montagna e con la speranza di continuare a condividere sentieri, terreni impervi e ferrate.

Un progetto della Scuola Secondaria di Primo grado "Alice Noli"

Le classi delle montagne

Testo e foto di Claudio Larosa (ANAG Sezione CAI Bolzaneto)

A metà del 2013, il professore Stefano Piana, insegnante di lettere e storia presso la scuola secondaria di Campomorone, mi contattò per conoscere la disponibilità della nostra Sezione del CAI a supportarlo nello sviluppo di un progetto che voleva presentare al consiglio di istituto: creare una sezione nella quale per tutti e tre gli anni del percorso scolastico, si facesse anche educazione alla montagna. All'invito del professor Piana abbiamo risposto con entusiasmo: quale occasione migliore per realizzare uno degli obiettivi del Progetto Educativo dell'Alpinismo Giovanile ed in particolare del Progetto Scuola.

Così è nata una bella collaborazione che durante lo scorso anno scolastico ha permesso di ac-

compagnare venticinque ragazzi su quattro differenti itinerari alla scoperta del proprio territorio, lungo sentieri sui monti della Valpolcevera e dintorni. Il professore è un appassionato e, alle attività realizzate con la nostra Sezione, ha aggiunto diverse altre esperienze sempre legate alla montagna che ha sviluppato con l'ausilio di altri operatori ed enti (la visita ai lupi di Entracque, i forti di Bard in Val d'Aosta, libri e lavori diversi).

I ragazzi hanno risposto sempre con entusiasmo all'attività, ma anche le famiglie sono rimaste soddisfatte del risultato che era evidente nel piacere e nei risultati che dimostravano i loro figli partecipando a questo percorso, più oneroso dal punto di vista dell'impegno scolastico, ma di inequivo-

cabile maggiore soddisfazione.

Tanta è stata la soddisfazione e l'interessamento di genitori ed autorità che il progetto si è ulteriormente sviluppato per il nuovo anno scolastico e per i prossimi: il percorso non riguarderà più soltanto una classe, ma tutte le classi appartenenti alla stessa sezione, la "D", e quindi una prima, una seconda e dall'anno prossimo anche una classe terza, settantacinque ragazzi in tutto.

Al progetto, che gode del patrocinio dei Comuni di Campomorone e Ceranesi, non parteciperanno soltanto la scuola e la nostra Sezione del CAI, ma anche l'associazione culturale locale "E Prie" e il negozio sportivo Decathlon con l'offerta di alcuni oggetti utili nelle escursioni.

Una bella collaborazione, che dà l'occasione di far riscoprire ai ragazzi e a tutti coloro che tengono alla loro crescita, la montagna ed il territorio, la sua storia e le sue peculiarità; anche in un'area semplice come quella delle nostre valli, ma pur sempre ricca di meraviglie che sono lì, a due passi, bisogna solo saperle trovare.

Il 24 ottobre 2014, con una bella cerimonia a cui hanno preso parte ragazzi, autorità, genitori, ed organizzatori (erano presenti tra gli altri lo scrittore di montagna Andrea Parodi, la professoressa Rossi Cassottana dell'Università di Genova, l'Assessore Regionale Pippo Rossetti, un rappresentante della Commissione LPV, ed altri) e che è stata presentata e gestita totalmente dai ragazzi della seconda, è stato siglato un nuovo Protocollo d'Intesa fra la Scuola di Campomorone, la nostra

Sezione del CAI di Bolzaneto e l'Associazione "E Prie", con il patrocinio dei Comuni. La cerimonia ha sottolineato il nostro impegno come Gruppo di Alpinismo Giovanile, ma soprattutto il piacere che la collettività dimostra nel vedere che è possibile trasmettere ai ragazzi valori importanti con semplicità, la semplicità che sta alla base del metodo adottato dall'AG, l'imparare facendo, il contatto diretto con il territorio, la montagna e se stessi.

L'augurio è che ai ragazzi a noi affidati restino ricordi indelebili nella mente attraverso questa esperienza e che diventino uomini e donne consapevoli della ricchezza dei nostri territori e della necessità di salvaguardarli.



Una platea interessata

La cerimonia della posa di una targa diventa una giornata didattica

La Tavola Bronzea di Polcevera

9 giugno 2014, h. 10:30, Piani di Praglia, sul sentiero verso i Laghi del Gorzente: un gruppo di membri del CAI di Bolzaneto, un'archeologa, un Sindaco e 40 bambini con le loro insegnanti, tutti, nessuno escluso, in tenuta da gita: pantaloncini, scarponi, berretto e zaino. Ma che succede oggi?

Oggi è un giorno importante perchè si inaugura la targa con la traduzione in italiano di un estratto della Tavola Bronzea di Polcevera, posizionata proprio nel luogo in cui, nel Comune di Ceranesi, anticamente sorgeva uno dei confini dei territori interessati dalle leggi poste in vigore dalla Tavola Bronzea.

E allora si spiega perchè sia presente un Sindaco... ma il CAI, l'archeologa e i bambini?

Spieghiamo tutto: il Comune di Ceranesi, contattato dal Museo di Archeologia Ligure di Genova, si presta per la posa della targa nel luogo in cui, lungo il sentiero che porta ai laghi del Gorzente, sorgeva un termine di confine della Tavola Bronzea.

Quale occasione migliore, allora, per coinvolgere i bambini delle scuole e per far conoscere loro un po' di storia del territorio in cui vivono?

E quale voce migliore di quella di una studiosa di archeologia ligure per farci spiegare la storia di questa Tavola così importante per il luogo in cui viviamo?

Ecco allora che la giornata è organizzata!

I Comuni di Ceranesi e di Campomorone invitano le classi quinte delle proprie scuole per una

giornata all'insegna di natura e archeologia, mentre il CAI si presta per farci da guida e per farci scoprire nel frattempo un altro tesoro delle nostre zone: l'itinerario lungo l'Anello delle Sette Nevie.

Al ritrovo presso il cippo dove è stata posta la targa da inaugurare la Dott.ssa Irene Molinari, conservatore del Museo di Archeologia Ligure di Genova, racconta la storia della Tavola Bronzea di Polcevera, ritrovata nel '500 nel Comune di Serra Riccò: un documento importante per capire quali fossero i rapporti tra le popolazioni dei nostri territori e Roma più di 2000 anni fa e per ricostruire la storia di Genova e del genovesato, di cui i nostri Comuni fanno parte.

Una lezione di archeologia



La firma del protocollo



in cui per poter utilizzare il ghiaccio tutto l'anno, in città come in campagna, ci si affidava alle neviere, vere e proprie riserve di neve ghiacciata che oggi possiamo ancora osservare grazie alle braccia dei volontari che si sono adoperati per il recupero e la manutenzione.

La passeggiata dura un'oretta lungo un sentiero accessibile davvero a tutti. La mattinata vola, rimane giusto il tempo per un po' di sano relax contemplando i nostri monti, per un panino da mangiare stesi sull'erba, una corsa nei prati, sempre con grande rispetto della natura che ci circonda oggi in questa giornata di sole e allegria.

Dopo una giornata così non ci resta davvero che augurarci che i nostri bambini riescano a convincere genitori a volte un po' pantofolai ad uscire per una passeggiata all'aperto, lasciando per un giorno da parte computer, telefonini e videogiochi per scoprire una pagina di storia e natura a due passi da casa.

all'aperto si direbbe... una lezione che appassiona molto i nostri ragazzi.

Dopo la scoperta della targa da parte del Sindaco di Ceranesi Mauro Vigo, l'intervento del Presidente della sezione CAI di Bolzaneto, Massimo Bruzzone, ci ricorda quale e quanto sia il loro lavoro per la salvaguardia del nostro territorio. A loro va il nostro

grazie se possiamo passeggiare lungo questi sentieri oggi.

Ma la giornata non è finita: infatti, grazie alla loro preziosissima disponibilità, veniamo accompagnati lungo l'Anello delle Sette Nevie. E la lezione continua.

Le parole del Sig. Giovanni Isola ci portano ad un tempo passato, un tempo in cui freezer e frigoriferi non esistevano; un tempo

Una collaborazione nata da una convenzione tra le due Sezioni

Bolzaneto e Sampierdarena vanno a braccetto

Testo di Giuliano Geloso

Operare in sinergia, collaborare, condividere esperienze ed attività sta sempre più diventando una caratteristica del mondo contemporaneo. Non solo per gli effetti efficientistici di "contenimento dei costi ed operatività con sinergie di scala", ma anche per ottimizzare l'insieme delle relazioni sociali, che è anche una delle finalità del CAI.

Anche in considerazione di tale aspetti i responsabili delle Sezioni CAI di Sampierdarena e di

Bolzaneto hanno attivato nel corso del 2014 una collaborazione specifica, sottoscrivendo una apposita convenzione che prevede una serie di attività (incontri, riunioni su argomenti specifici) finalizzate ad offrire ai soci un più valido ed utile servizio.

Sono stati organizzati in particolare corsi di escursionismo con uscite pratiche ed escursioni nell'ambito dell'Appennino Ligure e delle Alpi Apuane. Tali escursioni hanno anche consentito, con

la qualificata collaborazione di alcuni esperti di T.A.M. (Tutela ambiente montano), di conseguire una più approfondita conoscenza del territorio montano e con la guida di qualificati AE di imparare le principali regole per frequentare la montagna in sicurezza.

Le due Sezioni, decisamente soddisfatte della avviata collaborazione, si ripromettono di potenziare ed incrementare le suddette iniziative anche per gli anni a venire..

Intervista ai componenti del gruppo che gestisce i libri della Sezione

Noi, i ragazzi della Biblioteca

MGC Ragazzi, ci raccontate qualcosa di voi, dei vostri compiti, della passione che anima il vostro gruppo? Quando avete cominciato ad occuparvi della biblioteca?

Stefano Io e Federica abbiamo raccolto il "testimone" lasciatoci da Giulio nel 2011, da subito inorgoglitici di tale incarico e desiderosi di dare il nostro contributo alla causa.

Federica Il lavoro è stato tanto, sin dai primi giorni: il censimento dei libri disponibili per la consultazione, l'organizzazione del materiale sciolto (cartine, riviste, ecc.), il controllo dello stato dei prestiti, gli ordini dei libri nuovi, la catalogazione delle donazioni.

Stefano Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito negli ultimi anni alla crescita del patrimonio della nostra biblioteca; ricordiamo in particolare: il Sig. Pedemonte, Marco Cavallero, Filippo Zolezzi, Pino Gianotti, Maria Panseri, Sergio Colombino.

Federica E con l'arrivo di nuovo materiale si è reso ben presto necessario l'acquisto di nuovi armadi e vetrine. Ad oggi disponiamo di circa 1600 titoli e 600 cartine, oltre ad un'ampia raccolta di riviste di settore. Ricordo che il materiale "storico" è ospitato nei locali del Museo della Montagna e, al pari di quello in sede, è disponibile per la consultazione a chiunque ne faccia richiesta.

MGC Non ci dimentichiamo allora di ringraziare anche tutti i soci che si sono adoperati per il trasporto degli armadi, Anacleto in primis per la disponibilità del furgone, e l'allestimento del locale biblioteca. Anche le cartine ne hanno beneficiato, vero Marco?

Marco Sì Maria Grazia, proprio occupandomi della catalogazione delle cartine ho cominciato a collaborare con il gruppo biblioteca. Come membro del Gruppo Gite ho avuto modo di constatare che proprio le cartine sono uno degli articoli di maggiore consultazione tra i nostri soci. E l'acquisto di una vetrina a loro dedicata ne ha consentito indubbiamente una migliore visibilità e fruizione.

MGC Poi è arrivato il Salone del libro e dell'editoria di montagna, che vi vede protagonisti e sempre in prima fila ogni anno.

Federica Anche qui il lavoro non manca mai. Offriamo la nostra disponibilità per presenziare gli interventi degli autori, collaboriamo all'allestimento dei locali, teniamo i contatti con gli autori, offrendo loro la possibilità di sfruttare i nostri spazi espositivi per fare conoscere le loro opere.

MGC E per chi volesse effettuare una ricerca nel materiale disponibile, ai fini della consultazione e di un eventuale prestito, quali strumenti ci sono a disposizione? Lo chiediamo a Martina, l'ultima arrivata del gruppo.

Martina Tutto il materiale della biblioteca sarà ricercabile sul Catalogo delle Biblioteche Liguri (www.catalogobibliotecheLiguri.it) e sul Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale (www.sbn.it): da luglio 2014, infatti, la nostra biblioteca è entrata a far parte del polo bibliotecario regionale, così soci e non possono vedere da qualsiasi dispositivo che abbia una connessione internet che cosa possediamo e decidere di venire in sezione per consultare o prendere in prestito. Per il momento sono stati inseriti tutti i libri, a breve inizieremo con periodici e cartine. Io penso che sia un'ottima opportunità per la biblioteca per rendersi visibile sul territorio, un territorio che ha una forte vocazione "montagnina".

MGC Mi sembra di capire che quest'ultima attività abbia dato una maggiore visibilità anche alla nostra Sezione.

Marco Certamente, senza dimenticare che in parallelo abbiamo aderito anche al Gruppo di lavoro di BiblioCAI. Ed anche per questa iniziativa bisogna ringraziare principalmente Martina, che presenza alle riunioni periodiche e, così facendo, mantiene anche i contatti con le biblioteche delle altre Sezioni ai fini di eventuali scambi di libri o riviste.

Martina Sì, oltre che al Servizio Bibliotecario Nazionale, abbiamo aderito anche alla rete delle biblioteche sezionali del CAI (il cui catalogo è consultabile all'indirizzo mnmt.comperio.it): anche questa è un'ottima opportunità che contribuisce a far conoscere la nostra biblioteca e a tenere rapporti con le altre in tutta Italia. Tramite BiblioCAI sono già molti i libri che sono entrati in biblioteca come scambio e spesso si tratta di volumi ormai fuori commercio o esauriti.

MGC Ora che vi siete fatti conoscere anche sulle pagine del nostro annuario, ci anticipate quali saranno le iniziative che vi vedranno impegnati nel 2015?

Stefano Saremo presenti al 17° convegno BiblioCAI all'interno del programma del Trento Film Festival, porteremo alcune mostre all'evento "La scienza nello zaino" (6-7-8/11 Fortezza del Priamar - Savona), per chiudere con la 5^a edizione del Salone del libro e dell'editoria di montagna (12-13/12), inserito come sempre nella nostra rassegna "L'uomo e la montagna".

MGC Non mi resta allora che augurare buon lavoro a tutti!!

AUTOFFICINA **GARBINI AUGUSTO**

Controlli per Revisioni

Riparazioni su tutte le auto italiane e straniere



Via M. Mazzini, 5M-5N r
16162 Genova Bolzaneto
Tel. e Fax 010.740.86.38
Cell. 388.6240505



Per il Centenario organizzata anche una gita con un mezzo inedito **Trekking sociale alle isole Eolie. In aereo!**

Foto di Maria Grazia Capra, Ornella Pedemonte e Giacomo Cervetto



A settembre 2014, per i 100 anni di montagna a Bolzaneto, abbiamo effettuato il trekking sociale alle isole Eolie. Per la prima volta con un nuovo mezzo di trasporto, l'aereo!



Cai Bolzaneto al Festival della scienza con un'escursione fotografica **Tempo per camminare, guardare, respirare**

Testo e foto di Maria Grazia Capra

Domenica 2 novembre 2014 abbiamo partecipato al Festival della scienza con un'escursione fotografica guidata dal nostro amico e socio Silvestro Reimondo, fotografo d'arte, dal titolo "Tempo per camminare, per guardare, per respirare" - Fotografare in montagna per vivere tutti i suoi momenti: il passo, il ritmo, la regolarità, l'attesa,

lo scatto.

Un bel gruppo di soci di varie sezioni del CAI ha percorso i sentieri dei Forti di Genova, seguendo le spiegazioni del nostro esperto. E tutti abbiamo veramente avuto il tempo non soltanto per fotografare, ma per respirare, per camminare e per guardare con occhi diversi.



L'uomo e la montagna secondo il Cai Bolzaneto

Testo di Debora Bergaglio (www.buonviaggioitalia.it)

Si sentiva davvero il profumo della montagna, eppure ci trovavamo nella periferia di Genova, ospitati nelle accoglienti stanze della Casa del capitanato, nel borgo antico di Pontedecimo.

Il Salone del libro e dell'editoria di montagna organizzato dalla Sezione di Bolzaneto del CAI il 24, 25 e 26 Ottobre 2014 è stato come un rito propiziatorio per l'inverno che stava arrivando. Un inno alla montagna in tutte le sue sfumature: dalla fotografia alle pagine dei libri, dalla passione dei relatori alle curiosità dei giornalisti, e poi ancora dagli itinerari più avventurosi e lontani, alle meraviglie di casa nostra, ancora troppo poco conosciute. In quelle piccole sale accoglienti e colme di libri uno più interessante dell'altro, si sentiva l'entusiasmo degli organizzatori, di un gruppo affiatato e sempre in cammino, desideroso di comunicare la bellezza e l'insegnamento che soltanto la montagna può offrire.

E a noi di buonviaggioitalia.it, che partecipavamo per la prima volta a questa iniziativa così speciale, è sembrato di entrare in un mondo, sì, un universo di persone che tendono verso l'alto, in senso metaforico e fisico, distaccando lo sguardo dalla civiltà e osservandola dalle vette più alte, da una prospettiva più nitida. Tra una presentazione e l'altra, passando da un viaggio all'altro e da un continente all'altro, è stato interessante fermarsi a chiacchierare con i titolari di alcune librerie di città, che resistono tenacemente e con sacrificio alla concorrenza globale delle grandi catene, che offrono sì di tutto, ma non certo quella passione e quell'esperienza che si trovano solo nelle botteghe, piccole di metratura, ma sconfinata nel sapere.

Il Salone ha offerto anche la possibilità di chiacchierare liberamente con gli autori, così disponibili dopo la presentazione, a continuare il discorso e il viaggio

con gli spettatori più attenti e curiosi; così come l'opportunità di sfogliare e acquistare riviste storiche che parlano di montagna e turismo, ma che purtroppo non si trovano più in edicola.

Fra i nomi importanti e le conferenze che hanno acceso il programma del Salone, quest'anno dedicato al tema "L'uomo e la montagna", noi di buonviaggioitalia.it abbiamo intervistato alcuni di loro.

Fra questi vi è Roberto Mantovani, giornalista, direttore de "La rivista della montagna" e di alcuni numeri speciali di ALP, ed anche uno dei maggiori esperti di storia della montagna. Con lui abbiamo scoperto che in effetti l'uomo frequenta l'alta montagna da moltissimo tempo e che le prime tracce di questo "incontro" si troverebbero in un documento della dinastia cinese degli Han risalente al 30 a. C. in cui si relazionava l'Imperatore su una montagna "dal grande mal di testa".

Ebbene sì, a quei tempi si era soliti, evidentemente, distinguere le vette in base alle conseguenze fisiche che una loro scalata avrebbe provocato, ed ecco quindi che si parlava di montagne del "grande" oppure del "piccolo mal di testa". E le scoperte non finiscono qui, ma anzi, proseguono nel suo interessante libro "La scoperta dell'alta quota" (Roberto Mantovani).

Di grande interesse e fascino anche il libro "Trekking senza frontiere" del fotografo e autore Gianluca Boetti, che ha incantato il pubblico con una proiezione di diapositive sul suo viaggio dal Monte Bianco al Mediterraneo,

sui trekking di confine più belli fra Italia, Francia e Svizzera, tutti percorsi, catturati e poi narrati dall'autore. Una lettura, ma anche una guida per informarsi e partire alla scoperta dei tracciati più o meno noti dei nostri confini occidentali, a contatto con il "genius loci" del territorio attraversato.

E poi c'è l'Italia fortificata, quella dei bunker e dei cannoni, l'Italia del Vallo Alpino e di tutte quelle fortificazioni progettate e realizzate durante le guerre, visitate e descritte magistralmente da Marco Boglione nel suo libro "Le strade dei cannoni", che ci porta per mano e "in pace" alla scoperta di una realtà nascosta, sotterranea, fatta di strategie militari, aneddoti, leggende e opere di ingegneria militare che pongono l'Italia

all'avanguardia in questo settore. Scendendo un po' più a Sud, dal Vallo Alpino approdiamo in Toscana e il Salone del libro di montagna resta senza parole di fronte al racconto delle Alpi Apuane dell'autore Marco Marando, che ha scritto ben sette libri su questo gruppo montuoso tra le coste della Versilia e l'Appennino Tosco-Emiliano. Fra questi ricordiamo "Sui sentieri delle Alpi Apuane per riscoprire il cammino dell'uomo" e il libro per ragazzi "Raccontando le Apuane", arricchito oltre che dai testi, da fotografie, illustrazioni e giochi per conoscere e rispettare questo ambiente montuoso così particolare del nostro Paese.

E poi ci sono le storie di montagna, e la storia quella con la con la "S" maiuscola, fatta di

avvenimenti, persone, fatti tragici, vincitori e sconfitti, come nel libro della giornalista Donatella Alfonso intitolato "Fischia il vento", che ripercorre la vicenda storica e umana di Felice Cascione, morto per mano fascista sulle montagne del cuneese nel 1944, che poco prima di morire scrisse una canzone che sarebbe diventata la melodia più diffusa della Resistenza.

Tante trame, diversi sentieri, differenti periodi della storia umana e innumerevoli personaggi su un unico sfondo: l'alta quota, da conoscere e da scoprire, anche grazie ad iniziative come questa del Salone, capace di far nascere il desiderio di preparare lo zaino e iniziare il cammino, magari in compagnia dei soci del Cai Bolzaneto.

4° Salone del libro e dell'editoria di montagna

24, 25 e 26 ottobre 2014

Casa del Capitanato - via Beata Chiara nel Borgo Antico di Pontedecimo.

Venerdì 24 Ottobre: Anteprima al Salone

Gli alunni della scuola media di Campomorone hanno intervistato Andrea Parodi e la prof.ssa Olga Rossi Cassottana dell'Università di Genova ha illustrato "Il valore educativo della montagna" presso il Cabannun di Palazzo Balbi a Campomorone.

Venerdì 24 Ottobre: Inaugurazione del 4° Salone del Libro con Luca Gibello (Cantieri d'Alta Quota) "Breve storia della costruzione dei rifugi sulle Alpi"

Sabato 25 Ottobre:

Ore 11:00 - Christian Roccati "Ombre blu" - "Sette nero"

Ore 15:00 - Marco Marando "Le Apuane in sette libri"

Ore 16:30 - Donatella Alfonso "Fischia il vento" (a cura della Casa della Resistenza di Bolzaneto)

Ore 20:45 - Gianluca Boetti "Trekking senza frontiere" dal Monte Bianco al Mediterraneo con videoproiezione.

Domenica 26:

Ore 11:00 - Studio Cartografico Italiano "Il lavoro del cartografo"

Ore 15:00 - Marco Boglione "Le strade dei cannoni" In pace sui sentieri di guerra

Ore 17:00 - Roberto Mantovani "La scoperta dell'alta quota" con Filippo Zolezzi

Ore 20:30 - Andrea Parodi "Tra Marittime e Cozie" (con il patrocinio gratuito del Municipio V e il contributo della Regione Liguria - Settore Sport e Tempo libero).



Un ricordo dei nostri amici soci che ci hanno lasciato

Sempre con noi

A cura della redazione



Aldo Timossi

Il primo Settembre 2014 è mancato il Socio quasi sessantennale Aldo Timossi, prossimo a compiere 81 anni. Questo il ricordo dell'amico Gabbe.

Al termine dei terribili anni '40 e nei primi anni '50 l'Associazione Escursionistica di Bolzaneto, "GEB", discendente dalla Sezione dell'UOEI, fondata nel lontano 1914, aveva nel 1946 da poco riaperto la sede ed si era affiliata al CAI. L'alpinismo, assopito dagli eventi bellici, vede un gruppo di ragazzini, di estrazione scoutistica, iniziare una frenetica attività escursionistica, presto approdata ad un alpinismo consono a quel tempo.

Siamo a Bolzaneto, piena periferia, parlare di alpinismo era quanto meno anacronistico o visionario.

Il gruppo, 5 o 6 ragazzi poco più che adolescenti, era trainato dai tre più convinti e motivati, sicuri delle proprie intuizioni ed aspirazioni: Euro Montagna, Giorgio Noli e Aldo Timossi che si erano dati un nome collettivo "I 3 Piri".

Pur nelle differenti capacità, quasi senza accorgersene, nel tempo, aggregano a loro amici ed appassionati dando un'impronta decisamente alpinistica alla Sottosezione che anni dopo sarà definita la "mitica Sottosezione di Bolzaneto".

Aldo Timossi per gli amici tutti "Penna", uno dei 3 Piri, era un personaggio. Controverso, che amava "rappresentarsi" volontariamente o meno, spesso in atteggiamento dialettico verso uomini e cose contrastanti con la sua personale visione. Colto, di una cultura di base liceale metabolizzata ed alimentata nel corso degli anni da migliaia di libri, e per questo mai banale, che lo ha portato ad amare appassionatamente la natura in tutti i suoi aspetti, la montagna e quindi l'alpinismo, il mare come secondo elemento in cui vivere quanto più possibile, e la musica.

E non ultimo il rigore lessicale, grammaticale e sintattico con il quale a ragione bollava ogni "escursione letteraria" fuori dagli schemi. Ma anche i comportamenti, le scorciatoie eludenti le leggi e le regole del vivere civile lo turbavano pur non prendendo "armi contro...", ma esternando almeno la sua indignazione. Il suo "rigore" mi ha guidato da sempre. Se non fosse che per questo devo ancor oggi ringraziare "Penna". Socio CAI dal 1951, arrampicava in solitaria alla Pietra Grande; ha frequentato la montagna e lo scialpinismo con tutti noi; da sempre le scogliere di Nervi lo vedevano, tutti i giorni possibili, nuotare estate od inverno per ore; era da cinquant'anni abbonato al Carlo Felice. Raccontava che dopo l'iscrizione al CAI, nei primi tempi si svegliava nottetempo e perdendo qualche minuto di sonno rimirava commosso la sua tessera.

Ma molti altri pregi, e difetti, sono rimasti sconosciuti agli amici che in fondo lo guardavano come personaggio, limitandosi ad una conoscenza superficiale della persona.

Ha lavorato per anni in segreteria e durante le ristrutturazioni della Sede che si sono succedute. E' un suo suggerimento l'apertura settimanale spostata dal Venerdì al Giovedì: un giorno in più per organizzare l'escursione della Domenica.

Qualcuno ha sminuito, in preda a furori socio/politici esasperati, il valore del suo lavoro, la sua dedizione. Non ha più frequentato la sede per il diletto di ritrovarsi, stare assieme, ma solo occasionalmente, o per dovere o necessità. Era tacciato anche presso amici di vecchia data di "parsimonia", altrimenti apostrofata, ma molti di noi e molti giovani della nostra compagnia sanno quanto sia stato disponibile per un aiuto, un "sorriso".

La testimonianza alle esequie - la chiesa colma di amici, colleghi, conoscenti - può essere una dimostrazione di quanto fosse stimato e benvoluto?

Conobbi Aldo circa sessant'anni addietro. Ci siamo frequentati in montagna, sulle dorsali dell'Appennino, con gli sci ai piedi per le interminabili escursioni invernali - comprese le ostiche discese che non amava -, nelle infinite riunioni conviviali in campagna e ultimamente a casa degli amici dopo essere rimasto solo,



Studio Tecnico
Geom. Alessio Boccardo
 Via San Giacomo 24/4 - 16128 Genova
 cell. 349/3298017
 mail: alessio.boccardo@gmail.com



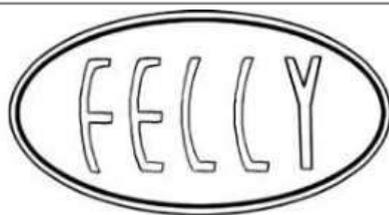
pratiche catastali - pratiche edilizie - rilievi
 topografici - certificazioni energetiche -
 censimento amianto - amministrazioni
 condominiali

Geom. Alessandro Parodi
 Via Stuparich, 11/PT - 16162 Genova
 tel-fax 010 7415007 / cell 320 2699324
 mail: geom.ale.p@gmail.com

La Bottega Solidale

PER UN COMMERCIO EQUO TRA I POPOLI

GENOVA-CERTOSA - Via Canepari, 42 R - Tel. 010-469.41.21
 www.bottegasolidale.it • info@bottegasolidale.it



Abbigliamento moderno per tutti

Genova Pontedecimo, Via Gallino 2
 Tel. 010.781.561

Panificio

Pasticceria

Pasta Fresca



Formaggi

Gastronomia

Salumeria

Girarrosto

GENOVA-BOLZANETO - Via F. Bettini, 16A rosso - Tel. 010.745.35.24

per una cena od un pranzo, conditi di battute, aforismi, sottintesi che io, poco portato al sorriso, vivevo come un momento di liberazione dalle preoccupazioni di tutti i giorni. Siamo tutti orfani di "Penna". Chi gli voleva bene e chi... meno. E pur senza saperlo ci sentiremo tutti più soli.

Edilio Boccaleri

Il 28 aprile 2014 è mancato Edilio Boccaleri, socio della nostra Sezione e amico di alcuni di noi un po' meno giovani. Lo vogliamo ricordare per le tante avventure vissute insieme.

Personalmente ho conosciuto Edilio agli inizi degli anni 50 quando sono entrato nel gruppo scout di Rivarolo e lui ne era il capo. Sotto la sua guida inizia l'avventura nei boschi e su per i monti di casa nostra.

In quegli stessi anni Edilio ed Euro Montagna (compagni di scuola) già salivano i monti oltre Appennino: Alpi Marittime (Uia di Santa Lucia), Grignetta (Fungo, Torre, Lancia, Campaniletto, Torrione Fiorelli), Apuane (Traversata completa della Cresta di Sella, da Sud a Nord).

Negli anni a seguire gli impegni di lavoro e di famiglia hanno limitato il camminare per i monti pur mantenendo una costante continuità sia in Valle d'Aosta che nelle Dolomiti. In Valle d'Aosta, le cime classiche più note: Monte Rosa, Gran Paradiso, Cervino, Monte Bianco; nelle Dolomiti: Dolomiti di Sesto, Tre Cime di Lavaredo, Monte Paterno, Monte Cristallo, Tofane, Fanes, Col di Lana, Marmolada, percorrendo sentieri, ferrate, gallerie e salite alpinistiche. Le Dolomiti sono state avvicinate nello spirito della storia del nostro paese e nel rispetto di tutti quegli uomini che lì persero la vita.

Abbiamo condiviso l'idea di montagna come una palestra di vita: l'impegno che mettevamo nell'affrontare le difficoltà della salita era un buon allenamento per superare le difficoltà della vita quotidiana. Edilio ha sempre coniugato la montagna e la presenza dell'uomo in essa scrivendo anche numerosi libri. Ne cito alcuni:

Civiltà dei monti - *L'incontro tra l'uomo e la montagna è sempre stato caratterizzato da un rapporto di attrazione - repulsione dovuto al fascino e nel contempo alla paura insita nell'uomo nell'avvicinarsi al mistero del monte...*

Una foresta per dimora - Alpi Liguri: la foresta delle Navette e i suoi dintorni. *Si tratta di un luogo con una singolare storia delle vicende naturalistiche e umane, con paesaggi molto diversificati, dove ancora volano le aquile e dove altri animali non temono la vicinanza degli abitati dell'uomo...*

La Tavola di Polcevera - Guida ai luoghi indicati dalla Tavola di Polcevera - Itinerari nel territorio descritto dalla Tavola di Polcevera. *"Vi sono luoghi della terra in cui si incontrano insistentemente le strade del mondo e gli eventi della storia, dove, per molteplici ragioni, le società dapprima pastorali e agricole si trasformano in comunità più complesse capaci di generare leggi, arte, sapere."*

Per tutto questo suo impegno letterario, è stato insignito dal GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) del titolo di Accademico degli Scrittori di Montagna.

Camminando, scalando, scrivendo, la passione per la montagna non l'ha mai abbandonato.

Ciao Edilio.

Ugo

Francesco Bagnasco

Il 16 Settembre 2014 dopo una brevissima malattia ci ha lasciati Francesco Bagnasco. Per molti di noi non è stato solo un socio della Sezione, ma un carissimo amico. Appassionato di montagna e di botanica da sempre, dopo la pensione frequentò l'università laureandosi in scienze naturali. Chi ha avuto la fortuna di fare delle gite in sua compagnia ha potuto ammirare la ricchezza della sua conoscenza e del suo amore per tutto ciò che riguarda la flora. Durante un'escursione aveva stupito una partecipante appassionata di botanica, chiamando i fiori che incontravano lungo il cammino come se fossero degli amici. Quando gli fu proposto, dalla nostra Sezione, di scrivere un libro sulla flora del Sentiero Naturalistico Laghi del Gorzente, accettò con entusiasmo, dedicando alla sua stesura, molto meticolosa, mesi di lavoro e innumerevoli uscite sul campo.



Uomo di grande fede cristiana, aveva affrontato la grave malattia e la perdita della moglie Martina con serenità, manifestando gratitudine al Signore per il bene che entrambi avevano avuto dalla vita. Abbiamo perso un grande amico, ma ogni volta che consulteremo il suo libro ci sembrerà di averlo vicino. Grazie Francesco, per averci donato la tua amicizia e un po' del tuo sapere.

Giambattista Caroggio

Il 23 marzo 2014 è improvvisamente mancato il nostro socio e carissimo amico Giambattista Caroggio che già dai primi anni del dopoguerra frequentava la nostra associazione. Lo ricordiamo infatti in una fotografia alla "ciliegiata" 1946 seduto sul prato davanti al gruppo, sorridente, che coi suoi 12 anni era fra i membri più giovani della compagnia (vedi Ann. 1970).

Col tempo gli impegni di lavoro lo tennero lontano dall'attività sociale per un lungo periodo, ma dagli anni '80 aveva ripreso a frequentare la sede e a partecipare alle gite con la moglie Mirella, la compagna della sua vita.

Mi piace anche rammentare la sua fattiva presenza in occasione dei festeggiamenti per l'80° del Gruppo Escursionistico Bolzaneto ed il suo apporto economico che contribuì a fare "grande" il nostro Annuario del 1994. Ma fu anche entusiasta collaboratore due anni dopo, quando fummo onorati dalla presenza di Riccardo Cassin, per i 50 anni di Club Alpino a Bolzaneto (1946-1996).

Speravo di fare ancora qualche gita, almeno turistica, con lui e Mirella... purtroppo questo non si è più avverato...

Ti siamo ancora tutti riconoscenti! Ciao Gian!

E. M.



Angelo De Ferrari

La Sezione di Bolzaneto ricorda Angelo De Ferrari, membro storico della Sottosezione Stella Alpina, scomparso nell'estate 2013. Angelo era un personaggio eccezionale: arguto e brillante scrittore nonché efficace vignettista, collaborò anche al nostro Annuario (biografia di John Tyndall nel 2010) e fu per diversi anni nella Redazione della Rivista della "Ligure", di cui lui stesso aveva "coniato" il titolo della testata **Quota Zero** nel 1999.



Nicola Sergio Colombino

Nicola Sergio Colombino, Socio vitalizio del CAI presso la nostra Sezione dai primi del 2000, ci ha lasciati in brevissimo tempo dopo la diagnosi di una malattia incurabile, definita professionale, ma assolutamente improbabile per un lavoratore della rappresentanza e promozione commerciale. Ci siamo visti in Sede quando erano già evidenti segni di sofferenza e sentiti telefonicamente quando, per incoraggiarlo, gli ho prospettato di accompagnarlo in Sezione personalmente appena se ne fosse sentito in grado. Non abbiamo fatto a tempo. Sergio era un uomo estroso, creativo come amava definirsi, e generoso. Quando è arrivato a Bolzaneto, ha subito contribuito con i suoi doni di libri, distintivi, carte geografiche ad arricchire la biblioteca ed il museo e presto si è dedicato alla costituzione del Gruppo Seniores sulla scorta di tutte le altre Sezioni di Lombardia e Veneto, dove organizzava decine di escursioni, gite turistiche e soggiorni. Ma in Liguria l'iniziativa non ha mai avuto molto seguito e, malgrado logos che inventava e manifesti che stampava e portava in Sede, non ha avuto fortuna. Ma non siamo stati "capaci" di aiutarlo. Sono almeno personalmente orgoglioso di averlo accolto e sostenuto come un vecchio amico, qual era, e averlo stimolato a adoperarsi per la Sezione come è riuscito a fare.

Escursionista, aveva praticato l'alpinismo e lo scialpinismo ma dobbiamo ricordare la sua passione per le corali alpine, di cui ha fatto parte fino all'ultimo e che lo hanno onorato alla cerimonia di addio.

Avrai ora modo di organizzare cori "angelici" ma quando arriveremo trova qualche antico corista DOC, gli angeli sono troppo sofisticati e poi sono allergico alle piume!

Un affettuoso ricordo e ringraziamento da Gabbe.



Gite Sociali

Attività svolta nel 2014

Data	Destinazione Gita	Capogita		Partecipanti
12 - Gennaio	Traversata Rapallo - Chiavari	Gianotti P.	Molina R.	27
26 - Gennaio	Giro dei 5 Campanili di Zoagli	Cassisa E.	Fantini L.	25
9 - Febbraio	Traversata Nervi - Sori	Morgavi G.	Piccinini C.	9
9 - Febbraio	Ciaspolata al Monte Armetta	Lertora G.	Molina R.	15
23 - Febbraio	Sulla strada Beretta al Bric del Frate	Lertora G.	Molina R.	16
22/23 - Febbraio	Ciaspolata a Gressoney	Calizzano G.	Fabbri R.	15
2 - Marzo	Castell'Ermo	Grondona E.	Trenchi O.	18
9 - Marzo	Monte Pegge	Cassisa E.	Ruffilli G.L.	32
16 - Marzo	Da San Gimignano a Monteriggioni	Gianotti P.	Molina R.	56
30 - Marzo	Sentiero del Postino	Bisio M.	Calizzano G.	24
30 - Marzo	Monte Tardia Levante	Stixino L.	Uggioni A.	7
6 - Aprile	Santa Messa al riparo Cà da Gava		Cian V.	10
13 - Aprile	Sui Monti di Casa Nostra 3	Costa P.	Carrossino B.	29
25 - Aprile	Monte Brè	Gianotti P.	Molina R.	53
3 - Maggio	Sui Forti con il Cai ULE		Bruzzone M.	13
18 - Maggio	Sui Sentieri del Barbaresco	Gianotti P.	Molina R.	40
20 - Maggio	Prato della Cavalla	Costa P.	Carrossino B.	18
25 - Maggio	Traversata Creto - Scoffera	Bisio M.	Calizzano G.	20
31 Mag - 2 Giu	Sentiero del Viandante	Gianotti P.	Molina R.	15
22/29 - Giugno	Trekking Monti Sibillini	Bisio M.	Molina R.	19
5/6 - Luglio	Valle Stura di Demonte a 5 Stelle	Costa P.	Carrossino B.	21
26/27 - Luglio	Pointe de Ribon		Carbone L.	17
27 Lug - 3 Ago	Soggiorno escursionistico in Val Pusteria 2	Costa P.	Molina R.	17
5/8 - Settembre	Giro del Monviso	Bruzzi P.	Panseri M.	13
14 - Settembre	Aiguille de Tortisse e Laghi di Vens	Morgavi G.	Piccinini C.	15
21/28 - Settembre	Trekking delle Isole Eolie	Capra M.G.	Gianotti P.	29
5 - Settembre	Il Monte Penna e le Foreste del Dio Pen	Capurro E.	Tasso W.	14
19 - Settembre	Monte Grondilice	Cassisa E.	Felicelli M.	21
26 Settembre	Monte Gifarco - Monte Roccabruna	Costa P.	Pittaluga G.	15
23 - Novembre	Traversata Levanto - Framura	Gianotti P.	Tardivelli A.	21
30 - Novembre	Pranzo Sociale a Sanremo	Gianotti P.	Molina R.	42
7 - Dicembre	Monte Pagliaro	Gianotti P.	Muzio P.	25
			Totale	711
36 - Uscite	Manut. Sentieri Campomorone, Anello 7 Neviere e Sent. Naturalistico			100
21 - Uscite	Manutenzione Sentieri			48
Gite effettuate N° 36 Per un totale di 74 giornate Partecipanti N° 711 Media partecipanti per Gita 19,75 Gite annullate N° 9 Uscite manutenzione sentieri N°57 Partecipanti N° 148				

Notiziario 2014

“L'uomo e la montagna”

Programma 2014 - 23ª edizione

Martedì 28 gennaio - Alta Via dei Monti Liguri - DVD realizzato da Giacomo e Maria Luisa utilizzando le foto scattate da Soci e Amici sul percorso da La Spezia a Ventimiglia. A cura del Gruppo Scarponi di Pontedecimo.

Martedì 25 marzo - Con i ragazzi del CAI sul Monte Ararat m 5137 - Un progetto del CAI per i suoi 150 anni. Incontro con il Capo spedizione Gian Carlo Berchi, per raccontare la propria esperienza in Turchia attraverso parole e immagini.

Lunedì 14 aprile - Inaugurazione della mostra celebrativa 1914 - 2014 : 100 anni di montagna a Bolzaneto - A cura del Comitato Sezionale Scientifico Culturale.

Martedì 29 aprile - Ali nel Vento - Sulle cime delle montagne con il parapendio. Videoproiezione a cura di Antonio La Manna.

Martedì 13 maggio - L' autrice Ada Brunazzi presenta il libro Racconti in quota con Giuseppe Petigax - Quattro generazioni di guide alpine.

Martedì 27 maggio - Consegna del Premio Alpinistico Claudio Cambiaso. A cura del Gruppo Alpinistico “Gritte”.

Martedì 30 settembre - “Fiori, farfalle e colori” - Il mondo in un centimetro quadrato. A cura di Vittorio Puggioni.

25 - 26 ottobre - Leggere le Montagne - 4° Salone del libro e dell'editoria di montagna. A cura del Gruppo Biblioteca.

Martedì 25 novembre - Premiazione del Concorso Fotografico - 24ª edizione. Tema A - L'uomo e la montagna; Tema B - 1914 - 2014 : 100 anni di montagna a Bolzaneto. Dopo la premiazione, effettuata la proiezione delle 100 migliori opere .



Gruppo Filatelia di Montagna

Nel 2014 è proseguito l'acquisto di materiale filatelico riguardante la montagna. Anziché fare un arido elenco di francobolli, annulli filatelici, cartoline sia celebrative, sia di spedizioni extraeuropee, si è preferito destinare lo

spazio che ci riserva l'annuario, alla pubblicazione di alcune immagini significative di quanto acquisito. Il Gruppo Filatelia di Montagna del CAI Bolzaneto, nel 2013, ha voluto celebrare il 60° dell'ascensione del Monte Everest con una mostra filatelica realizzata a cura di Piero Bordo, Maria Grazia Capra e Carlo Orecchia, con la collaborazione di: Silvano Carlini (CAI Voghera) Laura Cignoli, Sandro Lionello, Giovanni Molinari, Umberto Pallavicino (CAI Alessandria), Pierluigi Pozzolo, Enrico Priori (CAI Agordo) e Laura Totis. A causa dei lavori di ristrutturazione sia del nostro Museo della Montagna, sia della sede sociale, non è stato possibile esporla per molto tempo. Finalmente nel novembre 2014 Maria Grazia Capra l'ha allestita nel salone sociale e rimarrà esposta per il periodo previsto per il rinnovo dell'adesione al nostro club. Nell'immagine l'ultima pagina della Mostra.





Cartolina realizzata dal Circolo della Pulce di Rapallo per celebrare la concessione del vincolo culturale, architettonico e archeologico alla Mulattiera per Montallegro.

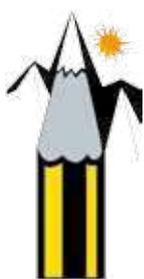
Logo per l'annullo filatelico dedicato al 150° della prima ascensione femminile del Monviso.



Busta Re Alberto Re dei Belgi, alpinista (1875 – 1934) realizzata dal CAAI e dal GFM anche per ricordare l'80° della spedizione CAI alle Ande. Il ritratto del re, Albert Léopold Clément Marie Meinrad, è stato tratto dalla Rivista Mensile del CAI del 1934; opera di G. Ciotti.

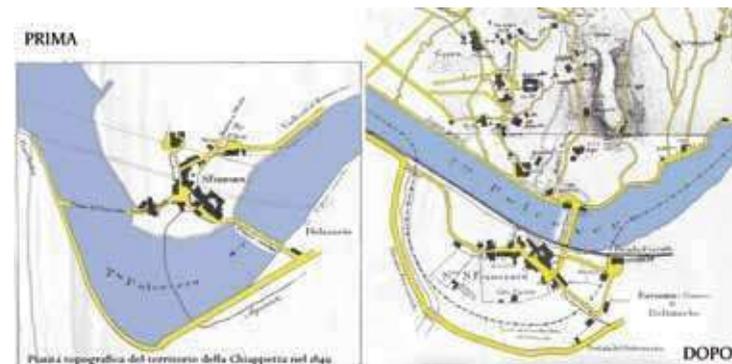


Cartolina realizzata da Silvano Carlini per conto del Gruppo Filatelici di Montagna (GFM) per celebrare la salita in solitaria del pilastro del Petit Dru 3733 m, raffigurato nell'annullo filatelico. Una delle più straordinarie imprese della storia dell'alpinismo, compiuta dal 17 al 22 agosto 1955, superando un dislivello di oltre 600 metri con difficoltà estreme (VI e A1/A2) impiegando 200 chiodi e tre spaventosi "pendoli".



Bolzaneto e il suo territorio

Gli insegnanti delle classi 3^aA e 3^aC della Scuola elementare Dante Alighieri, hanno chiesto l'accompagnamento per far conoscere agli scolari il territorio di Bolzaneto e dintorni. Preceduta da un incontro in classe (2/4), la prima visita di studio, di mezza giornata, è stata fatta il 10 aprile 2014 sull'itinerario: Scuole – Via Barchetta – Serra – Passo dei Barabini – Via Monfenera – Lastrico – Murta chiesa; rientro per Salita Murta – Serra – Ponte san Francesco. Partecipanti 36 scolari (18+18) accompagnati dalle maestre: Serena Biancardi, Enza Parodi, Francesca Sechi e Paola Vallin. Oltre al panorama della vallata, particolari approfondimenti sono stati fatti sugli argomenti che seguono. 1) La deviazione del Torrente Polcevera per consentire la costruzione della ferrovia. 2) La lussureggiante e varia vegetazione dei parchi delle antiche ville a Lastrico con accenni storici all'insediamento del comando austriaco durante l'assedio di Genova del 1747. 3) La decorazione "trompe-l'œil" utilizzata per abbellire alcuni palazzi e case. 4) Il crinale che delimita a ponente la Val Polcevera, cerniera geologica tra Alpi e Appennini. 5) Il primo monumento ligure dedicato ai caduti della Prima Grande Guerra. La seconda uscita, con pranzo al sacco, è avvenuta il 29 maggio sull'itinerario: Begato – Crocetta – Prægetta – Forte Puin – Forte Pesino o Fratello minore – Crocetta – Fontanin – Geminiano – Bolzaneto. Partecipanti 36 scolari (19+17) accompagnati dagli insegnanti: S. Biancardi, Alessandro Quattrini, F. Sechi e P. Vallin. Oltre all'osservazione dell'ambiente attraversato e del panorama, particolare cura è stata dedicata



Dalla Carta topografica della Parrocchia e Frazione di Murta del Comune di Bolzaneto, ridotta alla scala 1:8000, allegata al libro: "Memorie della Parrocchia di Murta in Polcevera, dal 1105 al 1873" raccolte dal Sac. Luigi Persoglio, Genova 1873, con aggiunte fino al 1885. Ristampa, Genova Bolzaneto 1986.

alla visita del Forte Pesino, fatta a piccoli gruppi. Considerato il comportamento tenuto e la lunghezza dell'escursione che ha richiesto l'impegno giornaliero, in occasione della Mostra di fine anno scolastico, allestita dalle due classi, a tutti gli scolari partecipanti è stato rilasciato l'Attestato di "Buon camminatore". (Piero Bordo)

L'attività dell'Alpinismo Giovanile

Anche nel 2014 sono stati portati a termine due Corsi: il 25° Corso di A.G. (Direttore Claudio Larosa, Direttore Tecnico Franco Api), ed il Corso Monotematico "Neve, Ghiaccio, Acqua" (Direttore Claudio Larosa, Direttore Tecnico Lorenzo Furfaro), ambedue svoltisi da Gennaio a Ottobre.

Il primo ha avuto 24 iscritti: Giacomo Albites Coen, Michele Api, Andrea Ballarino, Tommaso Baricelli, Giacomo Caligiuri, Matilde Caligiuri, Livia Cantù, Andrea Chiodetto, Alessia Chiodetto, Sara Conforti, Francesco Di Giampaolo, Stefano Marcenaro, Alessio Menichini, Chiara Monte, Giacomo Mosè, Anita Palermo, Ludovica Poggi, Serena Ricci, Irene Ruffilli, Samantha Sambarino, Bruno Scali, Lorenzo Stara, Leonardo Taddeo e Giacomo Torlai. Il 25° Corso è stato caratterizzato da tre lezioni teoriche, di cui una presso la palestra indoor Lago Figoi, e sei uscite su terreno, di cui quattro da un giorno e due da 2 giorni. Da notare che un pernottamento è stato fatto in grotta. Dal 27 Giugno al 1 Luglio, si è svolto il soggiorno in Valle Varaita, presso il rifugio Melezè, al quale hanno partecipato nove accompagnatori, diciotto ragazzi del 25° Corso e due del Monotematico.

Gli accompagnatori che hanno permesso lo svolgimento del 25° Corso sono stati: Franco Api, Claudio Larosa, Paola Biselli, Fabio Cabella, Massimo Chiodetto, Stefania Bonafini, Lorenzo Furfaro, Davide Furfaro, Ivan Greco, Monica Hotellier, Piero Ibba, Cristina Longo, Antonio Manzolillo, Francesco Montaldo, Graziella Olcese, Nadia Ottonello, Luciano Paolini, Ivana Pittaluga, Filippo Schiavi, Valentina Vinci, Federico Volpe e Gerolamo Barbieri in qualità di cassiere.

Il Corso Monotematico "Neve, Ghiaccio, Acqua", intitolato così perché ci sono state attività su neve, su ghiaccio e la ormai consueta uscita di torrentismo, come sempre è stato frequentato dai ragazzi più grandi. Il programma comprendeva dieci uscite e due lezioni teoriche: purtroppo, per il maltempo, l'ultima gita, dove i ragazzi avrebbero dovuto scoprire l'attività del Gruppo Sentieri, è stata annullata. Gli iscritti sono stati diciassette: Bianca Albites Coen, Anna Api, Bianca Bidone, Elena Campora, Mattia Caviglione, Simone Conforti, Alice Dragomir, Carola Ghio, Alice Grasso, Vittorio Guerrieri, Aurora Manzolillo, Andrea Marcenaro, Tommaso Montaldo, Monica Parodi, Elena Pietrasanta, Sofia Rimassa e Beatrice Torrazza. Oltre ai due direttori, hanno collaborato: Franco Api, Antonio Manzolillo, Piero Ibba, Fabrizio Grasso, Francesco Montaldo, Ivan Greco, Valentina Vinci, Davide Furfaro, Federico Volpe, Marco Sambarino e Francesco Torrazza. Un particolare ringraziamento all'istruttore di Alpinismo Fabrizio Grasso che ha permesso di far giocare i ragazzi con una facile cascata di ghiaccio.

Il trekking sul Sentiero Roma, aperto ai ragazzi del Corso Monotematico, si è svolto dal 30 Agosto al 2 Settembre, anticipando di un giorno il rientro per le avverse condizioni meteorologiche: vi hanno partecipato undici ragazzi e cinque accompagnatori.

Veniamo ora alle gite promozionali dei "Folletti" e degli "Aspiranti Aquilotti". Per quanto riguarda le gite aperte alle famiglie, rispetto all'anno scorso, grazie al tempo che è stato più clemente, siamo riusciti a fare tutte le gite, eccetto l'ultima di Novembre. Migliore è stato il risultato con gli "Aspiranti Aquilotti" in quanto

tutte e tre le uscite a programma sono andate a buon fine. Buono il numero di presenze in ambedue le iniziative.

Nell'ambito dell'attività CAI – Scuola sono state effettuate diverse uscite inserite nel progetto di educazione alla montagna concordato tra la Sezione di Bolzaneto e la Scuola Noli di Campomorone, con il patrocinio dei Comuni di Campomorone, Ceranesi e dell'associazione "E Prie". Le attività hanno coinvolto, nella prima parte dell'anno, una sola classe di venticinque allievi e, nella seconda parte, due classi per un totale di cinquanta allievi.

Inoltre si sono effettuate con la Scuola Ruffini (via Montaldo) una serie di attività che hanno coinvolto circa quarantacinque allievi e diversi professori, proponendo alcune escursioni e lezioni, tra cui una sulla meteorologia. C'è stata anche un'attività di avvicinamento all'arrampicata indoor in collaborazione con la sala di arrampicata presso la Sciorba. Per finire, venendo incontro alle richieste del Comune di Ceranesi, alla Rocca Maia si è giocato all'arrampicata con un'attività promozionale rivolta ai piccoli delle elementari (circa venti i partecipanti).

Sabato 13 Dicembre in sede, ci siamo scambiati gli auguri di Natale: abbiamo presentato la videoproiezione riguardante l'attività A.G. 2014, sono stati consegnati gli attestati di frequenza ai partecipanti dei due Corsi, si è presentato il programma 2015 e si è concluso con il consueto piccolo rinfresco.



Il Sentiero per l'Asosto di Bigiæ

Nel 2014 sono continuati gli interventi per migliorare il transito del sentiero nonostante che le uscite ordinarie di manutenzione programmate, siano state annullate per la pioggia. Le uscite estemporanee del 5 aprile, 13 luglio, 17 e 22 agosto, 5 settembre



Gli Operatori Sentieri alla Croxêa de gradini.

hanno interessato il primo tratto da Via Scarpino sino alla lecceta. Nell'uscita straordinaria dell'8 novembre, cui hanno partecipato otto Operatori Sentieri, si è intervenuti nel tratto di sentiero tra l'ultimo tornantino della località detta "Roverelle" e il Brichétin di Cröi, anche con la posa in opera di due staccionate e di alcuni gradini. Inoltre è stata fatta sia la manutenzione con cesoie e rastrel-Rôette



Al lavoro

lo del tratto di sentiero tra il penultimo tornantino e i Cén di Cianbrin, sia il taglio dei rami e degli alberelli che ostacolavano il passaggio sino alla Croxêa de Rôette ed è iniziato il taglio dei rami che impediscono la vista al belvedere do Brichétin di Cröi.

La segnaletica orizzontale è stata applicata anche nella prima e nell'ultima parte del sentiero, quindi è da ritenersi ultimata; ricordiamo che è costituita da tre pallini rossi messi a triangolo, giacché il sentiero costituisce collegamento tra la località Cavalla e la Colla di Murta, del Sentiero Bolzaneto – Murta – Lencisa – Piani di Praglia. (Piero Bordo)

Benvenuta a Gaia Burchielli

Fiocco rosa per i soci Burchielli Enrico e Ferrando Antonella che il 4 aprile hanno dato a Francesco una vispa sorellina di nome Gaia. I migliori auguri alla neonata ed ai genitori da parte di tutta la Sezione.



Il Sentiero Frassati della Liguria ha compiuto dieci anni

Nel 2014 la manutenzione del Sentiero Frassati della Liguria è stata aversata dal cattivo tempo. Sono state prima rimandate e poi annullate alcune uscite di lavoro programmate e, purtroppo,

si è registrata una scarsa partecipazione a quelle fatte.

Comunque il Gruppo Sentieri del CAI Bolzaneto è intervenuto il 9 marzo e il 17 settembre, la Sezione di Genova della Giovane Montagna ha operato il 20 settembre e il CAI Sampierdarena il 20 ottobre.

Domenica 28 settembre, una radiosa giornata ha accolto gli oltre centocinquanta escursionisti che sono saliti al Costolone Baiardetta per celebrare il decennale dell'inaugurazione del Sentiero Frassati della Liguria. Erano presenti le seguenti sezioni e sottosezioni del CAI: Arenzano, Bolzaneto, Genova-Ligure, Sampierdarena e ULE Genova Sestri Ponente. Numerosa la comitiva della sezione di Genova della Giovane Montagna, associazione cui era anche iscritto il beato Frassati. Partecipata la santa messa al campo, celebrata con commozione da padre



La Santa Messa al campo nel decennale del Sentiero Frassati ligure.

Andrea Caruso che è arrivato puntuale alla Cappellina della Baiarda, 703 m, dopo essere salito alla Punta Martin, 1001 m, per la via del Crestone S. O. Nel pomeriggio, accarezzati da una piacevole brezza di tramontana che ha mantenuto terso il cielo, abbiamo fatto ritorno al paese di Acquasanta distribuendoci sui vari itinerari del Sentiero Frassati.

Infine una novità editoriale. Il Coordinatore nazionale Antonello Sica sta curando la redazione di un libro sui Sentieri Frassati d'Italia. A chi scrive, è stata assegnata la descrizione di quello ligure, con la collaborazione di Gianni Pastine per la storia della Baiarda. Ho già controllato le bozze del nostro contributo alla pubblicazione che il CAI dovrebbe dare alle stampe nel 2015.

Piero Bordo (Coordinatore del Sentiero Frassati della Liguria)



**Manutenzione giardini -
potature - abbattimenti
Cell. 345 - 21.30.840**

Cronaca Alpina 2014

A cura di Luigi e Giovanni Carbone

L'estate del 2014 non ha consentito ai Soci di collezionare molte belle salite in montagna, comunque grazie a chi ha continuato a segnalare la propria attività. Sottolineo che anche le gite escursionistiche, specie di spessore o in luoghi particolari, entrano a far parte di questa cronaca per cui tutti sono invitati ad annotare la propria attività: non è necessario essere grandi alpinisti.

Da molti anni, per snellire questa relazione, si omettono le salite alpinistiche e scialpinistiche dei soci effettuate nelle Alpi Liguri per le vie normali. Continuate però a scriverle sul Libro delle Vette!

Per facilitare il nostro compito, vi ricordiamo di specificare chiaramente almeno:

- data;
- gruppo montuoso;
- elenco delle vette in ordine cronologico con relative quote, versanti e vie di salita (se diverse dalla via normale);
- elenco dei partecipanti, specificando se della Sezione o no.

Per il secondo anno è operativa una nuova modalità per comunicare le proprie salite: oltre a scrivere sul glorioso "libro delle vette", è possibile comunicare la propria attività per posta elettronica, mandando l'elenco (più preciso e dettagliato possibile) all'indirizzo dedicato libro.vette@caibolzaneto.net

All'indirizzo http://www.caibolzaneto.net/libro_vetta/home_libro_vetta.php troverete tutti i dettagli.

SCIALPINISMO

ALPI MARITTIME

CIMA DELLE GIOSOLETTI m 2214 - A. Martinelli e C. (9/3)
MONTE TESTAS m 1830 - MONTE BALUR m 1827 - A. Martinelli e C. (26/1)
CIMA GHILIÈ m 2998 - G. Soffientini, E. Viola (30/6)
CIMA DI COLLALUNGA m 2759 - L. Cignoli e C. (1/5)
ROCCA NEGRA m 2838 - L. Cignoli [A. Guardincerri] (15/5)
MONTE SEITA m 2407 - L. Cignoli, B. Fabbri, G. Leoncini (12/1)
TESTA DELLA COSTABELLA DEL PIZ m 2760 - U. Bagnasco, M. Poggi, F. Roncallo, E. Viola [L. Ghiggini] (1/5)
ROCCHE DI ANDELPLAN m 2531 - L. Cignoli [E. Dovio, A. Guardincerri, R. Pacifici] (13/12)
MONTE VENTASUSO m 2712 - L. Cignoli [A. Guardincerri] (16/5) - L. Cignoli, B. Fabbri, G. Leoncini, A. e S. Percivale (22/11)

ALPI COZIE

MONTE GIOBERT m 2435 - B. Fabbri, G. Leoncini (1/1)
PUNTA DELL'OMO m 2299 - MONTE BOREL m 2287 - S. Di Martino, C. Ferrari, M. Poggi, F. Roncallo, G. Soffientini, E. Viola [L. Ghiggini, G. Grisoni] (23/2)
PUNTA SIBOLET m 2582 - L. Cignoli e C. (10/12)
COSTA CHIGGIA m 2156 - B. Fabbri, G. Leoncini (2/1)
MONTE BODOIRA m 2747 - L. Cignoli, S. Di Martino, B. Fabbri, G. Leoncini (4/5)
BRIC CASSIN m 2625 - G. Campora, C. Ferrari, F. Roncallo, E. Viola [A. e G. Bertagna, L. Ghiggini, R. Safiullina] (12/1) - B. Fabbri, G. Leoncini (9/3)
MONTE PIERASSIN m 2761 - L. Cignoli [P. Delbrenna, E. Dovio, A. Guardincerri, I. Salza] (11/12)
MONTE ESTELLETTA m 2316 - C. Ferrari, G. Soffientini, E. Viola (9/2)
MONTE FARAUT m 3046 - C. Ferrari, M. Poggi, F. Roncallo, E. Viola (29/3)
ROCCA LA MARCHISA m 3072 - F. Roncallo, G. Soffientini, E. Viola (26/4)
MONTE CUGN DI GORIA m 2384 - B. Fabbri, G. Leoncini (6/1)
TESTA DI GARITTA NUOVA m 2385 - L. Cignoli [E. Bertok, P. Delbrenna, E. Dovio, A. Guardincerri] (15/1)

MONTE TABOR m 3178 - A. e S. Di Martino, G. Soffientini, E. Viola (6/4)

ALPI GRAIE

PUNTA DI GRIFONE m 2406 - L. Cignoli [E. Bertok, P. Delbrenna, E. Dovio, A. Guardincerri] (11/1)
CIMA D'ENTRELOR m 3430 - M. Poggi, F. Roncallo, E. Viola (10/3)
BECCA GIASSON m 3205 - M. Poggi, F. Roncallo, E. Viola (17/5)
TESTA DEL RUTOR m 3486 - M. Poggi, F. Roncallo, E. Viola (14/4)

ALPI PENNINE

GOBBA DI ROLLIN m 3899 - PICCOLO CERVINO m 3883 - L. Cignoli [E. Dovio, M.T. Mutti] (23/4)
PUNTA PALASINA m 2782 - M. Galluzzo, A. Montolivo (30/12)
PUNTA VALNERA m 2754 - M. Galluzzo, A. Montolivo (10/5)

ALPI LEPONTINE

PIZZO TAMBÒ m 3279 - L. Cignoli [M. Pagani, M. Spada] (8/6)

CASCATE

ALPI COZIE

VAL VARAITA - "anfiteatro di Castelo di destra" - A. e F. Grasso (16/2)

ALPI GRAIE

VALLE DELL'ORCO - cascate della falesia dei mutanti - G. Ruffilli [R. Carli] (20/2)
VALLE DI COGNE - "Patri" - G. Ruffilli [R. Carli] (13/2)

ARRAMPICATE

APPENNINO LIGURE

MUZZERONE - parete striata, via "kimera" 250m, max 6b - L. Furfaro [L. Taverna] (15/3)
GRUPPO BEIGUA - ROCCA DU FO - via "Andrea e Paolo" 225m, max 5a - M. Marenzana, A. Montolivo (8/11)

ALPI MARITTIME

VALDIERI - ZOCCOLO del CORNO STELLA - via "pilastro di Oscar" 250m, max 5c - G. Ruffilli [R. Carli] (26/9)

ALPI COZIE

PINEROLO - ROCCA SBARUA - via Gervasutti, 180m, max 5c - F. Grasso [V. De Stefano e C.] (11/5)

ALPI GRAIE

VALLE DELL'ORCO - SERGENT - via "nautilus" 270m, max 6a - F. Grasso, F. Torrazza (27/7)

ALPI PENNINE

CORMA DI MACHABY - via "diretta del banano" 250m, max 5c - F. Grasso [V. De Stefano e C.] (25/5)
via "lo Dzerby" 400m, max 5c - S. Prowedi, G. Tavino, B. e F. Torrazza (4/5)

ALPI RETICHE MERIDIONALI

VAL DI MELLO - vie "stomaco peloso" + "l'alba del Nirvana" 250m, max 5c - F. Grasso, F. Torrazza (2/9)

CROAZIA

PAKLENICA - ANICA CUK - via Mosoraski 350m, max 5c - A. e F. Grasso, B. e F. Torrazza (25/8)



Alphubel

ALPINISMO

ALPI LIGURI

PUNTA MARGUAREIS m 2651 - canale dei Genovesi - I. Borini, E. Grondona, D. e E. Lavagetto (19/5)

ROCCA DEI CAMPANILI m 2390 - canale dello scudo - F. Api, F. Montaldo, V. Vinci (23/2) - M. Felicelli, G. Ruffilli (26/4)

MONTE ANTOROTO m 2144 - parete NE - A. Lambiase [G. Lodi] (13/12)

CIMA DELLE COLME m 2460 - canale S - A. Martinelli e C. (16/3)

IL MONDOLÉ m 2382 - canali dei torrioni e fedelippogor - M. Galluzzo, A. Montolivo (26/4)

ALPI MARITTIME

CIMA SALAUTA m 2176 - MONTE BECCO ROSSO m 2130 - PUNTA BUSSAIA m 2104 - L. Cignoli (12/8)

CIMA DELLE GIOSOLETTA m 2214 - L. Cignoli, G. Sessarego, G. Soffientini (16/3)

MONTE FRISSON m 2637 - L. Carbone (19/7) - G. Lambiase e C. (20/8) - C. Ferrari, G. Soffientini, E. Viola [G. Repetto] (7/9)

MONTE BUSSAIA (BEC D'OREL) m 2451 - G. Lambiase e C. (21/8)

CIMA DI PAGARÌ m 2905 - S. Agnoletto, E. Carozzo, A. Furfaro, V. Giannini, G. Maffolini, G. Olcese, N. Ottonello (15/9)



Maledia

CIMA DELLA MALEDIA m 3061 - I. Borini, D. e E. Lavagetto e C. (22/6)

CIMA DI BROCAN m 3054 - canale O - E. Lavagetto e C. (28/6)

IL BASTIONE m 3047 - D. e E. Lavagetto e C. (9/8)

IL BAUS m 3067 - A. Martinelli e C. (8/6) - M. Parodi, S. Sciaccaluga (3/9)

CIMA DELLA FORCHETTA m 3016 - CIMA DI NASTA m 3108 - I. Borini, E. Lavagetto (21/9)

CIMA DI NASTA m 3108 - M. Achilea, F. Campagnoli, M. Marelli, L. e M. Samaritani (6/7)

CIMA DEI CAMOSCI m 2860 - canale Freshfield + cresta E - F. Grasso [V. De Stefano e C.] (22/6)

CIMA SUD DELL'ARGENTERA m 3297 - F. Grasso, S. Pedemonte (23/6) - G. Lambiase e C. (27/8) -

parete O, sperone Salesi - F. Grasso, F. Torrazza (10/8)

CIMA NORD DELL'ARGENTERA m 3286 - MONTE STELLA m 3262 - PUNTA DEL GELAS

DI LOUROUSA m 3261 - D. e E. Lavagetto (16/8)

PUNTA PIACENZA m 2772 - via Bianco Ellena Soria - A. Fenocchio, F. Grasso e C. (21/6)

CIMA DI FREMAMORTA m 2731 - C. Cavallo (27/7)

TESTA DI TABLASSES m 2851 - canalone NO - B. e F. Torrazza (6/6)

TESTA DEL CLAUS m 2889 - vers. E della cresta NO - L. Carbone, M. Sante, L. Venezia (1/8)

TESTA MALINVERN m 2939 - B. Carrossino, P. Costa (18/8) - I. Borini, D. e E. Lavagetto, P. Previato (28/8)

ROCCA DI VALMIANA m 3006 - E. Lavagetto e C. (23/7)

CIMA EST DEL MATTO m 3088 - A. Bassani, G. Calizzano, R. Pierallini, S. Sciaccaluga (19/8)

TESTA DELL'AUTARET m 2763 - canali N - G. Canepa, L. Carbone, R. Chiappero, E. Grondona, E. Lavagetto, G. Ruffilli, P. Sacchi, M. Sante, G. Sessarego, G. Soffientini, E. Viola [E. Colli, V. De Stefano, L. Sanna] (1/6)

GUGLIA DI S. BERNOLFO m 2600 - L. Carbone, G. Guardalà, A. Pavan, M. Sante, G. Sessarego (28/6)

PUNTA GIOFFREDO m 2960 - F. Api (22/10)

MONTE LAROUSSA m 2905 - F. Api (1/10)

MONTE TENIBRES m 3031 - F. Api, P. Ibba [G. Robino] (3/10)

AIGUILLE DE TORTISSE m 2672 - B. Carrossino, P. Costa (16/8)

CIME DE MORGON m 2790 - G. Baraldi, M. Bisio (14/9)

CIMA DELLE LOSE m 2813 - F. Api, P. Biselli, M. Chiodetto, A. Manzolillo (27/9)

ALPI COZIE

MONTE AUTES m 2286 - F. Api (9/5)

ROCCA LA MEJA m 2831 - F. Api, P. Biselli, S.

Bonafini, L. Calabrese, A. Manzolillo, M. Sambarino, V. Vinci (23/8)

TESTA GARDON m 2117 - L. Carbone, L. Venezia (29/3)

MONTE GORFI m 2203 - L. Cignoli, G. Sessarego, G. Soffientini (30/3)

CIMA DEL SOLEGLIO BUE m 2412 - L. Strixino, A. Uggioni (24/6)

MONTE ORONAYE m 3100 - F. Api, A. Repetto [V. Macchiò] (29/10)

MONTE ESTELLETTA m 2316 - L. Strixino, A. Uggioni (23/6)

MONTE ESTELLETTA m 2316 - MONTE MIDIA m 2341 - F. Api, I. Greco, C. Larosa, V. Vinci (10/1)

MONTE CIASLARAS m 3005 - L. Cignoli (22/9)

MONTE EIGHIER m 2574 - L. Cignoli (23/9)

MONTE CHERSOGNIO m 3026 - F. Api, L. Calabrese, M. Sambarino (10/8)

PELVIC D'ELVA m 3064 - G. Lambiase e C. (1/9)

BRIC RUTUND m 2492 - G. Baraldi, M. Bisio, F. Traverso [I. Ducco] (8/3) - F. Api [A. Topini] (8/12)

MONTE SAN BERNARDO m 1625 - MONTE SANTA MARGHERITA m 1680 - MONTE ROCCERÉ m 1829 - L. Cignoli (17/4)

PUNTA DI FIUTRUSA m 3068 - G. Calizzano, G. Canepa, L. Cignoli, M. Parodi, G. Sessarego, G. Soffientini (13/9)

MONTE FERRA m 3094 - G. Calizzano, G. Sessarego, G. Soffientini (13/9)

ROCCA SENGLI m 2450 - via ferrata - V. Giannini, S. Maffolini (17/8)

PIC DE FORÉANT m 3081 - M. Bisio, R. Fabbri, M. Parodi (20/9)

PIC D'ASTI m 3219 - F. Api, P. Biselli, S. Bonafini, L. Calabrese, A. Manzolillo, M. Sambarino, V. Vinci [A. Topini] (2/11)

MONTE LOSETTA m 3054 - F. Api, V. Vinci (26/10)

MONVISO m 3841 - F. Campagnoli, M. Marelli (13/9) - I. Borini, D. e E. Lavagetto (13/9) - E. Burchielli, S. Arduini (25/9)

BRIC LA PIATA m 1741 - BRIC ARPIOL m 1791 - BRIC LA COSTA m 1712 - L. Cignoli [M. Moranduzzo] (23/7)

TESTA DI GARITTA NUOVA m 2385 - F. Api, E. Burchielli, P. Ibba, F. Montaldo [A. Topini] (21/12)

PUNTA UDINE m 3022 - E. Viola (18/8) - G. Baraldi [I. Ducco] (25/10)

PUNTA VENEZIA m 3095 - G. Canepa, M. Felicelli, G. Soffientini, E. Viola (18/8)

ROCCE FOURION m 3153 - L. Carbone, C. Ferrari, G. Sessarego, G. Soffientini, E. Viola [G. Repetto] (14/8)

MONTE TABOR m 3178 - F. Api, V. Vinci [A. e R. Bottino, C. Ponte] (20/8)

PUNTA SARSASSI m 2466 - G. Baraldi, M. Bisio [I. Ducco] (5/4)

PUNTA CLAIRY m 3161 - F. Api, V. Vinci [A. e R. Bottino, C. Ponte] (19/8) - S. Sciaccaluga [P. Scaglia] (3/10)

ALPI GRAIE

ROCCIAMELONE m 3538 - F. Api (6/8)

MONTE MARMOTTERE m 2192 - F. Api, P. Biselli, L. Calabrese, E. Tognoni [A. Topini] (29/4)

MONTE PAILLASSE m 2414 - G. Baraldi [I. Ducco] (19/8)

GRAN PARADISO m 4061 - M. Galluzzo, E. Gottardo, A. Manzini, M. Mazzoleni, A. Montolivo [F. Del Prato] (31/7)

MONTE FACCIABELLA m 2654 - E. Gottardo, M. Mazzoleni, A. Montolivo (23/2)

BEC RATY m 2382 - versante S, via "verde smeraldo" - L. Carbone, G. Guardalà, A. Pavan, G. Sessarego (22/6)

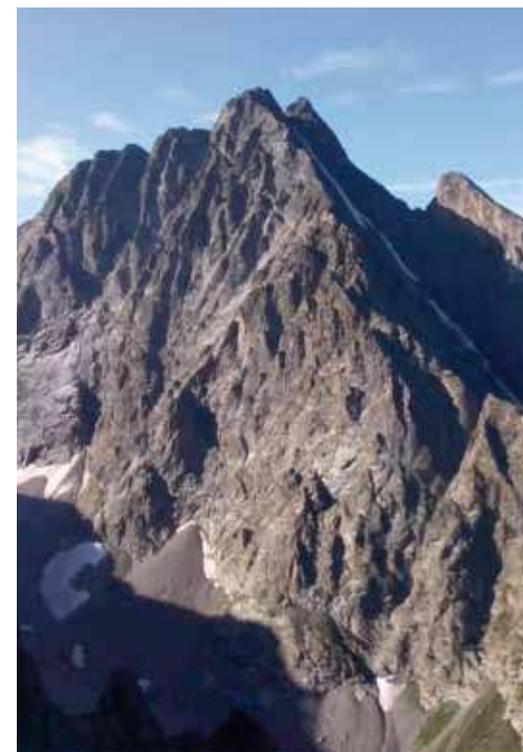
BECCA DI TEJ m 3186 - G. Baraldi [M. Vacchieri] (24/8)

GRANDE SASSIÈRE m 3751 - M. Bisio, G. Calizzano, R. Fabbri, S. Sciaccaluga (23/8)

TESTA DEL RUTOR m 3486 - I. Borini, D. e E. Lavagetto (22/8)

PUNTA LOYDON m 3145 - A. Martinelli e C. (6/7)

MONTE COLMET m 3024 - M. Bisio, G. Calizzano, R. Fabbri, S. Sciaccaluga (24/8) - G. Baraldi [M. Vacchieri] (28/8)



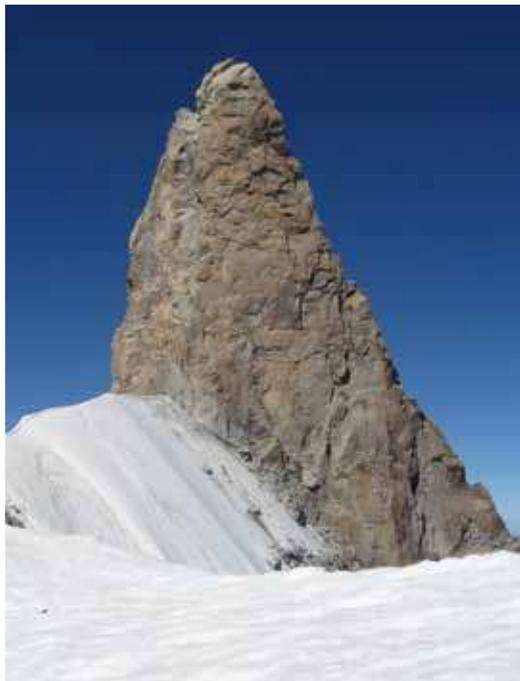
StellaLoursaCorno

GR. DEL MONTE BIANCO

PETIT FLAMBEAU m 3440 - G. Sessarego e C. (8/8)
DENTE DEL GIGANTE m 4014 - S. Ricci [M. Datrino] (16/9)
GRANDES JORASSES m 4208 - parete N - via McIntyre - Colton - E. Rixi, C. Virgilio (settembre)

ALPI PENNINE

TESTA DI LICONI m 2939 - M. Mazzoleni, A. Montolivo (16/8)
MONTE VERTOSAN m 2822 - S. Arduini, G. Baraldi, E. Morando, F. Traverso (8/8)
MONTE FALLÈRE m 3060 - F. Api (17/10)
MONT GELÉ m 3518 - M. Mazzoleni, A. Montolivo [E. Cartasegna, G. Molinari] (22/6)
BISHORN m 4153 - M. Galluzzo, M. Mazzoleni (15/8)
BECCA D'ARAN m 2952 - F. Api, I. Greco (9/10)
GRAND TOURNALIN m 3379 - M. Achilea, F. Campagnoli, M. Marelli, L. e M. Samaritani (27/7)
PUNTA FONTANA FREDDA m 2512 - F. Api, E. Tognoni [A. Topini] (12/12)
BEC DI NANA m 3010 - M. Galluzzo, A. Montolivo (23/12)
MONTE ZERBION m 2722 - E. Parodi, G. Tomasi (21/8)
POLLUCE m 4092 - I. Borini, E. Lavagetto (18/7)
CASTORE m 4228 - I. Borini, E. Lavagetto (17/7) - G. Ruffilli, O. Trenchi [R. Aldrighetti, C. Piazzi] (17/8)



Dente del Gigante

- L. Carbone, L. Venezia (17/8) - M. Achilea, F. Campagnoli, M. Marelli, L. e M. Samaritani (30/8)
CORNO VITELLO m 3057 - M. Galluzzo, M. Mazzoleni, A. Montolivo [F. Del Prato, N. Parodi] (28/7)
PUNTA PALASINA m 2782 - M. Galluzzo, E. Gottardo, A. Montolivo (3/1)
TESTA DI COMAGNA m 2106 - M. Mazzoleni, A. Montolivo (22/2)
ALTA LUCE m 3185 - G. Baraldi, M. Bisio, G. Calizzano [I. Ducco] (27/9) - G. Canepa, G. Soffientini (24/10)
ALPHUBEL m 4206 - M. Galluzzo, A. Montolivo (22/8)
DOM m 4545 - M. Achilea [G. Tori] (8/9)

ALPI DEI TAURI OCCIDENTALI

CIMA DEL MONTONE (RAMMELSTEIN) m 2483 - B. Carrossino, P. Costa (23/7)
MONTE LUTA (LUTTERKOPF) m 2145 - B. Carrossino, P. Costa (29/7)

ALPI RETICHE MERIDIONALI

PICCO DELLA CROCE DI MONTE SCALE m 2495 - S. Costa, A., F. e R. Grasso, S. Pedemonte, B., F. e M. Torrazza (4/9)

ALPI E PREALPI BERGAMASCHE

GRIGNA MERIDIONALE m 2177 - F. Campagnoli, M. Marelli [R. Marelli] (20/4)
GRIGNA SETTENTRIONALE m 2409 - I. Borini, D. e E. Lavagetto (8/3)
PIZZO DEI TRE SIGNORI m 2554 - F. Api, A. Manzolino, V. Vinci [A. Topini, L. Soldati] (21/9)
CIMA DI PIAZZO m 2048 - R. Fabbri [P. Pardo] (6/1)
MONTE RESEGONE m 1875 - M. Mazzoleni, A. Montolivo (17/5) - E. Chiesa, G. Mozzone (21/9)
MONTE CANTO ALTO m 1146 - C. e L. Traverso (18/5)

DOLOMITI

CIMA ROSETTA m 2743 - R. Razzauti e C. (8/7)
SASSOPIATTO m 2958 - via ferrata Schuster - F. Api (31/7)
PIZ BOÉ m 3152 - G. Ruffilli [L. Dondero] (6/9)
SASS CIAMPAC m 2672 - F. Api (26/7) - G. Morgavi, C. Piccinini (18/8)
CIMA GARDENACCIA m 2670 - F. Api (21/7)
PICCOLO LAGAZUOI m 2778 - G. Morgavi, C. Piccinini, L. Strixino, A. Uggioni (19/8)
CIMA FALZAREGO m 2563 - B. Carrossino, P. Costa (18/7)
MONTE SIEF m 2424 - **COL DI LANA m 2452** - G. Morgavi, L. Strixino, A. Uggioni [R. Brancorsini, S. Uggioni, A. Volpe] (17/8)

TORRE LUSY (5 TORRI D'AUVERAU) m 2280 - F. Api, L. Furfaro (1/8)
CRODA FISCALINA DI MEZZO m 2675 - S. Sciaccaluga (7/8)
CRODA PIATTA ALTA m 2905 - **CRODA DEI BARANCI m 2922** - S. Sciaccaluga e C. (8/8)
CRODA ROSSA DI SESTO m 2965 - S. Sciaccaluga (4/8)
PICCO DI VALLANDRO m 2839 - S. Sciaccaluga, A. Urbano (3/8)
GAISELLEITE m 2358 - B. Carrossino, P. Costa (17/7)
COL VALLACCIA m 2416 - B. Carrossino, P. Costa (19/7)
CRODA DEL BECCO m 2810 - S. Sciaccaluga, A. Urbano (6/8)

PREALPI VENETE (Pasubio)

CIMA PALON m 2232 - **DENTE ITALIANO m 2220** - **DENTE AUSTRIACO m 2203** - L. Cignoli, B. Fabbri (5/10)

ALPI E PREALPI GIULIE

JOF FUART m 2666 - A. Martinelli e C. (22/7)
CAMPANILE DI VILLACO m 2247 - parete SE, via Weiss - A. Martinelli e C. (21/7) - spigolo NE, via Migliorini - A. Martinelli e C. (24/7)
AGO DI VILLACO m 2050 - parete NE, via Piuksi Bulfon - A. Martinelli e C. (23/7) - spigolo S, via Klug Stagl - A. Martinelli e C. (21/7)

ALPI APUANE

MONTE SAGRO m 1749 - G. Baraldi [I. Ducco] (11/7)
MONTE CONTRARIO m 1789 - G. Sessarego, G. Soffientini (31/10)
ROCCANDAGIA m 1700 - G. Canepa, L. Cignoli, G. Sessarego, G. Soffientini (25/5)
MONTE CORCHIA m 1672 - via "Erik" - A. e F. Grasso, B. e F. Torrazza (20/7)
PANIA SECCA m 1711 - F. Api, [A. Topini] (22/5) - gran pilastro SE, via Montagna - F. Api [S. Cavallo] (24/11)
MONTE FORATO m 1223 - via ferrata - A. e F. Grasso, B. e F. Torrazza (5/10)
MONTE FREDDONE m 1487 - G. Baraldi [I. Ducco] (16/5)

APPENNINO CENTRALE

PIETRA DI BISMANTOVA m 1046 - L. Cignoli (1/6)
MONTE TEZIO m 961 - L. Cignoli [T. Imbriano, A. Nardon] (26/4)
CORNO GRANDE m 2912 - A., G. e I. Ruffilli, O. Trenchi (3/9)



Pania Secca

MONTENEGRO

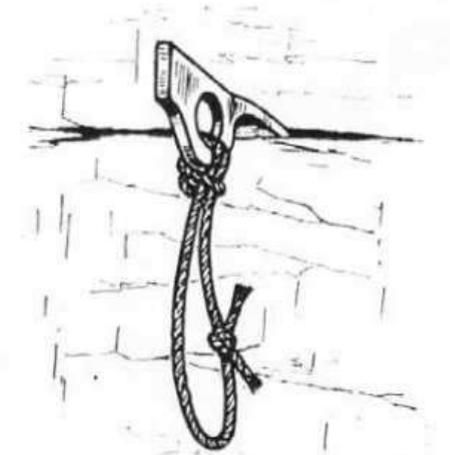
BOBOTOV KUK m 2523 - L. Cignoli [R. Martini, M. Moranduzzo, A. Piccardo] (19/8)
JEZERSKI VTH m 1656 - L. Cignoli [R. Martini, M. Moranduzzo, A. Piccardo] (22/8)

ALBANIA

SASA TALIJANKA m 2056 - L. Cignoli [R. Martini, M. Moranduzzo, A. Piccardo] (27/8)

TANZANIA

KILIMANJARO (UHURU PEAK) m 5895 - I. Borini, E. Lavagetto e C. (30/1)



Testo e foto di Antonio La Manna

NELL'AZZURRO

VENTO IN FACCIA,
NEL SILENZIO, LA PACE.
UN'OMBRA MI SEGUE COPIOSA.
NEL VENTO, SALGO, AVANZO.
VOLO COL TIMORE NEL CUORE.
SCRUTO CON L'INTENSITÀ
DI UN FALCO.
MONTAGNE SI AVVICINANO,
MI AVVOLGONO, QUASI MI TOCCANO.
BIANCHI CUMULI.
SOLE, CALORE, ANIMANO LA MIA FIDUCIA.
SOLITUDINE DIVENTA GIOIA,
SPINGO OLTRE I MIEI LIMITI,
PAURA DIVENTA CORAGGIO.
STREGATO DA SENTIERI UNICI,
SCENDE UNA LACRIMA,
UN FLASH, NELL'AZZURRO SCOMPARIRE.

LÀ DEVO TORNARE

RICHIAMO SPIRITUALE, UMILE MI INCHINO.
STACCO DA TERRA, VOLA UN'EMOZIONE
NELL' ESSER SOSPESO. OSSERVO
NEL SILENZIO, LEGGERO SALGO.
SCULTURE NATURALI,
ROCCE EROSE NEL TEMPO.
VERDEGGIANTI COSTONI,
LAGHI DALL' AZZURRO INTENSO.
CANALI, DOVE L'ARIA SALE
CALDA, TERMICA VELOCE.
ROTEANDO COME UN RAPACE,
LÀ MI DIRIGO, L'ECCITAZIONE SALE,
UN TURBINIO DI SENSAZIONI,
D'IMMAGINI, SPLENDE, FANTASTICHE.
TREPIDANTE ANCORA, LÀ DEVO TORNARE,
L'ANIMA VOLA.





H O T E L

GENOVA
SAN BIAGIO

www.idealhotel.it

il meglio dell'Ospitalità Italiana in Valpolcevera



**Il ristorante "Al Serro" interno all'hotel San Biagio, gestito direttamente,
è aperto anche agli Ospiti esterni.**

Serate gastronomiche e menu particolari per le **principali festività:**
Pasqua, Natale e l'ormai
tradizionale Cenone e Veglione di Capodanno.

Siamo a disposizione per aiutarvi nella pianificazione e organizzazione di
Ricevimenti di Nozze
Eventi privati
Rinfreschi
Feste

per informazioni

Tel: 010.989751

Tel: 010.98975399

e-mail: sales.genovasanbiagio@idealhotel.it

LONGO

Genova Sport

SCARPA • AKU • LA SPORTIVA • MEINDL • SALOMON • SALEWA
NORTH FACE • PATAGONIA • MARMOT • GREAT ESCAPES • DMM
CAMP • PETZL • FERRINO • GRIVEL • CHARLET MOSER
EDELWEISS • EDELRID • VAUDE • GIPRON • KARRIMOR • JULBO
SILVRETTA • DINAFIT • MARKILL • FIVE TEN • KONG
DIAMIR • GARMONT • MONTURA • HAGLOVS • MONTURA



LONGO

sport

GENOVA RIVAROLO

Via Canepari, 3 r. - Tel. 0106442730

info@longosport.net